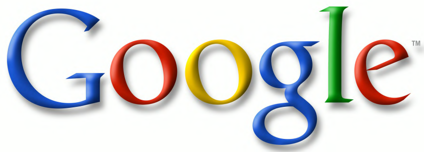
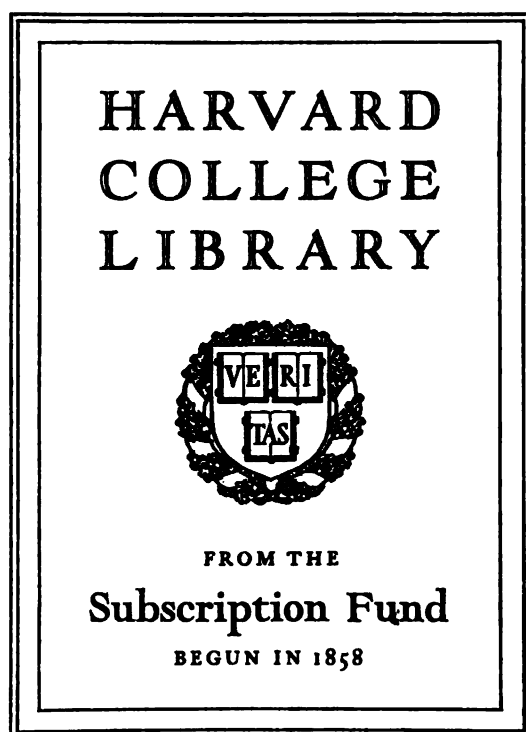

Google


HARVARD
COLLEGE
LIBRARY
VE RI
TAS
FROM THE
Subscription Fund
BEGUN IN 1858

GIOVANNI MARI

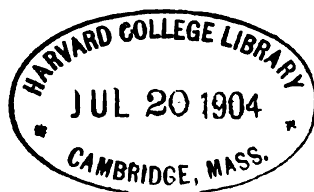
I TRATTATI MEDIEVALI

DI

RITMICA LATINA



ULRICO HOEPLI
EDITORE LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO
1899.



Milano. - Tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C.

AL MAESTRO MIO

FRANCESCO NOVATI

QUESTO

LAVORO CHE PER L'INSPIRAZIONE E IL ME-
TODO GIÀ GLI APPARTIENE IO OFFRO IN SEGNO
DI AFFETTUOSA GRATITUDINE

MILANO, LI 30 GIUGNO 1898.

PREFAZIONE.

§ 1. Propositi del lavoro. — § 2. Necessità di maggiormente conoscere i trattati del ritmo latino. — § 3. Loro caratteri: universalità di propagazione, unità di derivazione, natura dotta. — § 4. La Francia è il paese dove primamente appariscono. — § 5. Le " Arti ritmiche „ e la " Grammatica „. — § 6. Incertezza sull'epoca della loro origine; divisione in due tipi. — § 7. *a)* La dottrina delle *Artes* tipo primo è più antica di quella delle *Artes* tipo secondo; *b)* tra le *Artes* tipo primo, quella che verosimilmente ci offre la tradizione più genuina è la più comune, *Il Dettame ritmico*. — § 8. I trattati di Giovanni di Garlandia e di Eberardo. — § 9. L'arte di Monaco e quella di maestro Nicolò. — § 10. Le *Artes rithmicae* e la *Secunda rethorica*.

§ 1. — In una breve memoria uscita or ora alla luce negli " Studi di filologia romanza (1) „ io son venuto descrivendo i trattati del verso latino ad accento, così poco noti e tanto spesso confusi con gli altri che ebbero per oggetto l'esametro e il distico rimato. Il consiglio di autorevoli persone e la difficoltà stessa che io in quel lavoro, causa la dispersione della materia, ebbi ad incontrare, mi fecero persuaso non essere del tutto inopportuna una silloge che mettesse alla portata degli studiosi le scritture finora conosciute.

§ 2. — In un suo magistrale discorso uno dei più insigni medievalisti moderni lamentava che, attratti dalla splendida e magica apparizione della poesia volgare, " critici e storici siano andati a gara nel trascurar la musa latina, che copre, ahimè, d'un serto avvizzito i canuti capegli e s'avvolge in un manto logoro e bruttamente lacerato „ (2). Ebbene, tutti vorranno senza peritanza ammettere la giustezza del lamento, e non per l'Italia soltanto, specie se si osserva quella parte della poetica latina medievale che più d'appresso tocca la storia delle lingue moderne, il ritmo. Ben è vero che gli antichi componimenti ritmici trovarono dei raccoglitori valentissimi e dei chiosatori ingegnosi, pur non contando coloro i quali, più che al medievo, arditamente si affissarono nelle origini stesse; ma le leggi intrinseche del ritmo latino e le scritture dove i contemporanei codeste leggi raccolsero restano ancora pressochè sconosciute. Eppure è evidente come alla piena cognizione del medievo letterario necessiti la scienza di quelle " Arti „ che intorno e dopo il 1200 furono

(1) *Ritmo latino e terminologia ritmica medievale: Appunti per servire alla storia della poetica nostra*, cap. I.

(2) Fr. Novati, *L'influsso del pensiero latino sopra la civiltà italiana del medio evo*, Milano, 1898, p. 106.

così universalmente studiate in tutta Europa, seguendo esse per ogni dove il " ritmo „ il quale e negli inni chiesastici e nelle nenie dei chiostri e nelle audaci canzoni degli scolari e nelle solitarie esercitazioni dei dotti apertamente trionfava. Esso ritmo fu anche l'unico elemento che rimase poscia comune tanto alla universale coltura latina quanto alle diverse colture nazionali che ne scaturirono, e venne in tal modo ad essere di legame, dapprima fra tutti i paesi d'occidente, di poi tra la civiltà latina e la civiltà volgare, sì che doppiamente importante ci dovrebbe apparire lo studio della trattatistica la quale, in ordine di tempo, primamente esso ebbe.

§ 3. — Ma codesti trattati *(Artes rithmici o rithimici* (3) *dictaminis)* che noi rinveniamo studiati contemporaneamente a Parigi, a Laon, a Firenze, a Vercelli, a Vienna, a Londra, di raro isolati, più spesso inseriti nei *Doctrinalia*, nelle *Poetriae*, nelle *Artes musicae*, nelle *Artes dictandi*, oltre a quella dell' " universalità „ presentano generalmente un'altra caratteristica: l'unità di derivazione. È questo un fatto di cui noi useremmo volontieri a provare il carattere dotto di codeste scritture, se nella essenza stessa del risorgimento latino, grazie al quale appajono, non ne trovassimo già conferma ben più chiara e convincente.

§ 4. — E invero la trattatistica ritmica latina, sia che servisse alla scuola ovvero alla chiesa, trovò terreno più propizio là dove più rigoglioso era stato quel subitaneo risveglio di classicismo che contraddistinse il secolo XI. Sebbene in nessun modo possiamo designare il tempo e la fonte primissima di tale insegnamento, tuttavia quel tanto che ne sappiamo ci fa sicuri ch'esso ebbe il suo primo rigoglio in Francia. Anche lasciando da parte un argomento fortissimo che potremmo trarre dalla relazione che esiste fra ritmo e rinascimento latino, il quale dalla Francia irraggiò, altri validi motivi ci inducono in codesta opinione. Quando non siano frammenti o parafrasi di inni, gli esempi che accompagnano la teoria delle *Artes* o non ci sono altrimenti conosciuti, o sono tolti da ritmi composti in Francia. E francesi sono le *Artes* che ci dànno la tradizione più antica (4), francesi le più tra le copie, ed in Francia composte le maggiori tra esse. Che se, specie sul finire del secolo XIII, anche in altre regioni d'Europa noi ci incontriamo in simili scolastiche trattazioni, ciò si spiega, come abbiam visto, riflettendo alla universalità stessa del ritmo, e specie a quel grande irraggiamento grammaticale che, stendendosi a tutta l'Europa civile, partiva come da suo centro dalle rive della Senna. In processo di tempo però il primato grammaticale, sempre di un passo precedendo il luminoso avvento della poesia volgare a noi tramandata,

(3) Si disse così bene *rithmus* come *rithimus;* cfr. quanto avverte il Rajna nella prefazione al *De Vulg. Eloq.* di Dante, Firenze, 1896, p. CLXXXVII.

(4) I codici che ci presentano la tradizione più antica (cfr. avanti, § 7) sono quelli del trattato Il Dettame ritmico: nessuno d'essi è anteriore al 1200, checchè abbia voluto argomentare il Freymond (cfr. *Ueber den reichen Reim bei altfranzösischen Dichtern...*, Halle, 1882, p. 13, nota) contro il Thurot (cfr. *Notices et extraits de la Bibl. Nat.*, t. XXII, 2, p. 453 e seg.) a proposito del cod. Lat. 15462 della Nazionale di Parigi. Più antico è invece il codice del monastero di Admont che contiene un'altra redazione ritmica; ma anche questo ms., a parer mio e di quel valente bibliotecario, il padre Iacob, non rimonta oltre il 1200, quantunque lo Zarncke (cfr. *Zwei mittelalterliche Abhandlungen...* in *Berichte der K. S. Gesell. d. W. zu Leipzig*, 1871, v. XXIII, p. 48) l'ascriva al sec. XI. Anche si deve ritenere che o il cod. è copia di un altro non tedesco, o esso fu scritto fuori della Germania: l'esame paleografico dice poco; ma ecco ad es. come comincia un ritmo: *O Baudine [Bandine?], flos cantorum;* e un altro: *Summe praesul florentine.* Ognun vede che nel primo esempio noi siamo davanti ad un nome (*Baudinus* o *Bandinus* che sia) di territorio neolatino; nel secondo, *florentine* può alludere così bene a un *Florentinus*, nome proprio di Santo, come essere forma aggettivale. Anche fuori dei testi ritmici, noi troviamo frasi come queste: *quarum omnium manerierum;* ora io non credo che *maneries* potesse venir detto da un tedesco del sec. XIII.

non spetta più oltre alla Francia, e dalle Gallie si trasporta al di qua delle Alpi, nel paese che sino allora minor parte aveva preso alla rifioritura classica: è il tempo in cui, al decadere delle scuole di Parigi, di Chartres, di Orléans, di Blois, di Tours, di Laon, di Reims, crescono di fama anche per l'insegnamento dell'*Ars dictandi* quegli Studi, che già erano i più reputati d'Europa per la dottrina del giure; e, all'affluire degli studenti, nuove scuole di grammatica sorgono in ogni parte della nostra penisola (5). Ma, poco avanti il 1290, maestro Sion, se nel suo *Novum Doctrinale* riesce a dar ordine diverso alla materia della tradizionale " Arte ritmica ", in nessun modo arriva a trovare pur un ritmo nostrano da sostituire ai soliti esempi francesi. E al di là delle Alpi, più che altrove, le leggi del ritmo latino gettano profonde radici e lascian visibili vestigi; colà la poetica volgare maggiormente s'accorda colla poetica latina, vuoi per la terminologia, vuoi per l'artificio dei versi e delle rime dei poeti aulici (6).

§ 5. — Nè la trattatistica soltanto, ma tutta la produzione ritmica latina è naturalmente opera dei dotti, i quali in antagonismo o a gara o a esempio del ritmo volgare (i cui documenti noi non possediamo se non per loro mezzo) agevolmente abbandonarono la non più sufficiente scienza delle lunghe e delle brevi per la facile musicalità del *numerus*. Però soltanto tardi e sporadicamente questo potè dalla trattazione degli scrittori d'*Ars musica* trovar luogo entro le chiuse porte dell'*Ars grammatica* (7), la quale anzi, si può dire, sempre inospitale si mostrò verso questo non classico ritmo che baldanzoso trionfava tutt'attorno, e le grandi *Artes* non occuparonsi mai di bandirne quelle leggi le quali, più che probabilmente, già da lunga pezza si trasmettevano nelle chiese di su gli schemi degli inni e furon poscia meglio plasmate nelle scuole a glossare le agili strofe di Adamo di S. Vittore e d'Ugo d'Orléans (8).

---

(5) Cfr. NOVATI, op. cit., p. 100 sg.

(6) Per la terminologia rimando al mio lavoro già citato; per l'uso dei poeti d'arte, oltre tutti i Provenzali, basterà ricordare i francesi Rutebeuf, Iean de Condé, ecc.

(7) Scrivendo del " Ritmo " il dotto medievale pensava a Boezio e a Marziano Capella e si riferiva all'*Ars musica*, dal cui dominio il *numerus* sarebbe passato ad essere " Arte " a sè: *Rithmica species est artis enim musice*, avverte Giovanni di Garlandia nel suo trattato; ed è tardi, terminando o terminato il sec. XIV, allorchè alla vecchia retorica era successa la *nova* o *secunda rethorica* e al *rithmus litteralis*, ossia " latino ", si contrapponeva vincitore il *rithmus vulgaris*, che un retore tedesco, Nicolò Tibino, contro gli spositori del *Laborintus* sostiene: *si rithmica ars rethoricae deberet alicui scientiae subiacere, maxime esset grammatica et species eius prosodia* (cf. qui, VIII).

(8) Ugo d'Orléans, noto sotto il titolo canonicale di Primate, è il poeta che fra tutti pare aver data spinta grandissima alle forme ritmiche; esso è citato appunto come maestro del compor ritmico in quel noto passo di Tommaso da Capua che qui, a compimento anche della raccolta, gioverà riportare:

" *Hic distinguit tria genera dictaminum, scilicet prosaicum, metricum et rithmicum, et subiungit de mixtis.* — Dictaminum vero genera tria sunt a veteribus diffinita, scilicet prosaicum, metricum et rithmicum. Prosaicum ut Cassiodori; metricum ut Virgilii; rithmicum ut Primatis. Prosaicum dicitur a " proson " graece, quod latine significat longum, quia in prosa licet alicui longius et latius aut quantumlibet castigatius evagare. Metricum denominatur a " metron " graece, quod est in latino mensura, quae sub certa pedum et syllabarum mensura consistit. Rithmicum dicitur a " rima " vel rithimorum (*sic*) quod est diffinitio vel distinctio, quia sub certa computatione sillabarum cum finali consonantia distinguitur, sicut et diffinitur. Quod si ex his fiat commixtio, ex tali commixtione denominationem assumit, ut dicatur prosimetricon sive mixtum. Unde dictamen Boetii veteres prosimetricon appellarunt. Sed quid de duobus ultimis nunc ad presens? ad epistolare dictamen, Dei invocato auxilio, iter nostrum principaliter dirigamus, quid sit epistola, primordialiter attendentes... " Cfr. *Thomae Capuani... Dictator*, § 3. in FR. HAHN, *Collectio monumentorum veterum et recentium*, etc., Brunsvigae, 1724, tom. I, pag. 280; e cfr. anche NOVATI, *Carmina medii aevi*, Firenze, 1883, p. 8, n. 1.

§ 6. — Per opera di chi e quando e come si affermasse un unico insegnamento cui si informarono e cui vollero dottamente esplicare tutte le *Artes rithmicae* che seguirono, è vano cercare. Quest' invalsa consuetudine scolastica può essersi stabilita, dirò così, inconsciamente, come può aver acquistato forza per l'impulso che qualche scuola francese le diede. Del resto altrove già io dissi di molti elementi che nella poetria ritmica troviamo comuni alla trattatistica preesistente musicale e grammaticale; ma qui preme solo di fermare il fatto che in tutte le *Artes rithmicae* da noi conosciute l'unità di derivazione appare manifesta: solo bisogna dividere i trattatelli in due tipi a seconda del modo che usarono in riguardo di quella tradizione. Infatti, già si accennava, alcuni sono dovuti ad uomini colti che rinnovarono e dottamente rimaneggiarono il solito ed elementare insegnamento; mentre gli altri — copie o rifacimenti nel più stretto senso della parola — in modo uniforme ad esso aderiscono.

Partendo da questi concetti, ho chiamato del tipo primo le arti più semplici, ascrivendo al tipo secondo quelle più dotte, quali: l' " Arte „ di Giovanni da Garlandia, il libro IV del *Laborintus*, un breve testo anonimo che qui pubblico da un ms. di Monaco, il trattato di Nicolò da Dybyn o *Tibinus*, come lo troviam detto.

Le *Artes* tipo primo appena si differenziano tra di loro: la redazione del codice d'Admont, i trattatelli dell' Arsenale, quello di maestro Sion non sono che rifacimenti più o meno antichi e vari di un' unica primordiale dottrina, la quale più genuinamente che in queste or nominate, sembra a noi giunta in quell' esile libretto *Il Dettame ritmico* che molteplici codici hanno a noi conservato e che entra nell'opera grammaticale di Pietro *de Insulella* (9).

---

(9) Scritta probabilmente nella seconda metà del dugento (cfr. NOVATI, *La giovinezza di Coluccio Salutati*, p. 72, n. 3). Non credo che convenga spendere parole per dimostrare falsa l'opinione del Fierville, il quale, pubblicando, senza pur avvertirne l'indole e l'origine, la compilazione grammaticale di Pietro Cremonese, dice a proposito del trattatello ritmico: *l'on avait cru jusqu' à present être un traité spécial*, mostrando così di crederlo fattura di Pietro: cfr. CH. FIERVILLE, *Une grammaire latine inédite du XIII siècle extraite des mss. n.° 465 de Laon et n.° 15462 de la Bibl. Nat.*, Paris, 1886, p. VIII. (Oltre che in questi due mss. la *Summa grammaticalis* del *de Insulella* col relativo capitolo *De rithmico dictamine* si trova alla Laurenziana, Plut. XIII, cod. 22; nella Bibl. di Monaco nel cod. lat. 23504; a Metz nel ms. 169; sotto il nome di un maestro Cesare se ne ha un rifacimento nel ms. 269 di Kremsmünster e nel ms. 537 di Bruges; tutti codd. del sec. XIV). Prima che dal Fierville, *Il Dettame ritmico* veniva pubblicato sul ms. 15462 della Nazionale dal Thurot in *Notices et extr. de la Bibl. Nat.*, t. XXII, 2, pp. 453-457, Paris, 1868. Ma il Wright e l'Halliwell (riprodotti poi dallo Zarncke in appendice ai suoi più volte citati *Zwei Mittel. Abhandlungen*, etc.) avevan fatto di pubblica ragione *Il Dettame* fin dal 1841 in *Reliquiae antiquae*, I, 30, sgg. ricavandolo dal ms. Cleopatra B. VI della Bibl. Cotton; se non che in questo codice il trattatello è assai più breve che negli altri, terminando esso subito dopo l'esempio dei *caudati dissoni*. Nè il troncamento è casuale, come vediamo avvenire in un cod. dell'Ambrosiana (cfr. qui, I); chè il ms. inglese termina regolarmente colla sottoscrizione: *Explicit Ars Rithmatizandi*. Mi son domandato: non è supponibile che questa redazione, la più semplice, come ognun vede, rappresenti una tradizione ancor più antica? La cosa potrebbe anche essere supponibile, ma l'età tarda del cod. (sec. XIV), l'essere la sua redazione affatto isolata possono anche più probabilmente voler dire che il copista trascrisse sol quanto gli abbisognava, tralasciando appunto la maniera più difficile dei *caudati* e tutti quegli altri *rithmi* che circa un secolo prima un rimaneggiatore del tradizionale insegnamento definiva: *qui magis dictantis delectatione finguntur quam aliqua rationis informatione statuantur* (cod. 759 di Admont; cfr. qui IV, 186). Si pensi che la tradizione ritmica era tradizione dotta e di scuola, e si capirà come essa potesse accogliere anche forme ritmiche di artificio tale da farsi maggiormente avvertire in paesi che erano rimasti estranei, o quasi, al rinascimento latino del sec. XI.

§ 7. — Giova stabilir chiaro che, affermando essere la dottrina delle *Artes* tipo secondo più recente a paragone delle *Artes* tipo primo, e tra quest' ultime preferendo la tradizione del trattatello *Il Dettame ritmico*, come quella che verosimilmente è più remota e genuina, noi non discorriamo affatto di codici, ma di insegnamento e di tradizione, chè ognun capisce come l'età dei manoscritti sia in genere di scarso ajuto a precisare l'epoca di una scrittura qualunque, e non ne rechi veruno quando si tratti di decidere intorno alla priorità, non di due componimenti, ma di due tradizioni.

Che le " Arti „ più semplici derivino dalle più complesse, non credo ch' alcuno vorrà immaginare, se appena ha letto le une e le altre: che se anche il *Laborintus* esplicitamente e Giovanni di Garlandia implicitamente non si riferissero essi stessi ad una dottrina ritmica ad entrambi preesistente, se anche non fosse vero che i codici più antichi appartengono alle *Artes* tipo primo (e qualcuno dei codici è anteriore all' epoca stessa dell'*Ars rithmica* di Giovanni e, a sua volta, non è che una copia), se infine non restassero grandi differenze di terminologia, di disposizione, di esemplificazione, di teorica, ecc., differenze che costituiscono le caratteristiche dei due tipi; basterebbe a farci respingere quella derivazione l' inverosimiglianza del modo in cui essa si sarebbe svolta, dal complesso cioè venendo al meno complesso, dal più dotto al meno dotto.

Il medesimo argomento torna anche acconcio a provare la seconda delle nostre premesse, la quale è: tra le *Artes* che ci dànno l' insegnamento più antico, quella che ci offre la tradizione più genuina è *Il Dettame ritmico*. Ma giova meglio qui procedere negativamente. Il codice più antico (10) è il ms. 759 di Admont (prima metà del sec. XIII); ma la sua redazione resta affatto isolata e mostra evidente l'opera del dotto, specie nella novità degli esempi e nel fermarsi che lo scrittore fa ad apporre sue proprie osservazioni e apprezzamenti e, più che tutto, nel riferirsi alla dottrina altrui, come evidentemente si osserva nella chiusa: *sunt et aliae rithmorum species, quas videlicet gracilis dictantis procederet industria, sed has adrudivit doctrina ex vetustis, quas ex modernis auctoritatum documentis excerpsimus.* Nè certo la tradizione antichissima ci è meglio conservata dalle tarde e palesi rifaciture che sono le redazioni di maestro Sion (11) e del codice dell' Arsenale (12): di modo che tutte le probabilità si accentrano sull'unico trattatello *Il Dettame ritmico*, il quale, oltre la maggiore semplicità e l'assoluta impersonalità, ci presenta testi dei più antichi e più noti autori; di quegli stessi autori cui si deve se il ritmo latino

---

(10) Cfr. n. 4. Altre particolarità, oltre quelle già avvertite, presenta questa redazione di Admont: gli esempi ritmici sono affatto nuovi, e son chiamati *metra (metra moderna)*; si fa gran caso del numero delle sillabe, della perfezione della rima; non si discorre di *clausule*, ecc.

(11) Cod. CXXXVI della Capitolare di Novara. Grammatica del maestro Sion da Vercelli, chiamata *Novum Doctrinale*, copiata la prima volta dall'originale nel 1290, anno in cui il 14 agosto morì l'autore (v. qui, II). Cfr. MAZZATINTI, *Inventari dei mss. delle bibl. d'Italia*, vol. VI, p. 85, Forlì, 1896. Per notizie intorno al maestro Sion vedi poi VITTORIO MANDELLI, *Il Comune di Vercelli nel M. E.*, Vercelli, 1858 tom. III, p. 83.

(12) Cod. n. 763 della Bibl. dell'Arsenale, fo. 277^a-278^b; fo. 278^b-279^a. Nel 1339 un copista di Auxerre (v. qui, III, n. 1) trascriveva due volte, ma da copie diverse, in un medesimo codice la tradizionale " arte ritmica „; l'una copia proveniva da uno scolaro di Rouen *(studii Rothomagensis)* il quale non doveva essere troppo amico della scuola e de' monaci se, parodiando ritmi altrimenti a noi noti, desiderava che *Augustus exeat mensis* e si lamentava che *fratres avarissimi / nusquam requiescunt.* L'altra copia s' avvantaggiava sulla precedente per correzione, e certo era stata scritta dopo il 1260, se pure le distinzioni di Giovanni di Garlandia, che noi vediamo riportate nel ms. dell'Arsenale, non sono un'aggiunta del copista di Auxerre (cfr. qui III, 34 e V, 25 e seg.).

potè fiorire ed affrancarsi fuori della Chiesa e stabilirsi in una poetica sua universalmente e dottrinariamente riconosciuta. Questo dell'universalità di propagazione, anche volendo trascurare altre prove minori, ad esempio quella che ci deriva dal vedere *Il Dettame ritmico* già accettato nella compilazione grammaticale di Pietro *de Insulella* (13), è eloquente e positivo suffragio all'opinione nostra, chè ai molti codici i quali in tanti diversi paesi di Europa ci mostrano conosciuta e studiata la tradizione ritmica così semplice come *Il Dettame* ce l'offre, vanno aggiunte le amplificazioni stesse di maestro Sion, dell'Arsenale, di Admont, le quali veramente non si comprendono se non come isolati rifacimenti di meno indotti copisti, le cui giunte e varianti torna utile tuttavia di conoscere.

§ 8. — Delle *Artes* tipo secondo fu già creduta antichissima quella che forma il libro IV del *Laborintus*, il noto trattato medievale attribuito un tempo a quell'Eberardo di Béthune il quale compose il *Grecismo* e pare sia vissuto verso il 1150. Ma nel 1870 il Thurot (14), che qualche tempo avanti (15) avea opinato non essere il Betuniense l'autore del *Laborintus*, sostenne che quest'opera, secondo la testimonianza delle glosse del codice latino 18570 della Nazionale di Parigi, dovevasi attribuire a Eberardo l'Alemanno. Non sta a noi entrar adesso in siffatta questione; però questo è certo che un libro dove si nominano Pietro di Riga e Alessandro di Villedieu e si cita il *Grecismo*, non può essere anteriore al secolo XIII. Che anzi, se dobbiamo credere ai chiosatori, il *Laborintus* parlerebbe replicatamente anche di Giovanni di Garlandia (16); di modo che, se pure i quattro libri di cui consta non sono opera di persone diverse, esso dovrebbe riportarsi alla seconda metà del secolo XIII, età che bene s'addirebbe al contenuto del libro 4° che qui pubblico in un colle glosse già edite dal Thurot nel 1870.

Minore è il dubbio intorno alla vita e all'opera di Giovanni di Garlandia, il quale, sebbene recenti studi abbian alquanto sfrondata la sua fama di poeta (17), ancora ci si mostra come uno dei più fecondi scrittori e grammatici del secolo XIII. Contro la tradizione che asserivalo inglese, nel 1747 il benedettino Rivet (18) sorgeva a sostenerne l'origine

---

(13) Cfr. qui, nota 9.

(14) Il *Laborintus* fu pubblicato sotto il nome di Eberardo di Béthune dal Leyser, *Historia poetarum et poematum m. aevi*, Halle, 1721, pp. 796 sgg.; il libro terzo fu ripubblicato in parte dal Fabricius, *Bibliotheca mediae et infimae latinitatis*, lib. V, Florentiae, 1858, t. I, p. 487; il lib. IV veniva quasi totalmente riprodotto dal Thurot in *Comptes rendus de l'Académie des inscriptions et belles lettres*, n. serie, t. VI, pp. 258-259, Paris, 1870, insieme con le glosse che nel 1349 vi appose certo *Io. de Herrent presbiter*. Le medesime glosse, con poche diversità, si trovano riunite sotto forma di *Ars rithmica* nel cod. lat. 5683 (sec. XV) di Monaco, fo. 171a-181a.

(15) Cfr. *Notices et extr. des mss. de la Bibl. Nat.*, t. XXII, 2, p. 113, 1.

(16) Una glossa, citata dal Leyser (op. cit., p. 862) a quelle parole *eximius liber equivocorum* (*Laborintus*, III, v. 78) dice: *Iohannes de Garlandia composuit librum de dictionibus equivocorum*. Ancora, il glossatore del ms. 18570 della Nazionale (sulla cui fede il Thurot attribuisce il *Laborintus* ad Eberardo Alemanno), prendendo *bis tres* come se fosse un nome d'autore, postilla: *Hic nominat alium qui vocatur Bistres... et non nominat ipsum perfecte, sed credo quod potest esse ille qui incipit: Parysiana iubar*, che è il principio della Poetica di Giovanni; cfr. Thurot, op. cit., p. 263.

(17) Citato e copiato nel medio evo, tra gli altri è lodato anche da Ruggero Bacone (cfr. *Compend. studii*, London, 1859, p. 453): i vari giudizi dati sopra di lui dai moderni si possono riassumere in quelle parole dell'*Histoire littéraire* (t. XXII, p. 102): « Iean de Garlande... peut donc être... regardé tour à tour comme un théologien, un chronologiste, un alchimiste, surtout un grammairien; mais ce n'est certainement pas un poète »; e dell'Hauréau (*Notices et extr.* XXVII, 2, p. 84): " Iean de Garlande n'avait pas appris, en vieillissant, à faire de bons vers. "

(18) *Histoire littéraire de la Fr.*, t. XXI, p. 369-372; t. XXII, p. 77-103; cfr. anche t. XXII, p. 11-18.

francese: e poscia i continuatori dell'*Histoire littéraire* (19), lasciando da parte la questione della nazionalità, contraddissero vittoriosamente l'opinione comune che lo voleva fiorito nel sec. XI, fissandone l'età al sec. XIII, sentenza che fu indi universalmente ammessa, anche quando studi ulteriori provarono essere egli veramente nato al di là della Manica (20), sebbene la più parte di sua vita passasse poi in Francia, ove, a Parigi, studiò e insegnò (21).

Delle trentun'opere del di Garlandia enumerate dall'Hauréau (22) quella che qui ci interessa è la *Poetria,* che egli compose verso il 1260, e di cui ampli ragguagli diedero il Rockinger e l'Hauréau ora citato (23); l'*Ars rithmica* è appunto l'ultima parte della *Poetria,* e fu dall'autore fatta argomento di cure speciali (24).

§ 9. — Nulla sappiamo circa l'autore della breve " Arte „ di Monaco (25), nè essa è così importante come le altre di questo tipo secondo. Maggiormente invece interessa la sola che ora rimanga a vedersi.

Nel 1889 il Dreves (26) pubblicava dal ms. CVII di Seitenstetten un estratto del *Tractatus de rithmis vel rithmorum magistri Tybini.* Nessuno, per quel che io sappia, ha sinora date notizie di questo grammatico, il quale fra la turba dei retori del tardo medievo dovette tuttavia ottenere nel suo paese un posto assai distinto, se in un codice del tempo noi lo troviamo chiamato " retore solennissimo „ (27). Per chi dovrà un giorno occuparsene più di proposito do qui le scarse notizie che su di lui mi venne fatto di rintracciare in alcune biblioteche della Germania. Il nostro grammatico aveva nome Nicolò e pare che venisse detto *Tibynus* o *Dibynus* dal luogo d'origine; *Nicolaus de Dybyn* (28) lo dice il cod. lat. monacense 7589. Della sua vita nessuna notizia, se non è quella che lessi nel catalogo manoscritto della biblioteca del chiostro di Seitenstetten (29), catalogo che ci rimanda al Kropff, *Bibliotheca Mellicensis*, p. 230, *ubi ait* (copio dal cat. di Seitenstetten) *Christianum Eibensteiner Mellicensem, postea abbatem sub initium saec. XV in gymnasio Wiennensi Nicolao Dybino grammatico et rhetore usum fuisse codicemque mscr. adducit qui*

(19) *Histoire littéraire de la Fr.*, t. VIII, p. 83-98.

(20) Wright, *Essays on the literature... of England in the middle ages,* London, 1846, t. I, p. 215-217.

(21) Hauréau, *Notic. et extr.*, t. XXVII, 2, p. 4. In questo lavoro dell'Hauréau trovasi una bibliografia quasi completa sull'argomento. Il Leyser nella sua opera cit. distingue Giovanni di Garlandia (che ascrive al sec. XI) da Giov. il Grammatico (verso il 1270): ad ambedue assegna poi le medesime opere: naturalmente vanno identificati.

(22) Hauréau, op. cit., pp. 1-86; cfr. anche del medesimo autore *Notices et extr. de quelques mss. de la Bibl. Nat.,* Paris, 1891, vol. I, p. 357, p. 388, p. 390; vol. II, p. 65; vol. III, p. 308, p. 226; vol. IV p. 289, ecc. — In proposito puoi anche vedere Coussemacker, *Histoire de l'Harmonie au m. a.*, Paris, 1852, p. 48 e Gerbert, *Scriptores*, II, p. 277-278.

(23) Rockinger, *Quellen und Erörterungen zur bayerischen und deutschen Geschichte,* t. IX, pp. 482-512; Hauréau, *Notices et extr.,* t. XXVII, 2, pp. 81-84; il primo ebbe sott'occhio il ms. di Monaco, l'altro il ms. di Bruges; non conobbero il ms. d'Admont che vien preso a base nella presente edizione. Circa il ms. di Bruges 546 utile a consultarsi è anche Aug. Scheler, *Lexicographie latine du XII[e] et du XIII[e] siècle: trois traités de Jean de Garlande, Alexandre Neckam e Adam du Petit-Pont,* Leipzig, 1867, pp. 15, 16.

(24) Così egli comincia il cap. VII, che è quello contenente il trattatello ritmico: *In principio huius principalis capituli.*

(25) Cod. lat. 9684 della Bibl. di Monaco. fo. 88[b].

(26) Dreves, *Historiae Rhythmicae, Liturgische Reimofficien,* Erste Folge, Leipzig, 1889, p. 13 sgg.

(27) Cod. lat. 7087, fo. 51[a] della Bibl. di Monaco.

(28) *Dybene*, villaggio in Bulgaria, è il solo luogo che ci richiami il nome della patria del grammatico, ma costui non dovette nascervi davvero.

(29) Vol. I, p. 241.

inscribitur: " *Viaticus dictandi, seu ars epistolas bene scribendi* „ *ad cuius finem haec verba sunt: Explicit Viaticus dictandi per Nicolaum Dibynum editus.* — Fu dunque maestro allo studio di Vienna? Chi tenga a mente che questo si apriva appunto al principio del sec. XV, forse interpreterà in codesto senso; ma dalla età di alcuni codici dei suoi trattati (30) sembra di poter arguire che Nicolò scrivesse già prima del 1400 e quelle parole *in gymnasio Wiennensi Nicolao Dybino grammatico et rhetore usum fuisse* si prestano anche alla traduzione che un padre benedettino di Seitenstetten me ne faceva: " aver usato dei libri di grammatica e di retorica di Nicolò Dibino „.

§ 10. — Nel sec. XV il ritmo latino non cessò punto dall'essere studiato, ed in Germania specialmente noi ne troviamo non rari i trattatelli, le chiose, gli schemi (31). Ma anzi che

---

(30) Ecco l'elenco dei mss. da me conosciuti: Cod. lat. 7589 (seconda metà del sec. XIV) di Monaco, contiene un *Tractatus*, attribuito dal catalogo a Tibino: *Incip.: audi, fili mi, disciplinam patris;* fa seguito a questo trattato (fo. 144): *Nicolai de Dybyn rethoris, rectoris pro tunc parvulorum, constructiones* (cfr. cod. lat. 352 della medesima bibl. a fo. 50). — Cod. lat. 7087 (sec. XV) di Monaco, a fo. 51: *Expliciunt correctoria simplicia solempnissimi rhetoris Thybini.* — Cod. lat. 7607 (sec. XV) di Monaco contiene: *Viaticus Tybini in modum dictandi.* Della medesima biblioteca il cod. lat. 3941 (sec. XV), discorrendo dei vizi retorici a fo. 173, poteva già notare in margine, ma della stessa mano del testo, che: *Tibinus postea addit quinque alia vitia;* importante nel cod. lat. 22373 (sec. XV) il trattatello che comincia a fo. 186b e finisce a fo. 200a con le parole: *Expliciunt dicta Tybini simplicia et colorata et aliorum magnorum multe similiter forme privilegiorum;* nota il catalogo a stampa: *pertinent multa ad res Pragenses sec. XIV;* e infatti lo Schmeller sottosegnò nel codice i nomi che paiono giustificare la data della seconda metà del sec. XIV. — Cod. XI, 108 (sec. XV) del monastero di San Floriano, da fo. 222b fin a fo. 224a v'ha una *Oratio de sancta Dorothea a Tybino compilata rhetore*, per passarvi in rassegna tutti i *colores rhetorici* (cfr. qui VIII, n. 4). — Cod. CCXLIX del monastero di Seitenstetten contiene: *Tybini glossa in doctrinales Alexandri de Villadei; incipit: Gaufredus in poetria nova cap. II dicit: si vis bene duci...* Sono legati insieme nel medesimo codice una *grammatica Gutolfi*, un *Tractatus de distincionibus diffinitionum* e un *Laborintus Eberardi cum commentario* scritto nel 1379. Cod. CVII (sec. XV) di Seitenstetten, a fo. 1a: *Nicolai Tybini Viaticus rhetoricae;* a fo. 37b: *Explicit tractatus Tybini primus*, e ne comincia un altro colle parole: *Ad formandam salutationem, ad meliorem ordinationem...* fin a fo. 41b, ove leggesi: *Explicit Tybinus*, per ricominciare subito con la medesima scrittura un'altra trattazione che da fo. 42a va a terminare a fo. 48b colle parole: *Explicit tractatus de rithmis vel rithmorum magistri Tybini*, ed è l' " arte „ di cui noi ci occupiamo. Converrà riportare il principio di questo *Viaticus rethoricae* che pare sia l'opera più importante di Nicolò. Nel cod. CVII di Seitenstetten comincia a fo. 1a coll'*incipit: Populis gentium in tenebris ambulantium visa est lux magna;* continua dicendo che, *compulsus amoris nodulo, compunctus doloris stimulo*, perchè molti sono sedotti dalla falsa specie *artis dictandi*, ei studierà la maniera d'ovviare a questo male. Ed entra in materia: *Omnis poetica locutio vel est laudatio vel vituperatio... secundum Ludolphum in suo de arte dictandi, et ista recipiuntur pro eodem, scilicet dictamen, epistula et littera; sed tamen illud est tamquam superius et inferius, quia dictamen dicitur carmen poeticum generaliter cuiuscumque conditionis fuerit; sed epistola sive littera dicitur carmen poeticum propter allocutionem absentium inventum...*

(31) Un'arte ritmica è in un foglio (forse del sec. XIV) inserito in un cod. del sec. XV della Bibl. di Monaco, il fo. 175 del cod. lat. 3941. Sotto il titolo *De Rigmis*, data una definizione affatto nuova, dice tre cose doversi notare nell'Arte ritmica: *distinctio, accentus, mensura. Distinctio est causa consonantiarum... accentus est sillabarum longa vel brevis prolatio. Mensura est debitus modus consonantiarum bina vel trina vice a pluribus repetita. Et est dicendum Ritmum posse simplicem esse et compositum... haec enim plenius patent in fine Laborinti et ibi requirantur.* Parla poi dei *Vicia.* Ha rassomiglianze non solo di terminologia, ma anche di esempi con un *De Arte Rigmatizandi* contenuto nel cod. lat. 4382 (sec. XIV-XV) della stessa biblioteca: comincia a fo. 173: *De (arte) rigmatisandi. Circa autem componendi rymata sunt duo principaliter consideranda, sive numerus et mensura: numerus enim in sillabis, mensura autem in pedibus actenditur. Dicunt enim Alanus, Boecius et Tulius, rhetorice principes, quod omnis rigmus certo sillabarum numero continetur. Unde exoritur quod in qualibet riga ad maximum erunt novem sillabe, e. g.:*

seguire oltre le sparse e rade vestigia d'una poesia che va man mano morendo, gioverebbe forse meglio renderci conto d'un fatto importantissimo che s'attiene alla perpetuità del fenomeno ritmo, perpetuità la quale, a dir vero, esagerata dagli uni, negata affatto dagli altri, non può certo dirsi finora debitamente schiarita. Se noi, partendo dall'età delle *Artes rithmicae* e risalendo, nessuno più troveremo che di poetria ritmica latina prenda a trattare, e anzi vedremo i *tria genera*, i quali Tommaso Capuano dice *a veteribus diffinita, scilicet prosaicum, metricum et rithmicum*, ben presto lasciare il campo alla più antica bifaria distinzione che il *rithmicum genus* non ammetteva; se, ancor più riascendendo verso e oltre il mille, tra produzione ritmica sempre più scarseggiante, nei trattati ben esili accenni ci verrà dato di notare, i quali le *Artes* qui pubblicate colleghino alle grandi *Artes* grammaticali dei secoli III e IV che al ritmo alludono, sia pure appena nominandolo; nulla tuttavia a porre il dubbio sulla continuata vivacità d'un senso ritmico non dotto potremo noi logicamente inferirne. Finora non può dirsi sfatata la teoria che vuole il ritmo esistito anteriore e coetaneo alla letteratura classica latina; appena questa è tramontata, esso veramente viene volta a volta ad affacciarsi nella produzione letteraria e ad agire su di essa. Accettato dai dottrinari, fuori di tutte le astruse teorie che essi, o fossero traduttori di Aristosseno ovvero grammatici, gli fabbricarono intorno, vestito delle forme volgari prima che delle latine, continuò poscia il Ritmo sempre più appalesandosi e ingentilendosi, forma gradita tanto al *modus ambrosianus* quanto ai *poetarum carmina vulgaria*, " ritmo letterale „ quello, " ritmo volgare „ questo, come li denominarono, dopo il trecento, gli scrittori della *Secunda rethorica*, di quella *rethorica* cioè che alle *Artes* che qui pubblichiamo immediatamente successe ed alla quale, per non uscir dai secoli XIII-XIV, appartengono i compilatori dei *Donats* e delle *Leys* provenzali, Eustache Deschamps in Francia, il da Barberino, Dante, il da Tempo, Gidino da Sommacampagna in Italia. A questa luce poscia sempre più sfolgoreggiante poco o nulla il " ritmo letterale „ ha da contrapporre; forse perchè fu eminentemente forma di transizione e mero frutto di dottrina: la qual cosa tuttavia non poteva impedire che esso, in quanto ebbe insegnamento e trattatistica speciale, non influisse sopra la poetria moderna.

Se le " Arti „ latine esercitarono un'efficacia sulle volgari o la materia di queste, esistente già prima e indipendentemente, ebbe azione per avventura su quelle; e, posto che efficacia

---

Sponsa Christi gloriosa / Regina celi tam formosa; vel ad minus quatuor, ut: O regina / celestina... ecc. Da fo. 175b a fo. 177b v'ha un breve rimario. Un rimario di assai maggiori proporzioni è nel cod. lat. 26832 (sec. XIV-XV) ancora di Monaco: su una targa esteriore si legge: *Richmi ad colligendos sermones latinos; sermones seu collaciones ad deum.* Qui giova notare che presumibilmente non poche scritture ritmiche, anche anteriori al secolo XIV, giacciono sconosciute ancora nelle nostre biblioteche. Avvertirò ancora che non entrano nella nostra enumerazione i frammenti " De rithmis „ che il Keil riporta nel vol. VI dei suoi *Grammatici latini*, ecc. Nè è da tacersi che alcune *Artes* vidi citate le quali non mi venne dato di rintracciare. Così il Du Méril, *Poésies pop. lat. anter. au douzième siècle*, Paris, 1843, p. 42, n. 2, cita un *De Arte rigmatizandi* che si trova indicato senza data e senza nome d'autore nel *Catalogue des livres de la bibl. de feu m. le Duc de la Vallière*, 1.e partie, n. 2619 (tomo II, p. 129) e che a me non venne fatto di trovare nè in Francia nè altrove. Nella medesima nota l'illustre autore, copiando dal Wadding, *Scriptores ordinis minorum*, p. 297, attribuisce a Raimondo Lullo un'*Ars generalis rithmica* che pure ho cercato invano; conclusi bensì che tutta la ponderosa e strana opera del Lullo fu dall'autore con quella denominazione appellata, quasi a significare un'Arte che tutto contenesse armonicamente disposto. Similmente nulla che spetti ad *Ars rithmica* trovai nel cod. 3816 della Mazzariniana; quanto poi a *Ioannes Grammaticus* in Leyser, p. 1003, cui il Du Méril rimanda, penso che sia da identificare con Giovanni di Garlandia (cfr. qui n. 21).

vi sia stata, in qual modo si sia svolta e fino a qual segno, è certo un quesito degnissimo di studi severi (32). Non pochi, nè difficili a trovarsi da ognuno anche non versatissimo in simil genere di ricerche, sono i luoghi comuni che le due specie di *Artes*, le latine e le volgari, presentano; ma anche non facendo caso della terminologia, che in gran parte è la medesima, anche non volendo discorrere nè di teorie, nè di particolari divisioni o avvertenze circa la lunghezza ed il numero dei versi, ad esempio, o circa l'uso di certe forme artificiate e difficili, ecc., una riflessione basterebbe a farci persuasi dei rapporti che strettissimi corsero tra l'una specie e l'altra di *Artes*. Le volgari apparvero tardissime riguardo alla produzione, e le leggi di questa si sarebbero trasmesse *non magistraliter*, ma *casualiter;* e, si osservi bene, esse leggi traverso un'epoca che di produzione ritmica latina è rispetto alle precedenti assai povera, arrivano mirabilmente perfette ai trattatisti, i quali, mentre stabiliscono dei precetti consoni e omogenei con terminologia e fraseologia identica, sorgono isolati in regioni diversissime d'Europa, e tutti affermano essere loro i primi a por mano alla volgar poetria. Si è che era bastata la tradizione comune cui i poeti attingevano, la dottrina del *rithmus litteralis* entrata allora ed insegnata *magistraliter* nelle scuole ove appunto *casualiter* (la parola è comune a Dante e al da Tempo (33)) si formava la nuova dottrina volgare. È così che molti passi delle *Leys* e degli altri trattati di *secunda rethorica* non si possono forse completamente intendere senza la conoscenza della *prima rethorica* o *litteralis;* il ritmo del volgo potè trionfare, ma facendosi dotto e passando attraverso, o sotto le *Artes* latine.

---

(32) Alle relazioni che la poetria volgare mostra avere colla poetria ritmica latina allusero il Paris, il Jeanroy ed altri. Recentissimamente tornò sulla questione il D' Ovidio, *Sull' origine dei versi italiani*, in *Giornale storico*, XXXII, p. 21 e segg. Ci dispiace di non potere accettare in tutto le conclusioni cui arriva l'erudito professore. A proposito del Wackernagel che non ammetteva nessuna relazione tra la *rime léonine* francese e i *versus leonini* latini (in *Altfranzösischer Lieder und Leiche*, p. 173) confronta E. Freymond, *Ueber den reichen Reim bei altfranzösischen Dichtern*, etc., Halle, 1882, p. 13 e anche p. 15.

(33) Cfr. Dante, *De vulg. eloq.* ed. Rajna, II, IV: *huc usque casualiter est assumptum;* A. da Tempo, ed. Grion., p. 73.

I.

IL DETTAME RITMICO.

[Cod. 465 della Bibl. di Laon, fo. 79^b - 80^b (**La.**) (1); Plut. XIII, cod. 22 della Laurenziana di Firenze (**L**), fo. 34^a - 36^a; cod. 15462 della Bibl. Nazionale di Parigi (**N**), fo. 8 (2); cod. B.VI Cleopatra della Bibl. Cotton (**C**), fo. 241^b; cod. D. 465 inf. della Bibl. Ambrosiana di Milano (**A**), fo. 119^a; cod. CCXLVII della Capitolare di Verona (**V**), fo. 32^b-33^b (3); cod. Laud. miscell. n.° 707 della Bibl. Bodleiana (**B.**), fo. 114; WRIGHT-HALLIWELL, *Reliquiae antiquae*, I, 30-32; ZARNCKE, *Zwei mittelalterliche Abhandlungen über den Bau rhythmischer Verse* in *Berichte d. K. S. Gesell. d. W. zu Leipzig*, to. XXIII, 1871, pp. 92-95; THUROT, *Notices et extraits de la Bibl. Nat.*, to. XXII, pp. 453-457; FIERVILLE, *Une grammaire latine inédite du XIII siècle*, Paris, 1886, pp. 109-115; cfr. qui, prefazione n. 9.]

DE RHYTHMICO DICTAMINE.

Ad habendam rithmici dictaminis noticiam, primo videndum est quid sit rithmus et quot ex sillabis distinctio constare debeat, et ex quot distinctionibus clausula sit, et ubi sit observanda consonantia.

R i t h m u s est consonans paritas sillabarum sub certo numero comprehensarum.

D i s t i n c t i o debet constare ex quatuor sillabis ad minus, et ex sexdecim ad plus. Ex quatuor ad minus, ut in hoc exemplo:

O Maria,
virgo pia,
stella maris
nominaris; (4)

et ex sexdecim ad plus, ut in hoc exemplo:

Rex advenit iam celorum; ergo, fratres, gaudeamus,
unctionem iudeorum cum cessare videamus.

1) **C.** *Ars Rithmicandi.* — **A.** *De rithmica ecclesiastica - ex libro cuius titulus est: Ars sermocinandi, post tres cartas a principio.* — **V.** *Incipit tractatus Rithimorum.* — 2) **N.** *De rithmis tractaturi, primo videndum est...* — **C.** *Ad habendam artem Rithmicandi et dictaminis noticiam dicendum est quid sit Rithmus et ex quot sillabis constare debet, et ex quot distinctionibus clausula constat, et ubi servanda est consonantia.* — **L.** *noticiam videndum est quid sit rithimus, et ex quot sillabis constare debeat distinctio... clausula, et ubi debeat servari consonancia.* — **V**... *et quot sillabis constare debeat distinctio, et quot distinctionibus clausula, ut debeat conservari consonantia.* — **B.** *Ad habendum ritmici.* — 5) **L. A. V.** *Sillabarum certo numero...* — 6) **L.** *ad minus ex quatuor sillabis.* — **C. A.** *et ex octo ad plus.* — 7) **C.** *ut sic:* — 9) **C.** *mater pia.* — 11) **C.** *appellaris.* — 12) **C.** *ex octo ad plus, ut sic.* — 13) **C.** *Iam advenit rex coelorum | Ergo, fratres,*

(1) Metto per primo il cod. che da vicino seguo nella stampa; ad ogni ms. appongo tra parentesi la sigla con cui lo indico nel darne le varianti. Di queste tralascio in genere quelle che in nessun modo possono importare.

(2) Questi primi tre codd. contengono la *Summa grammaticalis* di Pietro *de Insulella*; cfr. prefaz. n. 9.

(3) L'*Ars rithmica* qui fa parte dell'*Ars Iohannis a Pigna*, e, quanto a lezione, quasi sempre concorda con **L**.

(4) Cfr. CHEVALIER, *Repertorium hymnologicum*, n. 13205.

Clausula debet constare ex duabus distinctionibus ad minus, ex quinque ad plus. — Ex duabus ad minus, ut in predicto exemplo: *Rex advenit, etc.* — Ex quinque ad plus, ut in hoc exemplo:

Dives eram et dilectus
inter pares preelectus,
modo gravat me senectus
et etate sum confectus;
a deiectis sum deiectus. (5)

Sequitur de consonantia. — Unde sciendum est quod si penultima sillaba distinctionis proferatur acuto accentu, consonantia debet servari a vocali penultime sillabe usque in finem, ut in hoc exemplo:

Veneretur Delia castitatis diva,
dimittantur Veneris gaudia furtiva,
nam salutis anime hec est sublativa,
illa super omnia nobis est nociva.

Si vero proferatur gravi accentu, consonantia debet servari a vocali antipenultime sillabe usque ad finem, ut in hoc exemplo:

---

gaudeamus | etc. — **N. L. V.** *cum cessasse.* — 15) **C. L. V.** *et ex quinque.* — 16) **L. V.** *ex duabus distinctionibus.* — 17) **C.** *ut sic: O Maria, stella maris | Mater pia nominaris.* — **L. V.** *Rex advenit iam celorum; ergo fratres gaudeamus | unctionem iudeorum cum cessasse videamus.* — **C.** *et quinque distinctionibus ad plus, ut sic:* — 21) **L.** *a deiectis sum deiectus | et etate sum defectus.* — 22) **C.** *ab electis.* — **A. V.** *ad deiecta sum deiectus.* — 23) **L. V.** *Sciendum est.* — **L.** *si penultima distinctionis prime.* — 24) **C.** *tunc consonancia.* — **C.** *sillabe, ut hic: Ave sanctis spiritus fecundata rore | conservata pariens castitatis more | quaeso fac ne arguat iudex in furore | quos a morte proprio redemit cruore.* — **L. V.** *usque ad finem per totam clausulam.* — 27) **N. L.** *Comitantur* (commutantur?) *Veneris.* — 28) **N.** *hec est tolativa.* — **L. V.** *collativa.* — **A.** *illativa.* — 30) **L. V.** *Si vero penultima.* — **C.** è qui assai diverso e monco: *Si vero penultima sillaba distinctionis proferatur gravi accentu, tunc consonantia potest servari tripliciter. Uno modo servatur consonantia a vocali penultime sillabe, sic: "O res mirabilis et rerum novitas | Se vestit homine. summa divinitas; | Licet in Virgine. matris fecunditas, | et iugi lumine. vernat virginitas." Tertio modo servatur consonantia a vocali penultime sillabe sic: "Non potest esse monachus | qui vagus est et profugus; | qui vivit absque regula | peribit morte pessima." Sequitur de divisione*

---

(5) Cfr. Wright, *The latin poems comm. attrib. to W. Mapes*, London, 1841, p. 64 e Hauréau, *Notices et extr.*, vol. VI, p. 129. Il ritmo è di Primate e consta di 160 versi; eccone i primi secondo la lezione data dall'Hauréau:

Dives eram et dilectus
Inter pares praeelectus;
Modo curvat me senectus
Et aetate sum confectus,
Unde, vilis et neglectus,
A deiectis sum deiectus
Quorum rauce sonat pectus.
Pansa gravis, olens lectus,
Quibus amor nec affectus,
Sed horrendus est aspectus, etc.

Luctu fessus, confectus senio,
genu tremens labante venio;
quam sinistro sim natus genio
nullo capi potest ingenio. (6)

Licet tamen variare consonantem, ut graviter et pariter.

Rithmus dividitur. — Rithmorum alius monotongus, alius diptongus et alius triptongus.

Monotongus est quando una consonantia servatur in tota clausula, ut in hoc exemplo: *Luctu fessus, confectus senio,* etc.

Diptongus ex tribus fit modis. Primus modus est quando due distinctiones concordant simul, et due simul, ut in hoc exemplo:

O Maria,
virgo pia,
stella maris
appellaris.

Secundus modus est quando medium distinctionis concordat cum medio alterius distinctionis, et finis cum fine, ut in hoc exemplo: *Rex advenit iam celorum,* etc.

Tercius modus fit quando due distinctiones vel plures concordant, et additur cauda, ut in hoc exemplo:

Audi verbum novitatis;
credas tibi et est satis:
non est nostre facultatis
solvere corrigiam. (7)

Cauda potest constare ex septem sillabis ad plus, vel ex tribus ad minus. — Ex septem ad plus, ut in hoc exemplo: *solvere corrigiam.* — Ex tribus ad minus, ut in hoc exemplo:

Vidi sub altare
animas cantare
plorantes. (8)

Rithmorum, quorum unus est monotongus, alius diptongus, alius triptongus. — 33) **A. V.** *genu tremens labente venio.* — 34) **A.** *quam sinistro sim natus gremio* (*idest genio*). — 39) **C.** *monatongus.* — **N.** *Monotongus est ille quando in tota clausula non est nisi una consonantia, ut in hoc exemplo: " Dives eram et dilectus "* etc. — **C.** *una consonancia sola servatur per totam clausulam ut: " Ave sancti spiritus "; " Salutat Angelus "; " O res mirabilis ".* — **L. V.** *una consonancia sola servatur ut in hoc exemplo: " Luctu fessus confectus senio | Genu tremens labente venio | quam sinistro sim captus genio | nullo capi potest ingenio " vel in hoc exemplo: " Dives eram et dilectus | inter pares preelectus | modo gravat me senectus | et etate sum defectus | a deiectis sum deiectus. "* — 41) **C. L. V.** *fit tribus modis.* — **L. V.** *primo modo.* — 42) **L.** *et alie due simul.* — **C.** *ut supra: O Maria,* etc. — 46) **L. V.** *nominaris.* — 47) **L. V.** *Secundo, quando medium unius distinctionis.* — 48) **C.** *Iam advenit rex coelorum.* — 49) **L. V.** *tercio modo quando.* — **C. L. V.** *concordant simul.* — 51) **N. L. V.** *verbum audi novitatis* — 52) **L. N. V.** *credas illud et est satis.* — **C.** *credas sompnum, et est satis.* — 55) **C.** *Sequitur de cauda, unde*

---

(6) È la seconda strofa della *Lamentatio Oedipi*, edita in Du Méril, *Poés. lat.*, etc, 1854, pp. 310 sgg.; e anche in *Anzeiger für deutsch. Vorzeit*, Nürnberg, VIII, 823.

(7) È una strofa del *Missus Gabriel;* cfr. *Romania*, IV, 371. Generalmente i cdd. portano: *Signum audi novitatis | crede solum et est satis | non est tuae facultatis || solvere corrigiam.*

(8) Avverte il Fierville che in margine del cod. di Laon si legge un'altra strofa che è forse la continuazione di quella del testo; eccola: *Mors cepit clamare | videns arma gestare || gestantes* (leggi: *certantes*).

Triptongus fit ex tribus modis. Primus modus est quando due distinctiones concordant simul et due simul, et additur cauda, ut in hoc exemplo:

Cunctis pulcrior puella,
clara fulgens velut stella,
sua cara de persona
michi dedit pulcra dona,
unde multum gaudeo.

Secundus modus est quando medium distinctionis concordat cum medio alterius, et finis cum fine, et additur cauda, ut in hoc exemplo:

Quam dictamen sit decorum cuncti rithmicum videmus:
ut concedat rex polorum nobis illud flagitemus
ex toto pectore.

Tertius modus est quando due distinctiones in tribus locis conveniunt simul, ut in hoc exemplo:

Serpens dirus tristabatur quoniam corruerat,
sparsit virus quo fedatur homo qui splenduerat.

Caudatorum rithmorum alii sunt consoni, alii dissoni.
Consoni sunt, quando caude concordant in fine, ut in hoc exemplo:

Cunctis pulcrior puella
[clara fulgens velut stella
sua pulchra de persona
michi dedit pulchra dona]
unde multum gaudeo.
Vilis eram, nunc sum fortis;
iam contemno minas mortis;
velut leo, corde tuto,
ire quidem sine scuto
iam in hostes audeo.

---

sciendum quod cauda debet constare ex tribus sillabis ad minus, ut sic: " Vides ad altare | clericos cantare || gaudentes " et ex septem sillabis ad plus, ut supra " solvere corrigiam. " — L. V. Et est notandum quod cauda debet constare ad minus ex tribus sillabis et septem ad plus; ex tribus ad minus, ut in hoc exemplo: " vidi sub altare | animas orare | plorantes "; et ex septem ad plus ut in predicto exemplo " solvere corrigiam. " — 61) C. L. V. fit tribus modis. — 62) C. concordant simul et additur cauda, et duae aliae simul et additur cauda, et caudae concordant, ut hic: " Sub nodis cilicii | corpus carens viciis || dampnat vir beatus; se suum carnificem | atque suum iudicem || offert maceratus; — 65) manca in L. — N. sua clara de persona. — V. Sua pulcra de... — 69) C. ut supra: iam advenit rex celorum. — 71) N. L. rex celorum. — L. nobis illud. — 73) L. V. modus fit. — L. V. concordant simul in tribus locis. — C. concordant simul in duobus locis et additur cauda, ut sic: " Eger eram, iam sum fortis | et contempno minas mortis | Velut leo corde tuto | ire quidem sine scuto. " Item, etc. — 75) N. quoniam caruerat — L. V. quoniam non polluerat. — 77) C. Item rithmorum caudatorum alii... — 78) L. V. concordant simul, ut... — A. ut in hoc exemplo... e qui finisce. — C. ut hic: " Non est nostre facultatis | nec humane dignitatis || referre miracula. Quibus virtus deitatis | testis sancte sanctitatis || illustravit gratia. " — 84) L. V. et in hoc exemplo: Vilis eram... — 89) C. Dissoni sunt tales, quorum caude non concordant, ut hic... — 90) N. L. V. " Aaron virga que tulit duram | cum flore nucem contra naturam || est porta celi; Aperta numquam sed semper clausa | nostre salutis extitit causa || Virgo Maria. " — 95) C. Virgo Maria. Explicit Ars Rithmiti-

Dissoni sunt quando caude non concordant, ut in hoc exemplo:

Aaron virgam tulit duram
que florens contra naturam
est porta celi,
semper patens, semper clausa,
nostre vite fuit causa
Virgo Maria.

Item caudatorum rithmorum alii sunt concidentes, alii non concidentes.

Concidentes sunt quando distinctiones sequentis clausule concordant cum cauda antecedentis, ut in hoc exemplo:

Vale, doctor, flos doctorum,
gemma, decus clericorum;
cetum vincis nam proborum
rithmicando.
Cunctos vincis componendo,
cunctis spes es in solvendo,
et de te nulla perpendo
nisi bona.

Non concidentes sunt quando due distinctiones concordant, ut in hoc exemplo:

Aaron virgam tulit duram
que florens contra naturam etc.

Rithmorum alii sunt transformati, alii equicomi, alii orbiculati, alii serpentini.

Transformati sunt quando sequens distinctio formatur a fine secunde distinctionis, ut in hoc exemplo:

Ihesu Christe, miserere,
fac me digne penitere;
penitere fac me digne,
ne eterno cremer igne;
igne tangar ne eterno,
regno frui fac superno.

---

zandi. — 96) **N. L. V.** *Rithmorum alii sunt continentes, alii non continentes. Continentes sunt quando due distinctiones vel plures concordant cum cauda clausule precedentis, ut* ... — 99) **L.** *Vale gratis flos doctorum.* — **N.** *flos decorum.* — 100) **L. V.** *decus laicorum.* — 102) **N. L.** *disserendo. Cunctos vincis opponendo / cunctis prees in solvendo / et de te nulla perpendo // nisi bona.* — 107) **N. L. V.** *Non continentes sunt quando caude non concordant, ut in hoc ex.: Aaron virga que tulit duram*, etc. — 110) **L.** *Item rithmorum* ... — 112) **N.** *quando sequens distinctio transformatur, ut* ... — **L. V.** *quando finis unius distinctionis est principium alterius, ut.* — 117) **N. L. V.** *ne eterno tangar igne.* — **N.** *michi*

Equicomi sunt quando prima et secunda distinctio clausule precedentis concordant cum prima et secunda sequentis clausule; tertia et quarta precedentis clausule cum tertia et quarta sequentis, ut in hoc exemplo:

Christe, rex et pastor bone,
tu me tollas ab agone;
voluntate cum paterna
regna michi da superna.

Inquit rex: si cum dracone
pugnes firma ratione,
regna dabo sempiterna:
si non, ibis ad inferna.

Orbiculati sunt quando prima distinctio et quarta concordant simul, et secunda et tertia simul, ut in hoc exemplo:

Christe, rex et pastor bone,
voluntate cum paterna
regna michi da superna,
tu me tollas ab agone.

Et nota quod in hoc genere rithmorum potest esse disparitas sillabarum, ita quod prima distinctio sit par quarte, et secunda tertie similis, ut in hoc exemplo:

Gaudeat festivitas
advenisse salvatorem,
seculi renovatorem,
cui adest humilitas.

Serpentini sunt quando tertia et quarta distinctio precedentis clausule concordant cum tertia et quarta sequentis clausule, ut in hoc exemplo:

Regi nato gratulemur;
ipsum pie veneremur,
nam eius veneratio
nobis est consolatio.

Serpens dirus nos peremit;
Christus pius nos redemit;
cuius humiliatio
nobis est consolatio.

---

regna da superna. — 126) **L.** *regna frui da superna.* — 127) **L.** dalla stessa mano cancellate le parole: *cum dracone*, furono sostituite le altre: *cum diacone.* — 128) **L.** *pugnabis.* — 130) **N. L. N.** *sic non ibis.* — 131) **L.** *prima et quarta distintio.* — 132) **L.** *et tercia simul et distinctiones debent esse de eadem persona ut in hoc ex.* — 137) **L. V.** *in omni genere rithmorum potest esse disparitas sillabarum ita quod prima distinctio sit similis quarte, secunda et tercia similes in sillabis ut...* — 139) **L. V.** *Gaudeat gentilitas.* — **N.** *gentilica*, corretto dal Thurot in *gentilitas.* — 142) **L. V.** *quod adest utilitas.* Ho mutato in *cui* sull'autorità di M. Sion (cfr. II, 178) il *quod* de' codici. — 146) **L. V.** *Christum pie veneremur.* — 152) **L.** *est consolatio; et in hoc exemplo: Serpens... dirus* — **N. L. V.** *nobis est exaltatio.*

II.

RIFACIMENTO DI MAESTRO SION.

[Cod. CXXXVI della Capitolare di Novara, fo. 13ª; cfr. qui, prefazione n. 11].

Rithmus est consona paritas sillabarum certo numero comprehensarum. Hec autem consonantia saltem in fine duarum distinctionum consistit. Consonantia producta secundum modernos servanda est a vocali penultime sillabe usque in finem sub eodem accentu; correpta vero ad plenam elegantiam a vocali [anti]penultime. Licet tamen variare consonantem inter penultimam et antipenultimam ut *pariter* et *graviter:* et sciendum quod quelibet dictio monosillaba vel bisillaba tam correpta quam producta, producta in consonantiis et versibus reputatur.

Distinctio constat ex quatuor sillabis ad minus et ex sexdecim ad plus, ut patebit. Clausula constat ex duabus distinctionibus ad minus et ex quinque ad plus in monotongis. Cauda constat ex tribus sillabis ad minus et ex septem ad plus. Caudas decet addi maxime rithmis octo sillabarum vel infra, ita quod maioribus minores et e converso adiungantur.

Rithmi quatuor sillabarum spondayci esse debent, ut:

O Maria,
virgo pia,
stella maris
nominaris. (1)

Possunt etiam dactilici fieri, ut:

Nunc dominus
stat cominus.

Rithmi quinque sillabarum dactilici et spondaici esse possunt. Dactilici, ut:

Rex iusticie,
princeps venie,
munus gratie
dat et glorie;

spondaici, ut:

Que stella maris
virgo vocaris,
tu sine maris
semine paris.

(1) Cfr. I, n. 4. Avendo i trattatelli troppo palesi e frequenti relazioni, in generale non ne richiamerò che quelle che specialmente importano.

Rithmi sex sillabarum dactilici esse debent, ut:

Ex Ade vitio } traxit primordia.
nostra perditio }

In rithmis septem sillabarum dictio debet in quarta sillaba spondaice terminari: finis vero est dactilicus adhibendus, ut:

Patrem parit filia,
patrem, ex quo omnia,
partus hic est gratia.

In rithmis octo sillabarum dictio debet in quarta sillaba spondaice terminari; finis vero frequentius in spondeum, ut:

Cum revolvo quod sum cinis
et quod cito venit finis,
sine fine pertimesco
et ut cinis refrigesco
} ob diem iudicii.

Terret me dies terroris,
ire dei et furoris,
dies luctus et tremoris,
} dies formidabilis (2).

In dactilum, ut:

Mirabile misterium!
factor celi et omnium
per incorruptam virginem
novum creavit hominem.

In rithmis novem sillabarum dictio in quarta sillaba spondaice terminetur: finis vero in dactilum, ut:

Omnis homo mortem timeat,
ne cum malis ipse pereat.

Potest tamen fieri e converso, ut:

Timeat mortem omnis homo,
ne stet semper in mala domo.

Rithmi decem sillabarum debent in quarta sillaba spondayce, sed in fine dactilice terminari, ut:

Luctu fessus, confectu[s] senio,
genu tremens labante venio:
quam sinistro sim natus genio
nullo capi potest ingenio.

(2) Con qualche variante sono sette versi del ritmo *Cum revolvo* [illegible], edito in Du Méril, *P*[illegible] [illegible], Paris, 1854, p. 12[illegible]; cfr. a proposito Novati, *L'*[illegible] [illegible] Carducci, [illegible] vol. I, p. 32, Mantova, 1884. [illegible] Senza contare la seconda strofa manca un verso che in Du Méril, op. c., p. 1[illegible], è: [illegible]

Potest tamen in quinta sillaba et in fine spondayce terminari, ut:

Quia peccavi doleo mente,
me, bone Ihesu, salva repente.

Rithmus undecim sillabarum terminatur in dactilum, dividitur vero in quinta sillaba per dactilum vel spondeum, ut:

Refert ut nobis divina pagina,
que constat omnis scripture domina,
vitari debent malorum agmina.

Rithmi duodecim sillabarum tam in sexta sillaba, quam in fine dactilice terminentur, ut:

Non sunt ab homine mundi divitie
optande corporis neque delicie,
per quas amittitur munitio scientie
atque consortium celestis curie.

Rithmi tredecim sillabarum in septima sillaba dactilice, sed in fine spondaice terminentur, ut:

O verum eloquium iusti Simeonis!
quem promisit gladium sentio doloris;
gemitus, suspiria lacrimeque foris
vulneris indicia sunt interioris.

Rithmi quatuordecim sillabarum tam in fine quam [in] septima sillaba sunt dactilice componendi, ut:

Virginali thalamo dum perdidit filius...
ante nos redimeret non habebat melius.

Rithmi quindecim sillabarum in octava sillaba spondaice, sed in fine dactilice componantur, ut:

Serpens dirus tristabatur quoniam corruerat,
sparsit virus quo fedatur homo qui splenduerat.

Rithmi sedecim sillabarum tam in octava sillaba quam in fine sunt spondaice ordinandi, ut:

Quam dictamen sit decorum cuncti rithmicum videmus,
ut concedat rex polorum nobis illud flagitemus
ergo toto pectore.

Clausulas maiorum rithmorum sedecim sillabis non decet plures tribus distinctionibus continere, ne sillabarum multitudine tedium generent. Item saltem duas clausulas eiusdem tractatus decet concordare in numero sillabarum et distinctionum; si vero post aliter fiat, non fiat mutatio repentina. Item clausulam decet plenam significationem continere.

Rithmorum alius monoptongus, alius diptongus, alius triptongus. Item alius quadriptongus, alius pentaptongus, ut quidam ponunt.

Monoptongus est quando per totam clausulam unica consonantia observatur, ut: *Luctu fessus*, etc.

Diptongus fit tribus modis. Primo, quando due distinctiones concordant simul, et due aliter simul, ut: *O Maria*, etc. — Secundo, quando medium distinctionis concordat cum medio, et finis cum fine, ut; *O verum eloquium*, etc. — Tercio, quando omnes distinctiones concordant simul, et additur cauda, ut: *Ex Ade vitio*, etc.

Triptongus fit tribus modis. Primo, [quando] due distinctiones concordant simul, et alie due aliter simul, et additur cauda, ut: *Cum revolvo quod sum cinis*, etc. — Secundo, quando medium concordat cum medio, et finis aliter cum fine, et additur cauda, ut: *Quam dictamen*, etc. — Tercio, quando distinctiones concordant in tribus locis, ut: *Serpens dirus*, etc. Quidam addunt quartum, sive quando distinctiones varie tripliciter concordant, ut:

Si vis prorsus vincere amorem,
debes carnis frangere vigorem;
si cesseris
si fugeris } victorem.
te feceris

Quadriptongus multas habet differentias, que possunt ex precedentibus iam patere, ut:

Cum recordor mundi florem,
flos videtur michi fetor;
mundi sperno iam honorem,
iam celesti vita letor.

Michi iam jeiunium
placet et silentium,
dum in claustro milito.

De pentaptongo non curo, quia nimis prolixus est.

Rithmorum alii caudati, alii non caudati. Caudatorum alii consoni, alii dissoni.

Consoni sunt quando saltem due caude concordant, ut:

Ex Ade vitio
nostra perditio
traxit primordia,
Dei et hominum
per Christum dominum
facta concordia.

Dissoni sunt quando non concordant, ut: *Cum revolvo*, etc.

Item caudatorum rithmorum alii continentes, alii non continentes. Continentes sunt quando sequens clausula concordat [cum] cauda precedentis, ut:

Vale, grate flos doctorum,
gemma, decus logicorum;
cetum vincis iam proborum
disserendo.

Cunctos vincis opponendo,
cunctis prees in solvendo,
et de te nulla perpendo
nisi bona.

Non continentes sunt quando non concordant, ut: *Ex Ade vitio*, etc.

Rithmorum alii sunt transformati sive retrogradi, alii orbiculati, alii serpentini, alii equicomi, alii intercalares (3).

Transformati sive retrogradi sunt quando distinctiones transformantur vel in parte vel in toto. In parte, ut:

Nimis amor dominatur,
dominatur et minatur;
sic minatur quod crudelis,
est crudelis acris felis.

In toto, ut:

Iesu Christe, miserere,
fac me digne penitere;
penitere fac me digne,
ne eterno tangar igne;
igne tangar ne eterno,
regno frui da superno.

Orbiculati sunt quando prima et quarta distinctio concordant simul, et secunda et tertia, simul, ut:

Dies illa, dies vite,
qua mors omnis auferetur,
in qua pena destruetur,
dies lucis inaudite.

Et nota quod in hoc genere rithmorum potest esse disparitas sillabarum inter distinctiones sibi non consonantes, ut:

Gaudeat gentilitas
advenisse salvatorem,
seculi renovatorem
cui adest humilitas.

---

159) Cod. atris Felis. *Ho corretto* atris *in* acris: Felis *sta per* Fellis *in ossequio alla rima?*

---

(3) Il cod. scrive *interscalares;* ho creduto di poter correggere, riferendomi a quel passo di maestro TEBALDO: *intercalares... dicuntur ab intercalando, idest ab interponendo quia idem versus, quatuor vel quinque interpositis, quater vel quinquies repetitur* (cfr. *Ritmo latino e terminologia rit. med.*, a 10 pagine del principio, n. 1). Maestro Sion discorrerebbe non di versi, ma di rime, le quali *frequentes interponuntur*.

Serpentini sunt quando tercia et quarta distinctio precedentis clausule concordant cum tercia et quarta sequentis, ut:

Regi nato gratulemur,
ipsum pie veneremur,
cuius humiliatio
nobis est exaltatio.

Serpens dirus nos peremit,
Christus pius nos redemit,
cuius humiliatio
nobis est consolatio.

Equicomi sunt quando prima et secunda distinctio precedentis clausule concordant cum prima et secunda sequentis clausule, et tercia et quarta precedentis clausule cum tercia et quarta sequentis, ut:

Ecce rex desideratus
et a iustis expectatus!
Iam festinat rex celestis,
iudex noster atque testis.

Iam festinat exoratus,
ad salvandum preparatus,
leta regna donans mestis,
ut tollatur omnis pestis.

Intercalares sunt qui frequentes interponuntur, ut:

Felix ille misere dicitur
leticiam cuiusve sequitur;
letus finis iam tibi dabitur,
si vis flere
mala vere:
si defles igitur
vere promittitur:
letus finis iam tibi dabitur.

Et nota quod in rithmis poliptongis distinctiones similes in consonantia non semper sunt pares in numero sillabarum, ut patet in predictis rithmis: *Felix ille*, etc. — Item poliptongi, in quibus diverse consonantie sunt diversorum accentuum, venustiores sunt; sive sint caudati ut: *Cum revolvo*, etc.; sive non caudati ut: *Regi nato*, etc.

Item quidam rithmi, maxime tredecim sillabarum, recipiunt versus exametros vel pentametros, ut:

Debet rebus omnibus modus adhiberi,
non minor est virtus quam querere parta tueri.

Quisquis parce seminat, parce tandem metit;
angusto virtus limite celsa petit.

III.

REDAZIONI DELL' ARSENALE.

[Cod. 763 della bibl. dell'Arsenale di Parigi (1), fo. 278 b-279 b (A_2.); fo. 277 a-278 b (A_1.); cfr. qui, prefaz. n. 12.]

Quid sit rithmus et unde dicatur et [ex] quot sillabis et quot distinctionibus et quot dictionibus videamus et ubi consonancia debeat observari.

Primo, rithmus sic definitur: Rithmus est oratio sillabarum certo numero comprehensa, et dicitur a ritmos grece quod est numerus latine, velut consonantia in rithmo, ubi connumerantur sillabe.

Distinctio debet constare ad minus ex quatuor sillabis, ut in hoc exemplo:

O Maria,
mater pia,
stella maris
appellaris;

vel ex sexdecim, ut in hoc exemplo (2):

Rex advenit iam celorum,
ergo fratres gaudeamus.

Clausula debet constare ad minus ex duabus distinctionibus, ut potest videri in predicto exemplo: *Rex advenit* etc., et ex quinque ad plus, ut in hoc apparet exemplo:

---

1) A_1. *Usus et ars docent quod sapit omnis homo, et hoc probatur sic. Nam ars utentem regulat et ducit in usum; usus autem perficit et confirmat. Ideo alterum alteri suffragatur. Tractaturi autem de arte rithmandi primo videamus quid sit rithmus; secundo, ex quot sillabis distinctio debeat esse; tertio, ex quot sillabis distinctio alicuius clausule; quarto, ubi debeat consonantia observari. Ad primum, video quod Rithmus est paritas sillabarum consonans certo numero distinctarum. Ad secundum, dico quod distinctio ...* — 6) A_1. *Ex octo sillabis ad minus ut hic: O Maria, Virgo pia, | Stella maris appellaris.* — 12) A_1. *Rex advenit iam celorum, ergo fratres gaudeamus | seviciam judeorum iam cessasse videamus.* — 14) A_1. *Ad tertium video quod clausula debet constare ex [duabus] distinctionibus ad minus et ex quinque ad plus.*

---

(1) Il Martin, autore del catalogo a stampa della bibl. dell'Arsenale, descrivendo questo codice, vi nota un'*Ars rithimici dictaminis* che comincia a fo. 278 b. Il ms. però contiene non una, ma due *Artes rithmicae;* infatti il trattato che comincia a fo. 269 a e che il Martin fa continuare fino a fo. 278 b non si spinge che a fo. 277 a ove finisce: *Explicit rethorica sive ars dictaminis scripta apud Antiss.* (Antissiodorum?) *die sabbati primo festum beati Mattei apostoli, anno domini millesimo CCC XXX IX;* subito appresso si legge: *Usus et ars docent quod sapit omnis homo* e il seguito di un' " Arte ritmica " che precede quella avvertita dal Martin.

(2) *Distinctio* era un termine vago e tanto bene si conveniva al verso lungo intero, come agli emistichi in cui esso veniva spezzato. Così chè i trattatisti dicono *una distinctio* ciò che poi scrivono indifferentemente su due linee, e viceversa.

Dives eram et dilectus
inter pares preelectus,
modo gravat me senectus
et etate sum confectus;
a deiectis sum deiectus.

SEQUITUR DE CONSONANCIA. — Unde sciendum est quod si penultima sillaba proferatur acuto accentu, consonancia debet observari a vocali penultime sillabe usque ad finem, ut in hoc exemplo apparet:

Veneretur Delia castitatis diva;
comita[n]tur gaudia Veneris lasciva,
nam salutis anime hec est collectiva,
illa super omnia nobis est nociva.

Si vero proferatur gravi accentu, consonancia debet observari a vocali penultime sillabe usque ad finem, ut in isto exemplo apparet:

Luctu fessus, confectus senio,
genu tremens labante venio;
quam sinistro sim natus genio
nullo capi potest ingenio.

RITHMUS SIC DIVIDITUR (3). — Rithmorum alius simplex, alius compositus.

Simplex est ille qui constat ex partibus et membris ejusdem generis.

Compositus est ille qui constat ex partibus et membris qui sunt alterius generis.

Item rithmorum simplicium alius spondaicus, alius dispondaicus, alius trispondeus, alius teterispondeus et ille triplex: alius bimembris, alius trimembris, alius quadrimembris.

Ex vocibus spondaicis et iambicis sunt compositi.

Item Rithmus sic dividitur: Rithmorum alius monotongus, alius diptongus, alius triptongus.

Monotongus est quando una consonantia conservatur in totali clausula, ut in hoc exemplo: *Dives eram*, etc.

Diptongus fit tribus modis: Primus est quando due distinctiones concordant simul, ut in hoc exemplo: *O Maria, mater pia*, etc., Secundus modus est quando medium unius distinctionis concordat cum medio alterius et finis cum fine ut in hoc exemplo: *Rex advenit iam celorum*, etc. Tercius modus fit quando plures distinctiones concordant simul et additur cauda, ut apparet hic:

Ex duabus ad minus, ut potest videri in hoc exemplo: Rex advenit ... — 17) A_1. *inter omnes.* — 21) A_1. *Ad quartum, nota quod si penultima ...* — 22) A_1. *ut patet in hoc exemplo quod sequitur: Veneretur Deipara, castitatis diva; cummutantur gaudia Veneri furtiva | nam salutis anime hec est illativa.* — 28) A_1. *Si vero illa penultima gravi accentu proferatur.* 33) A_1 aggiunge: *Nota quod licet variare consonantem, ut graviter et huiusmodi.* — 34) Da riga 34 a riga 40 manca in A_1. — 43) A_1. *Monotongus est ille quando in tota clausula non est nisi unica consonantia.* — 45) A_1. *simul, et due simul*

---

(3) Cfr. qui, V, 25.

Verbum quod est novitatis
credas illud et est satis:
non est nostre facultatis
solvere corrigiam.

Sequitur de cauda. — Sciendum est quod cauda debet esse [ex] tribus sillabis ad minus, vel ex septem ad plus.

Triptongus fit tribus modis: primus quando due [distinctiones] concordant simul et due simul et additur cauda, ut hic:

Cunctis pulchrior puella,
clara fulgens maris stella,
sua clara de persona
dedit mihi tota bona,
unde multum gaudeo.

Secundus modus fit quando medium unius distinctionis concordat cum medio alterius et finis cum fine et additur cauda, ut hic:

Quam dictamen sit decorum
cuncti rithmicum videmus;
ut concedat rex polorum
nobis istud flagitemus
ergo toto pectore.

Tercius modus est quando due distinctiones vel plures concordant simul in tribus sillabis, ut in hoc exemplo apparet:

Serpens dirus tristabatur
quoniam corruerat,
sparsit virus quo fedatur
homo qui splenduerat.

Caudatorum rithmorum alii sunt consoni, alii dissoni. Consoni sunt quando due distinctiones [concordant] simul in fine, ut hic: *Cunctis pulchrior puella*, etc., et:

Vilis eram, nunc sum fortis,
iam contemno minas mortis,
velut leo corde tuto,
ire quidem sine scuto
iam in hostes audeo.

Dissoni sunt quando caude non concordant.

Item caudatorum Rithmorum alii sunt continentes, alii non continentes.

---

ut potest videri in predicto exemplo: O Maria etc. — 50) A₁. *Verbum audi novitatis.* — 53) La materia da qui fino all'es. *Vilis eram*... è riportata assai confusamente in A₁. per errore ed incuria del copista. — 67) A₁. *rex celorum.* — 72) A₁. *Serpens dirus tristabatur quoniam corruerat | sparsit virus quo fedatur homo qui splenduerat.* — 76) A₁. *Consoni sunt quando due caude consonant in fine, ut in predicto exemplo: Quam dictamen*, etc. — 83) A₁. *Dissoni sunt quando*

Continentes sunt quando distinctiones sequentis clausule concordant cum cauda antecedentis, ut in hoc exemplo:

Vale, grate flos doctorum,
gemma decus laicorum;
[cetum vincis] reproborum
disserendo.
Cunctum vincis opponendo
cunctis prees in solvendo
de re nulla perpendendo
[nisi bona.]

Item [non] continentes sunt cum non concordant.

Item Rithmorum alii sunt transformati, alii equicomi, alii orbiculati, alii serpentini.

Transformati sunt quando sequens distinctio transformatur, ut hic:

Ihesu Christe, miserere,
fac me digne penitere;
penitere fac me digne,
ne eterno tangar igne;
igne tangar ne eterno,
regno frui da superno.

Equicomi sunt quando prima et secunda distinctio precedentis clausule concordant cum prima et secunda clausule sequentis, et tertia et quarta precedentis cum tertia et quarta sequentis, ut hic:

Christe, rex et pastor bone,
cum me tolles ab agone,
voluntate cum paterna
regna michi da superna.

Inquit rex: sub qundictione *(sic)*
pugnes firma ratione,
regna dabo sempiterna
et non ibis ad inferna.

---

caude dissonant, ut in hoc exemplo: Aaron virgam tulit duram | cum floruit in naturam || virgo Maria; nostre salutis extitit causa | aperta non semper clausa || est porta celi. Item caudatorum rithmorum alii sunt consonantes, alii non consonantes. Consonantes sunt quando distinctiones sequentis clausule concordant cum cauda precedentis, ut potest videri in hoc exemplo:

Effugiant valles flos doctorum,
gemma, decus prelatorum;
cetum vincis nam proborum. } disserendo.

Cunctos vincis opponendo,
cunctis prees in solvendo
et de nulla re sperando *(sic)*. } nisi bona:

Dissonantes sunt quando caude dissonant, ut in exemplo supradicto: Aaron, etc. — 104) A_1. *Regno frui da superno, et sic de similibus.* — 105) A_1. *Equicomi sunt quando prima et secunda distinctio precedentis clausule concordant cum tertia*

Orbiculati sunt quando prima et quarta distinctio clausule precedentis concordant cum tertia (?) sequentis, ut in hoc exemplo: *Christe rex*, etc.

Et nota quod in hoc genere rithmorum potest esse disparitas sillabarum, ita tamen quod prima distinctio sit par quarte et secunda tertie, ut in hoc exemplo:

Gaudeas gentilitas
advenisse Salvatorem,
seculi renovatorem,
cui adest humilitas.

Serpentini sunt quando tertia et quarta distinctio precedentis clausule concordant cum tertia et quarta sequentis, ut in hoc exemplo:

[Regi nato gratulemur]
Christum pie veneremur;
nam eius veneratio
nobis est consolatio.

Serpens dirus nos peremit,
Christus pius nos redemit;
Cuius humiliatio
nobis est salvatio.

Explicit sermo docens sermonem rithmicum componere, anno millesimo CCC trigesimo IX, die lune festo beati Luce evangeliste.

---

et quarta, ut in hoc ex. p. v.: Christe, rex et pastor bone, | tu me tolles ab agone | studii Rothomagensis, | et sis michi sicut ensis || qua defendar a Verone, | et me tali loco pone | ubi tuis serviam mensis; | augustus exeat mensis. — 122) Manca in A_1. — 126) Manca in A_2. e c'è in A_1. — 134) A_1. Aggiunge, come chiusa, i quattro versi: *Tanto plus accumulant tanto plus marcescunt | sunt velud hydropici quorum mala crescunt | dum plurimo bibunt plurimo sitiunt et plus exardescunt | fratres avarissimi nusquam requiescunt |*; vedili con lezione migliore in Du Méril, *Poés. lat.*, Paris, 1854, pag. 128 far parte del ritmo: *Quid dicturi miseri*...

IV.

REGOLE INTORNO AI RITMI.

[Cod. della Bibl. dell'Abbazia di Admont 759, fo. 189a-199b; ZARNCKE, *Zwei mittelal. Abhandlungen über den Bau rhythmischer Verse* in *Berichte d. K. S. Gesell. d. W. zu Leipzig*, t. XXIII, 1871, pp. 41-48 (Z)].

REGULAE (1) DE RITHMIS.

Singula mente nota quae dogmate mente (2) secuntur: quid sit Rithmus, quare dicatur, quibus modis constituatur.

Primo igitur diligenter considerandum est, quid sit Rithmus et quare dicatur, et quibus modis constituatur.

Rithmus enim est congrua diccionum ordinatio, consona, continenter sillabarum aequalitate prolata. — Dicitur autem rithmus a graeco rithmos, idest numero, quoniam certa lege numerorum constituendus est. Numerus ergo in ipso notandus est, primo quidem in distinccionibus, postmodum vero in sillabis et consonanciis.

In distinccionibus autem talis est numerus intuendus, quod plures distincciones quinque vel pauciores duabus aliquis rithmus habere non potest. Distincciones autem appellamus, in quibus consonantiarum finis vel requies spiritus perseverat.

In sillabis vero talis est numerus adhibendus, quod nulla rithmorum distinccio pauciores quatuor vel plures sillabas sedecim habere praevaleat.

In consonanciis quidem talis denotandus est numerus, quod in rithmorum distinccionibus sillabae, quae penultimam forte producunt, consonantes quidem vel in duabus sillabis integris vel ad minus in una et dimidia esse necessario oportet. Unde si dicam: *Gloriose rex coelorum* vel *polorum*, oportebit utique in consequenti distinccione ut habeamus has duas [sillabas] " lorum " vel ad minus " orum ", et dicamus sic: *terrae factor et coelorum*, vel: *tu creator mundanorum*. Si autem in rithmorum distinccionibus penultima corripiatur, necessarium est utique vel in tribus sillabis integris, vel ad minus in duabus finalibus integris consonantia demonstretur; utpote si dicamus: *princeps perennis gloriae*, oportet siquidem ut sequenti habeamus similiter " *gloriae* " vel ad minus " *oriae* " et dicamus sic: *mundi contemptor gloriae* vel: *salubris et victoriae*, vel similia.

Item inter sillabas et distincciones talis numerorum discretio est observanda, ut quociens ex duodecim sillabis et deinceps omnes rithmi distinctiones volumus constituere, non plures distincciones duabus rithmus ille debebit habere, hoc modo:

Rerum omnium factori grates demus
et per semitam salutis ambulemus.

---

19) Cod. *vel ad minus " horum "*. — 22) Cod. *demonstratur*.

---

(1) Nel cod. l'uso di segnare il dittongo *æ* con l'e cedigliato non è costante; tuttavia io l'ho generalizzato.

(2) Non credo che si possa risolvere in altro modo il nesso *m̃te* che lo Zarncke lascia intatto.

Item ex tredecim sillabis:

Protoplasti transgressoris avaricia
universos secum traxit nos ad vicia.

Item ex quatuordecim sillabis:

Preciosa mater Christi, virgo singularis
est Maria gloriosa, summa stella maris.

Item ex quindecim sillabis:

Plaudant coelum, terra, pontus summi laudes principis,
quem praecelse reboare, Musa decens, incipis.

Item ex sexdecim sillabis:

Seriatim nos gaudere tempus monet iuventutis
nec ut fedis demus rebus nostrae iura servitutis.

Possumus tamen non inconvenienter unicuique istorum rithmorum terciam addere distinccionem ab eis utique dissonantem, sex videlicet sillabis et infra secundum sillabarum numerum caudis omnibus constitutis, hoc pacto:

Psalle voce nunc sonora, dulcis Musa,
quae prae cunctis dulce canis (vel: vernas), Arethusa,
nimpha decora.

Sic quoque in universis aliis praedictis fieri licet.

Item notandum est quod rithmorum alii monotongi, alii diptongi, alii triptongi vocantur.

Monotongi autem dicuntur qui videlicet quarumcumque sint distinccionum vel sillabarum, una tamen sonoritate concordant. Et potest quidem monotongus rithmus formari duarum vel trium vel ad plus quatuor distinccionum, hoc modo:

Iesu Christe, deus coeli, rex et regum domine,
me conserva, pater alme, sospitatis omine.

Item ex tribus:

Advenit aestas, praefulgent rosae;
rite puellae gaudent formosae;
dantur et dotes his preciosae.

Item ex quatuor:

Lux illustris angelorum,
alme pater saeculorum,
terrae factor et polorum,
omen mihi da metrorum (3).

39) Cod. *ex quindecim.*

(3) Notabile in questo trattatello il significato di *metra;* cfr. anche a riga 220 dove i ritmi son chiamati *metra moderna.*

Ex quinque autem distinccionibus numquam monotongus rithmus debet constitui, sed diptongus, vel certe triptongus.

Diptongos vero rithmos appellamus, qui duos diversos habent sonos. Et notandum est diligenter quod, nisi habeat rithmus plures distincciones duabus, diptongus esse non valet. Ceterum tres vel quatuor vel quinque distincciones eum oportet habere. Rithmus enim trium distinccionum uno tantum modo diptongo potest construi, sic:

Adesto, Venus, mater amoris,
praebe carmina summi decoris
ad mea vota.

Et iste quidem caudatus rithmus appellatur.

Rithmus vero quatuor distinccionum, tribus si quidem modis diptongus potest formari: vel si duae priores unam, duae consequentes aliam habent consonantiam; vel si tercia respondeat primae, quarta secundae; vel si tres priores distincciones unam habent consonantiam, quarta sola dissonet et caudatum rithmum constituat. Quorum omnium exempla haec sunt:

Princeps perennis gloriae,
salutis et victoriae,
cum ordinibus caelorum
omen mihi da metrorum.

Item:

Grata Venus, iuventuti
praebe, queso, carmina:
tuae damus servituti
nostra satis agmina.

Item:

Summe praesul florentine,
summae forma medicinae,
semper salva sine fine,
pater alme.

Rithmus quoque quinque distinccionum quatuor modis diptongus efficitur. Unus quidem modus est, si tres priores unam, duae reliquae aliam habeant consonantiam: vel si duae priores e converso habeant unam, reliquae tres aliam; vel si tercia primae respondeat, quarta secundae, ultima similiter cum aliqua earum concordante; et si quatuor priores unam habeant consonantiam, quinta sola dissonet et caudatum rithmum formet. Quarum omnium manerierum exempla haec sunt:

Lux veneranda,
mater amanda,
sit celebranda
prae cunctis, pia
virgo Maria.

---

76) Cod. *Si duac vel priores.*

Item:

Ave, coeli regia,
Christi virgo regia,
nobis metra
da faceta,
quae canamus mente laeta.

Item:

Celse claviger coelestis,
Petre sancte,
sunt condignae tuis festis
laudes tantae,
ut ascedat omnis pestis.

Item:

Alme pater, Iesu Christe,
carni Virginis commixte,
tui quesumus Baptistae
cura sit sacerdos iste,
quem collaudo.

Tritongi autem rithmi appellantur, quorum unusquisque tres sonos habet diversos. Nec isti quidem fieri possunt nisi in rithmo quinque distincciones habente, et hoc duobus tantum modis, ut: vel si duae priores unam, duae sequentes aliam habeant consequentiam, finalis sola dissonet vel discordet: vel si tercia respondeat primae, quarta vero secundae, finali similiter discordante, hoc modo:

Cita (?) moderna,
clara lucerna,
pulchra satis milia,
salve multa milia,
dante Deo.

Item:

Lux orta est gratissima,
per quam fit lucens mundus,
et stella fulgidissima,
per quam fit fecundus
omnis homo.

His igitur patet varietatibus, quod rithmorum alii vocantur consoni, alii caudati. — Consoni, autem sunt in quibus duae ad minus distincciones consonant, sicut in supra

— 107) Z. corresse: *Christi Virgo Maria,* correzione che a me non par necessaria. — 109) Z. sostituì: *fac faceta;* ecco come Z. dispone l'intera strofa: *Ave celi regia | Christi Virgo Maria | nobis metra fac faceta | quæ canamus mente leta;* il copista avrebbe saltato un verso. — 116) Z. legge: *ut ascendat.* — 124) Z. legge: *ut, videlicet, si...* — 125) Z. corregge: *habeant consonantiam.* — 135) Z. legge: *per quam fit lucet mundus.*

scriptis (4) pluribus patet exemplis. — Caudati vero dicuntur qui ultimas habent distincciones a reliquis praepositis discordantes, ut similiter in superioribus patet exemplis.

Caudatorum rithmorum alii dicuntur caudati dissoni, alii consoni, alii vero caudati continentes. — Caudati vero dissoni vocantur quorum videlicet ultimae distincciones neque cum prioribus eiusdem rithmi, neque cum sequentibus concordant aliorum, hoc modo:

Christe, redemptor gentium,
et salus te timentium,
fer nobis lucem mentium
ad te videndum.
Nos fove tuo numine,
nos cerne tuo lumine,
ut in mentis acumine
te fateamur.

Et sic in reliquis omnes caudae discordant. — Caudati autem consoni appellantur quorum quidem ultimae distincciones, vel binis, vel ternis, vel forte omnibus [rithmis] consonantes efficiuntur, hoc pacto:

Sermone Marcus Tullius,
fortuna Caesar Julius
Tibi non aequantur.
Tibi summa prudentia,
praefulgens et potentia,
coelesti dono dantur.

Secundum ergo dictantis arbitrium sive ut superius dictum est, in duobus vel in tribus vel in omnibus rithmis eadem caudarum consonantia statuatur. — Caudati autem continentes dicuntur cum cauda praecedentis cum consonanciis sequentis concordat per omnem rithmorum seriem, hoc modo:

O Bàndine, flos cantorum,
palma, decus, lux bonorum,
te conservet rex sanctorum
per millena.
Tua vincis cantilena
pulchra cuncta vel amoena,
plus quam [canis?] filomena
cum decore.

141) Z. *supra scriptorum.* — 145) Cod. *concordat.* — 164) Z. interpunge così: *Secundum ergo dictantis arbitrium, sive, ut superius ...* — 168) *Baudine* o *Bandine*? Z. legge: *Baudine.*

(4) Il senso vuole, e la paleografia permette, che si legga *scriptis.* Lo Zarncke lesse *scriptorum;* ma quali sarebbero questi *scriptores?* codesto è appunto l'unico trattatello che non porti esempio veruno a noi altrimenti noto; però tolto dagli inni chiesastici è il principio del ritmo *Christe, redemptor gentium / et salus te timentium* (cfr. DANIEL, *Thesaurus hymnologicus,* I, 78; II, 382; IV, 145); anche potè inspirarsi all' inno *Martyr Christi laureate* (cfr. CHEVALIER, *Repertorium hymnologicum,* II. 85) l'autore del ritmo *Martir inclite Laurenti.*

Pulchre resonat in ore
mel quod apes legunt flore,
pangat ergo cum sonore
tellus tota
tua facta quae sunt nota:
facitant et illi vota
corde puro, mente tota
quos deducis.
Te conservet factor lucis.

Et sic eos oportunum est fieri quantumlibet progrediantur.

Sunt qui magis cuiusvis dictantis delectatione finguntur quam aliqua rationis informatione statuantur.

Quorum videlicet alii sunt qui vocantur transformati, alii quidem aequicomi (5), allii orbiculati. — Transformati autem appellantur, quorum quidem ultimae distincciones in se ipsas ita vertuntur, quod per eas consonantiam sequentes rithmi semper inveniant, hoc modo:

Cetus iuvenum legetur;
turba cuncta gratuletur;
grata virgo reformetur.

Reformetur virgo grata,
miris vestibus ornata,
flores legat nunc per prata.

Nunc per prata legat flores
et amatos gerat mores,
stulti cedant amatores.

Amatores cedant stulti.

Et sic usque ad eorum finem. — Aequicomi dicuntur, quasi aeque divisi, qui semper ita ex quatuor distinccionibus constant, quod in eorum omnibus duae principales unam consonantiam habent, duae vero finales aliam, hoc modo:

Gratus amor puellaris,
ni ferveret instar maris:
mare fluctuat, turbatur,
sic puella, cum tristatur.

---

181) Z. corregge: *faciant et illi vota.* — 186) Z. legge: *sunt qui magis dictantis delectatione, etc.* — 190) Z. legge: *sequentis rithmi.*

---

(5) Lo Zarncke qui si domanda se invece che *aequicomi* debbasi leggere *aequitomi*. Veramente il senso non cambierebbe, e ad ambedue le interpretazioni si presta la simiglianza paleografica delle lettere *c* e *t* e la spiegazione che del termine dà il cod. presente: *quasi aeque divisi.*

Item:

Non affatur verbis claris
sed funestis et amaris:
haec superbit et inflatur,
donec circum superatur.

Et sic in iisdem consonanciis in omnibus progrediendum est. Orbiculati vero dicuntur in quibus videlicet ad modum orbis caput cum fine concordat. Ita enim ex quatuor constituuntur distinccionibus, quod utraeque mediae in una, prior distinctio cum ultima in alia sonoritate concordat, hoc pacto:

Martir inclite Laurenti,
tuos famulos guberna;
nobis metra da moderna
semper grata nostrae menti.

Et sic in reliquis faciat provida discretio dictantis.

Sunt iterum alii qui vocantur serpentini, qui videlicet ad serpentis morem consonantiarum prolatione volvuntur. Semper enim duae priores distincciones primi rithmi cum finalibus sequentis consonant, et finales eiusdem primi rithmi cum principalibus sequentis concordant, sic:

Insignia per carmina
nostra laetentur agmina:
virum nobilem laudemus
atque metris resonemus.

Nostras vires reparemus,
Christo regi supplicemus,
uti per haec praecamina
flectat aures ad famina.

Nitens argenti lamina,
pravos [tu nunc?] contamina;
sume mores honestatis,
qua praefulges clare satis.

Vir mirandae probitatis,
sume laudes tui vatis!
Multa vinces certamina:
durent Parcarum stamina.

Sic quoque fiat in reliquis.

Sunt et aliae forte rithmorum species, quas videlicet gracilis dictantis procederet industria, sed has adrudivit doctrina ex vetustis quas ex modernis auctoritatum documentis excerpsimus.

---

210) Cod. *afferatur*. — 222) Z. legge: *dictoris*. — 237) Cod. *Summe*. — 244) Z. legge: *dictoris*.

V.

L' " ARTE „ DI GIOVANNI DI GARLANDIA.

[Cod. lat. della real Bibl. di Monaco 6911, fo. 16ª-22ᵇ (**M**); cod. della Bibl. dell'Abbazia di Admont (1) 637, fo. 29ª-40ᵇ (**A**); cod. della Bibl. imp. di Vienna 3121, fo. 154ᵇ-158ᵇ (**W**); Zarncke, *Zwei Mittelal. Abhandlungen*... in *Berichte der K. S. Gesell. d. W. zu Leipzig*, to. XXIII, 1871, pp. 55-81 (**Z**); cfr. qui, prefazione e note 21, 22, 23].

Incipit Ars Rithmica. — Postquam sufficienter tractatum est de prosaica arte et de metrica, consequenter tractandum est de rithmica. Rithmica species est artis enim musice. Musica enim dividitur in mundanam, que constat in proportione qualitatum elementorum, et in humanam, que constat in proportione et concordia humanorum, et in

2) **M.** *species est musice.* — 3) **M.** *in ex propositione.* — 4) **M.** *humorum.*

(1) Il cod. di Admont, non fu prima d'ora indicato da nessuno: io non potei disporne quanto avrei desiderato. Nel ms. di Monaco il testo dopo il fo. 17ᵇ presenta una lacuna cui il copista rimediò poi, aggiungendo in coda al fo. 22ª, dopo l'explicit *Perfecto libro sit laus et gloria Christo Amen*, la parte tralasciata. Contiene in più del ms. di Admont il riassunto della materia nei prospetti dei 28 piedi metrici e delle 44 specie di ritmo di cui l'*Ars* tratta. Mi fu impossibile di poter vedere (poco si può ricavare dalla descrizione datane dallo Scheler, *Lexicographie latine*, . . . , Leipzig, 1867) il cod. 546 di Bruges (fo. 149ᵇ — 174ᵇ), il quale però s'arresta dopo aver dati soli tredici dei diciannove modi oraziani. Un sunto incompleto e arbitrario del trattato ritmico di Giovanni fu verso il 1500 trascritto nel cod. 3121 di Vienna, sì che sarebbe affatto da trascurarsi; fu invece pubblicato dallo Zarncke, il quale non s'accorse nè della derivazione del trattato, nè delle mutilazioni e variazioni che lo fanno incomprensibile. Nella Poetria di Giovanni, l'*Ars rithmica* qui pubblicata forma la parte terza del capitolo VII, il principale di tutta l'opera, secondo dice l'Autore stesso: *Expletis sex capitulis tractatus superius premissis, sequitur septimum capitulum et ultimum. Quod dividitur tribus partibus: in principio huius principalis capituli ponitur exemplum tragedie versifice composite; unica vero tragedia scripta fuit quondam ab Ovidio apud latinos, que sepulta sub silencio non venit in usum; hec est secunda tragedia . . . : post tragediam sequuntur dictamina, et post dictamina, breviter et precincte data, sequitur ars rithmificandi et exempla rithmorum. Quibus positis, presens opusculum terminatur* (ms. di Monaco, lat. 6911, fo. 13ᵇ, colonna 1ª, ultima rubrica). La parte II di questo capitolo fu interamente pubblicata dal Rockinger (op. cit., pp. 504-512). La *Tragedia* contenuta nella parte prima non è che una prolissa narrazione in distici che comincia:

Quondam (cod. *quasdam*) turma ducum firmas obsederat urbes . . .

l'autore fa precedere un argomento (cfr. Rockinger, op. cit., p. 503, n. 1) che qui riporto perchè il lettore conosca anche quest'unica parte inedita del capitolo VII della *Poetria*: *Summa tragedie est hec: Sexaginta milites obsessi fuerunt in castello quodam. Inter quos due erant lotrices. Una subplevit vices lavandi et coeundi triginta militibus, alia aliis triginta. Sed una dilexit quemdam militem qui fuit de parte alterius lotricis; quod ut ei notorium erat, suborta fuit contentio inter lotrices que sese ad invicem verberabant. Contingit quod una nocte ille miles dilectus inventus est dormiens cum illa lotrice ab alia superveniente lotrice; quos ut vidit dormientes ambos, accepto gladio, interfecit. Et ne facinus eius de die pateret, castellum aperuit occulte et intromisit hostes, qui cunctos milites castelli interfecerunt. Inter quos interfectus est frater ipsius lotricis, que et proprio fratri non pepercit, ut interfectos a se cum militibus interfectis ab hostibus occultaret. Huius tragedie proprietates sunt tales: gravi stilo describitur, pudibunda proferuntur et scelerata; incipit a gaudio et in lacrimis terminatur.* Inutile notare il valore meramente

instrumentalem, que constat in concordia instrumentali; hec in melicam, metricam et rithmicam (2). De aliis speciebus nihil ad presens: de rithmica vero ad presens dicetur.

Rithmica est ars que docet rithmum facere.

QUID SIT RYTHMUS. Rithmus ita describitur: Rithmùs est consonancia dictonum in fine similium sub certo numero sine metricis pedibus ordinata.

Consonancia ponitur pro genere; est enim musica vocum et rerum consonantia, vel concordia discors vel discordia concors vel e contrario (3).

Dictionum in fine similium ponitur ad differentiam melice.

Sub certo numero ponitur, quia rithmi ex pluribus et paucioribus constant sillabis. Sine mètricis pedibus ponitur ad differentiam artis metrice; ordinata dicitùr quia ordinate debent cadere dictiones in rithmo.

Rithmus (4) sumpsit originem secundum quosdam a colore rhetorico qui dicitur similiter desinens (5). Quidam vero rithmus cadit quasi metrum iambicum, quidam quasi metrum spondaicum. Jambus in hoc loco intellagitur dictio cuius penultima corripitur; iambus enim constat ex brevi et longa. Spondeus hic dicitur dictio stans ad modum spondei.

A simpliciori ergo erit inchoandum; scilicet a rithmo qui constat ex duabus percussionibus, quia, cum rithmus imitetur metrum in aliquo, illud metrum, quod est brevius, constat ex duabus percussionibus, ut istud: *Iam lucis orto sidere*, etc.

DIVISIO RITHMI ET QUIS SIT SIMPLEX ET QUIS MONOMICUS, QUIS SPONDAICUS, QUIS TRISPONDAICUS.

Item rithmus alius simplex, alius compositus. Simplex est ille qui constat ex partibus vel membris consimilibus et eiusdem generis. Compositus est ille rithmus qui constat ex dissimilibus partibus vel membris que sunt alterius generis.

Item rithmus simplex alius dispondeus sive dispondaicus, alius trispondeus, alius tetraspondeus; et iste triplex, quia tetraspondeus alius bimembris, alius trimembris, alius quadrimembris: quia enim precedentes non sint trimembres vel quadrimembres, dicetur in consequentibus, quamvis possint esse secundum artem. Item rithmus iambicus alius bimembris, alius trimembris, alius quadrimembris.

Ex vocibus spondaicis et iambicis sunt compositi.

---

5) **M.** *hec diciitur.* — 8) **M.** *Rithmus sic d.* — 10) **A.** *rerum. et vocum* — 11) **A.** non ha le parole *vel e converso.* — 15) **M.** *in rithmico.* — 17) **M.** *vero rithmum.* — 21) **M.** QUIS RITHMUS SIT SIMPLICIOR: *simpliciori*, etc. — 24) **M.** *et quid sit.* — 29) **M.** *trispondeus sive trispondaicus.* — 31) **M.** *qua re* (?) *precedentes.* — 34) **M.** *Ex vocibus spondeicis sunt compositi et iambicis.*

---

medievale che qui ha il nome *tragedia* e ricordare Dante (cfr. SCHERILLO in *Giornale storico della Lett. It.* XXII, 159). Circa il ms. lat. 6911 di Monaco gioverà avvertire che delle varie scritture medievali che esso contiene larghi sunti diede, oltre al Rockinger già citato, il prof. H. SIMONSFELD. *Historisch-diplomatische Forschungen zur Geschichte des Mittelalters* in *Berichte der K. bayer. Akad.*, 1898, *Heft III.* p. 428-453.

(2) Giovanni di Garlandia segue qui BOEZIO (v. *De Musica*, I, 2); cfr. in proposito ZARNCKE, op. cit., pp. 49 sgg. Che pensasse Tibino circa le relazioni tra *Ars Rithmica* e *Ars Musica*, si può vedere qui, VIII e prefaz. n. 7.

(3) Cfr. BOEZIO, op. cit., I, 3: *Consonantia omnem musicae modulationem regit.* Giovanni trova nelle *consonantiae* del verso un'analogia colle consonanze musicali.

(4) È da tener presente che Giovanni usa il termine *rithmus* ora nel senso di "frase ritmica" ora, e più raramente, come qui, nel senso di "consonanza".

(5) Cfr. ZARNCKE, op. cit., p. 56, n. 4.

Ritmus dispondaicus continet quatuor percussiones, que sunt ex quatuor dictionibus vel partibus earum dictionum.

RITHMUS MONOMICUS. Rithmus vero non fit ex singulis dictionibus, licet egregie possint stare hoc modo:

Deo . meo . raro . paro . titulum;
astra . castra . regit . egit . seculum.

DE RITHMIS DISPONDAICIS. Exemplum rithmi dispondaici sit hoc:

O Maria,
vite via,
per hoc mare
singulare
lumen, ave,
ceptis fave.

DE TRISPONDAICIS. — Rithmus qui habet tres percussiones clarescit in hoc exemplo sequenti:

Rosa sine nota,
gemma pulchra tota,
lutum peccatorum
absolve nostrorum.

Non bene sedent tria membra vel quatuor in talibus rithmis sine differentia, de quibus postea dicetur.

DE QUADRISPONDAICIS. — Rithmus constans ex quatuor percussionibus est in hoc exemplo subsequente: *Hodierne lux diei*, etc. (6)

Et in hoc domestico exemplo:

Eva mundum deformavit,
ave mundum reformavit.

Addatur tertium membrum et est tale quale illud:

Verbum bonum et suave, etc. (7)

et hoc:

Eva mundum deformavit,
ave mundum reformavit,
munda mundum emundavit,

---

36) A. *earumdem dictionum.* — 37) M. *Rithmus non fit.* — 41) M. DE RITHMIS SPONDAICIS.

---

(6) Cfr. DANIEL, *Thesaurus hymnologicus*, V, 154. La *cauda*, che l'inno offre nel testo, non impedisce a Giovanni di citarlo qui. Sulla natura accidentale e avventizia che la *cauda* poteva avere, ho discorso nell'altro mio lavoro " Terminologia ritmica med., ecc. "; agli esempi ivi portati si potrebbe aggiungere il rifacimento caudato del noto ritmo *Taurum sol intraverat* (v. qui avanti nota 11), rifacimento che puoi vedere in HAURÉAU, *Not. et Extr.*, t. XXIX, parte 2ª, pp. 274 sgg.; comincia: *Taurum sol intraverat || ivi spatiatum*, ecc.

(7) Cfr. qui I, n. 7, ossia *Romania*, IV, 371; DANIEL, op. cit., II, 93; MONE, *Lat. Hymn.*, II, 75: anche qui nel testo ricorre la *cauda*. La prima strofa di questo inno ricordò forse a Giovanni il giochetto di *Eva* e *Ave;* cfr. del resto WOLF, *Ueber die Lais*, ecc. Heidelberg, 1841, p. 196.

Si addatur quartum membrum dicetur **rithmus quadrimembris**: addatur sic:

> Eva mundum deformavit,
> ave mundum reformavit,
> munda mundum emundavit,
> pia nefas expiavit.

De rithmis iambicis. — Item rithmus iambicus aliquando constat ex octo sillabis, aliquando ex septem. Ex octo ut hic:

> Ve, ve mundo a scandalis,
> ve nobis ut acephalis. (8)

Ex septem, ut si dicerem:

> Ave, plena gratia,
> ave, culpe venia.

Bimembris rithmus constat in hoc exemplo subsequente:

> Maria, perge previa,
> nos transfer ad celestia.

Addatur tertium membrum sic:

> Maria perge previa,
> nos transfer ad celestia,
> prius emundans vicia.

Quartum membrum addatur et erit **quadrimembris rithmus iambicus**, sic:

> Maria perge previa,
> nos transfer ad celestia,
> prius emundans vicia,
> fons vite, culpe venia.

De rithmis compositis. — Ex iam dictis patet quod quinque sunt species rithmorum qui sunt spondaici et simplices, et tres qui sunt iambici et simplices; ex permixtione eorum ad invicem resultant compositi. Simplices vero non ita sapiunt sicut compositi, unde, cum idemptitas sit mater sacietatis, variari debent rithmi per compositionem. Iambici enim recipiunt spondaicos, spondaici iambicos, secundum illud Oratii: *Spondeos stabiles in iura paterna recepit.* (9)

---

75) M. *azepalis.*

---

(8) Dal celebre cod. di Tours che contiene il *Mistero d'Adamo* (ms. n. 927), pubblicato già dal Luzarche, *Office de Pâques*, etc., Tours, 1856, e riprodotto dal Delisle in *Romania*, II, 93.

(9) Hor. *Epist.*, lib. II, iii. 257.

De consonantiis et proportionibus rithmorum. — Consonantie rithmales habent se ad proportionem sexquialteram et sexquiterciam (10). Cuius modi proportiones contingunt in musica in secundo, ut in duplo, sicut inter unum et duo, ubi est dupla proportio; in tercio, sicut inter duo et tria, ubi est sexquialtera proportio. Contingit etiam consonantiam esse in secundo et tertio, in quarto et in quinto, in discantu et organo, et hoc ad modum dyapente, que consistit in quinque vocibus, vel ad similitudinem dyatessaron, que consistit in quatuor vocibus, vel ad similitudinem dyapason, que est consonancia consistens in pluribus; comprehendit enim dyapente et dyatessaron.

Commisceantur spondaici et iambici sic quod prima linea copule respondens sit tercie, et secunda quarte, que est tercia a secunda, ita quod spondaicus precedat et sequatur iambicus et e contrario; et erunt due species rithmorum compositorum, hoc modo:

Pulchra casta Katherina,
flos et gemma Grecie,
sub scolari disciplina
donum sumpsit gratie.

Vel potest iambicus precedere, ut dictum est, et sequi spondaicus, duabus sillabis subtractis, ut cicius veniat ad aures, hoc modo:

Flos et gemma Grecie,
casta Katherina,
donum sumpsit gratie,
tendens ad divina.

Huiusmodi rithmus est antiquissimus:

Taurum sol intraverat
et ver parens florum
caput exeruerat
floribus decorum. (11)

---

97) M. De consonantiis. — 98) A. *et sexquialteram.* — M. *et sexquiterciam.* — 100) W. *in quarto, sicut inter tres e quatuor, ubi est sexquialtera proportio,* dove Z. a ragione emendò: *ubi est sexquitercia proportio.* — 102) M. *in quinque vocalibus.* — 118) M. *Huius rithmus.*

---

(10) Qui lo Zarncke ha una lunga nota (op. cit., p. 59, n. 12), che dovrà esser letta da chi voglia approfondir l'argomento, ciò che qui non mi propongo io. Avverto però che, a mio parere, il dotto tedesco erra dicendo che codesta *consonantia rithmicalis* equivale a ciò che noi diciamo "rima". Per Giovanni di Garlandia, il quale sin da principio ha stabilito l'analogia tra "consonanza poetica" e "consonanza musicale", il termine *consonantia rithmicalis* esprime assai più che il nostro "rima": esprime cioè il fenomeno armonioso di una serie di sillabe e di giuste *percussiones;* l'effetto insomma dell'intero verso, il ritmo. Ma a questo fenomeno di numero si aggiunge l'altro fenomeno di suono che è l'uguaglianza di sillabismo, la "consonanza" o "rima", che si ripete ad intervalli con distanza più o meno grande; donde le varie specie di *proportiones rithmorum,* che Giovanni paragona alle *proportiones tonorum,* ossia alle proporzioni musicali. Chi sarà curioso di decifrarne la teoria, non dimentichi di confrontare ciò che dice Tibino. Poco sussidio verrà forse da ciò che il gesuita Mario Bettino ebbe a scrivere sopra la *Metrica arcana* nel 1645 nei suoi *Apiaria universae mathematicae, apiarium decimum, progymnasma primum, propositio VII;* pure anche questo tardo rinnovatore delle teorie ritmico-musicali del medio evo non sarà certo da dimenticare dal diligente storico delle forme ritmiche nostre.

(11) È l'*Altercatio Ganimedis et Helenae,* edita in parte dall'Ozanam, *Documents inéd. pour servir à l'histoire litt. de l'Italie,* p. 20 e poi integralmente dal Wattenbach; cfr. Hauréau, *Not. et Extr.,* . XXIX, 2, p. 274.

Exemplum domesticum de principio magistrali

Exemplum domesticum est hoc:

Ad insultus equoris . natat parva ratis,
que non rata pertimet . minas tempestatis:
Vos faselum dubiam . mee parvitatis
ad portum, benivoli . naute, dirigatis.

Intro cum formidine . magna magnum mare;
non est mirum militem . novum formidare;
sed vos mihi speculum . letor radiare,
per quos viam speculor . timens oberrare.

Faciem in speculo . virgo speculatur;
prospicit in facie . si quid deformatur,
emendata facie, omne reformatur,
et formosa speciem . nivis emulatur.

Speculo sic ratio . more puellari,
nature primordia . fertur speculari:
triplex sed est speculum . triplex contemplari,
triplici de radio . studet consolari.

Primum lucet vitreum . in quo perscrutatur
in subiecto qualiter . forma maritatur,
quid miscet concretio . et quid immutatur,
quid perit, quid generat . et quid generatur.

Ex argento speculum . aliud candescit,
hic subiectum prospicit . quomodo quiescit,
ut res formis indita . fluctuare nescit;
forma cum abstrahitur . pura iuvenescit.

Tercium hinc speculum . auro depuratur;
meliori specie . res hic figuratur,
hic idea nobilis . Deo decoratur;
mundi flens exilio . longe derivatur.

---

123) manca in **M.** — 125) **W.** *nutat.* — 126) **M.** *pertinet* sopra *rata* scrisse *firma.* — 131) **M.** *sed nos.* — 131 e 132) mancano in **W.** — 135) **M.** *facies.* **W.** *et nudata.* — 136) *nimis emulatur.* — 140) **W.** *triplici se ratio.* — 141) **A.** postilla: *Speculatio loyca.* — 143) **Z.** *quid incitatur.* — 144) **W.** *quid parat.* — 145) **A.** nota in margine: *Speculatio critica.* — 146) **M.** *hic.* — 147) **Z.** *formis ridua.* — 149) **Z.** *deputatur.* — **A.** nota in margine: *speculatio theologica.* — 152) **M.** *munda.*

Fontis sui specie . caret obfuscata,
orbata principio . patre viduata,
res terrestris subiacet . ceno deturpata,
huc illuc in fluctibus . orbis agitata.

Sic fit ut in tempore . veris palliatur
tellus palla viridi . tota picturatur;
in parentis gremio . dum flos educatur,
carpi nondum rustica . manu lamentatur.

Dum rixatur Aquilo . tempore brumali
et aquas incarcerat . claustro glaciali,
iam expirant lilia . flatu boreali,
rosa pallens moritur . frigore letali.

Ver eternum possidet . causa primitiva:
in hoc sancti speculo . cuncta videt viva
que subiecta tempori . nutant, defectiva
per peccatum stigie . mortis incursiva.

Hic esse fantasticum . nostrum lamentamur;
illic Deo similes . hic anichilamur;
illic esse verius . longe contemplamur,
sed hic esse perdimus . culpa deformamur.

Ergo si nos volumus . Deo reformari,
exules virtutibus . decet renovari;
culpa sapientiam . dedit ignorari,
virtute scientia . petit restaurari.

Prout est scientia . donum virtus erit,
ex virtute defluit . vitiumque terit:
habitu disposita . extra si se gerit,
virtutis originem . nullam sibi querit.

Suscitata studio . surgit rediviva
et crescit scientia . virens ut oliva;
seritur in pueris . hora sementiva,
floret in iuvenibus . fructus redditiva.

155) **Z.** *depatrata.* — 156) **M.** *huc illud.* — **W.** *huc illud in flexibus.* — 161) il principio del verso è illeggibile in W. — 163) **M.** *boziali.* — 166) **Z.** *hoc se iam.* — 167) **Z.** *mutant.* — 168) **W.** *in peccatum.* — 169) **W.** *nostrum hic anxiamur.* — 170) **M.** *hic anxiamur.* — 176) **Z.** *scientiam.* — 178) **Z.** *ritum quod.* — 179) **W.** *sic se gerit.* — 183) **Z.** *matris ut.* — 184) **M.** *rediriva.*

Viri fructum colligant . cum maturitate,
auctori consimiles . mentis honestate;
planta sapit arborem . vite venustate
et radicem surculus . morum novitate.

Quia status optimus . virtus floret mentis,
spiritali gratia . cuncta largientis,
rore suo compluat . os insipientis
ut virtutum vireat . novis incrementis.

Si ferar platonicam . per opinionem,
evagatur animus . per digressionem;
sed sic philosophicam . tangam rationem,
licet usus arguat . hanc assertionem.

In nobis scientia . ceca sepelitur,
corporis ex carcere . languens inanitur,
ut scintilla flamine . parvo enutritur
et adulta dogmate . longo reperitur.

Descendit ut pluvia . mentis irrigatrix,
quemque suo modulo . visit amplexatrix,
hic ut mentis nubilo . pulso sit viatrix;
attulit huc logica . me sermocinatrix.

Via patet loyces . veri directiva
et ad certitudinem . rerum deductiva,
huius comes mathesis . est demonstrativa,
vera tantum eligens . ex hiis processiva.

Rationis speculum . vestre porrigatis,
speculer ut vitium . mee ruditatis;
ut linietur ruditas . lima novitatis
et illimis pateat . via veritatis.

De rithmis et membris eorum. — Item dicitur: rithmus discolos, triscolos, tetrascolos, pentascolos et poliscolos. Discolos est ille qui compositus est ex duabus diversis speciebus; triscolos ex tribus, tetrascolos ex quatuor, pentascolos ex quinque, poliscolos ex pluribus; *pol* enim grece, " pluritas " latine; *colon* " membrum "; habent enim hujusmodi rithmi membra diversarum specierum rithmi, ut contingit aliquando in prosis que cantantur in ecclesia (12).

---

187 **W.** *plante venustate.* — 188) **M.** *et radice surcalus.* — 190) **M.** omette *os* **Z.** legge *incipientis.* — 194) **M.** *per disgressionem.* — 199) **M.** *paulum enutritur.* — 203) **Z.** *hoc ut.* — 204) **W.** *attulit hic.* — 211) **W.** *ut rimetur ruditas.* — 213) **M.** De nominibus rithmorum: *Item notandum aliquod de rithmis discolis, triscolis, tetrascolis, pentascolis et poliscolis.* — 215) **M.** omette *speciebus.*

---

(12) Gli schemi sarebbero: *ab* (distrofo); *aab* (tristrofo); *aaab* (tetrastrofo), ecc.

De nominibus et de consonancia rithmorum. — Item dicitur: rithmus distrophos, tristrophos, tetrastrophos, pentastrophos. Distrophos est quando diversa consonantia contingit in secunda linea copule; tristrophos quando in tercia; tetrastrophos quando in quarta; pentastrophos quando in quinta: et non procedit ulterius rithmus compositus, nisi multa fiant ex eadem consonancia: quod ut manifestum fiat, coniungamus exempla predicta, ita quod spondaicus rithmus habeat iambicam differenciam in tercio, hoc modo:

Spondaica et iambica coniunguntur:

O Maria,
vite via,
nobis perge pia.
Stella maris
singularis,
duc nos ad celestia.

Trispondaicus accipit iambicam differentiam in tercio, hoc modo:

Rosa sine nota,
gemma pulchra tota,
nostra dele vicia:
lutum peccatorum
ablue nostrorum,
vita vite venia.

De illis dicetur plenius in sequentibus.
Tetraspondaico bimembri addatur in tercio, hoc modo:

Eva mundum deformavit,
ave mundum reformavit,
stella maris previa.

[Tetraspondaico trimembri] in quarto, addatur sic:

Eva mundum deformavit,
ave mundum reformavit,
munda mundum emundavit,
nostra mundans vicia.

[Tetraspondaico quadrimembri] addatur in quinto ad similitudinem dyapente, sic:

Eva mundum deformavit,
ave mundum reformavit,
munda mundum emundavit,
pia nefas expiavit,
via viris invia.

219) in M. manca Rithmorum. — 226) M. *spondaici et iambici*. — 240) W. *De aliis dicetur*. Z. annota che qui s'allude ai *trimembres* e *quadrimembres* dei dispondaici o trispondaici. — 245, 250). Ciò che nel testo è fra parentesi quadre manca in A e in M, ed è in W.

Iste quinque species cum quinque spondaicis simplicibus constituunt decem species; cum predictis duabus speciebus ex proportione sesquialtera, et sic erunt duodecim species.

Tres vero simplices iambici recipiunt spondaicam differentiam in tercio, in quarto, in quinto. In tercio hoc modo:

O virgo, perge previa,
nos transfer ad celestia,
que mundum emundasti.

In quarto sic:

O virgo, perge previa,
nos transfer ad celestia,
prius emundans vicia,
que nephas expiasti.

In quinto sic:

O virgo, perge previa,
nos transfer ad celestia,
prius emundans vicia,
fons vite, culpe venia,
que culpam conculcasti.

Et nota quod spondaica differentia in iambico rithmo incipit ab imo et tendit in altum in scansione et additione unius sillabe ut similis sit iambico (13). In spondaico in rithmo iambica differentia incipit ab alto et tendit in imum in scansione subtracta una sillaba, ut similis sit spondaico.

Subiciantur exempla copiosiora de beata virgine Katherina.

Rithmus de beata Katherina.

Vita nobis exemplaris,
vita tota militaris
Katerine floruit;
Virgo, gemma virginalis,
norma vite triumphalis
nos pugnare docuit.

Flos est soli Pelopei,
Katherina, sponsa Dei,
Costi regis filia;

280, 281) Z. *Via.* — 284) Z. *norma vice.* — 288) M. *costi regis erat filia.*

(13) Quanto a questi termini *imum* e *altum*, ricorrenti anche in Tibino (v. qui, VIII) cfr. Vincent, *Notices et Extr.*, t. XVI; essi corrispondono ai τὸ κάτω e τὸ ἄνω di Aristosseno e ai termini musicali moderni: " tempo in battere " e " tempo in levare ". Per notizie più estese cfr. Aristosseno, *Gli elementi ritmici*, tradotti da Paolo Segato, Feltre, Tipografia Castaldi, 1897, p. 19.

Flos in bruma plus vernavit,
idolatras dum perflavit
congelans malicia.

Nescit pudicicie
sigillum confringere;
nescit immundicie
blandimentis cedere.

In tristi leticia
amica sevicia
iocundari negligit;
sed dulce naufragium,
mellicum absinthium
dedignanter abigit.

Nam ut fuit morti parens
virginis uterque parens,
celi crevit pluvia;
cum in patris tectis manet,
in tiranno bruma canet,
surgit flos audacia.

Flos pruinam reprehendit;
argumentis ad hoc tendit,
vernet ut iusticia.
Quinquaginta viri docti
sunt confusi et flamma cocti
pro vitali gloria.

Est illesa coma, vestis;
rosam gravis arctat restis
et est flecti nescia.
Rosa, heus, incarceratur,
hanc regina consolatur
Porrifirii socia.

Nutrit rosam sol de celo,
et illustrat sacro zelo,
tormentorum ut in prelo
redeat victoria.

291) **M.** *cogelans*, **W.** *congelans militia.* — 295) **M.** *blandimenti.* — 297) **M.** *amico.* — 300) **Z.** *mellitum.* — 304) **Z.** *celi circuit pluvia.* — 305) Dopo la parola *patris*, W ha una lacuna; Z sostituì: *domo.* — 308) Dopo la parola *pruinam* M continua: *finibus* // *Hec est via rubro mari*, etc., che è la seconda parte della strofa quarta del ritmo *Virgo mater salvatoris* che verrà poscia. Il copista aggiunse poi in coda al trattato ciò che qui per errore aveva ommesso (cfr. qui, nota 1). — 312) **W.** *sunt ferventi flamma.* — 313) **Z.** lesse: *artat testis.* — 319) **W.** *Porfirii.* — 322) **Z.** *prelio.* — 323) **Z.** *rideat.*

Angelus hanc consolatur;
et regina roseatur
cum ducentis et ornatur,
        morum *(sic)* per crinalia.

Rosa flagris flagellatur,
et plus trita decoratur,
        rotis, clavis media.
Has Cursares (14) rotas fecit;
Angelus rotas deiecit,
        quater sternens milia.

Rosa vernat inoffensa;
sed regina, laude pensa,
trans mammillas est suspensa,
        fixa per hastilia.
Christi miles gladiatur,
cum ducentis laureatur;
est eductus ut cedatur
        flos ab Alexandria.

Vox oranti favet Dei,
quod qui laude servit ei
        que vult sumat premia.
Lac est fusum pró cruore
et celorum flos odore
        spirat in sublimia.

Hec in montem novo more
est delata cum honore
        a celesti curia.
Oleum de tumba manat;
morbos omnes fide sanat,
        flos nos sanet venia.

De coloribus rethoricis. — Predictis differentiis assignatis, hiis et aliis assignandis, considerandum est quod ipsa consonancia ad differentiam facit in rithmo simplici, ut hic de beata Virgine:

Hec regina, veniens
        ab haustrinis finibus,
astupescit rediens
        Salomonis dotibus (15).

324) M. *consolatur vir.* — 326) Z. lesse: *cum cedendis.* — 342) W. *Exoranti favet.* — 348) W. *Hunc.* — M. *in monte.* — 349) Z. *est dilata cum canore.* — 355) M. *ad differentiaque.* — 359) Z. *radians.*

(14) *Cursares* è il nome di colui che *rotas fecit* e lo si trova nominato anche in un *βιός τῆς ἁγίας Αἰκατερίνης* che leggesi nella *Περιγραφὴ ἱερὰ τοῦ ἁγίου καὶ θεοβαδίστου ὄρους Σινᾶ*, Venezia, 1817, p. 70 (cfr. Zarncke, op. cit., p. 67, n. 24).

(15) È la strofa 12 del ritmo *Virgo, mater Salvatoris*, il quale viene più sotto.

Item colores rethorici necessarii sunt in rithmo sicut in metro, et isti precipue: similiter desinens, conpar in numero sillabarum, annominatio et eiusdem species, traductio, exclamatio, repetitio (16). Similiter desinens est color rhetoricus continens rectas consonantias in fine dictionum, que dicuntur leonitates a Leone inventore. Conpar in numero sillabarum ponit pares sillabas in numero, in latino sermone precipue, quia qui componunt cenographa romana (17) componunt rithmos ita ut paritas esse videatur in sillabis, licet non sit. Annominatio ponit similia principia et correptionem et productionem attendit, ut hic:

Nos trans mundi maria
ducas, o Maria,
Deviis per avia
nobis esto via.

Traductio trahit dictiones de casu in casum, et distinguit equivoca, ut si dicerem:

Cur illum curas, qui multas dat tibi curas?

Et hoc in rithmo:

O maris tranquillitas,
aura procellarum,
mare motum mitigas,
dulcorans amarum;
Cum sis mare sapidum,
mater et aquarum,
ad quam cuncta commeant
dona gratiarum.

Cum dico mare amarum et mater aquarum et maris tranquillitas est traductio, secundum quod dictio inflectitur per diversos casus; secundum similia principia, ibi est annominatio. Exclamatio vero est ibi ubi dicitur: *O maris tranquillitas, aura procellarum*, etc.

Et nota quod talis rithmus compositus, qui constat ex tredecim sillabis, aliquando consonanciam habet duplicem, aliquando unicam: duplicem, in medio et in fine; unicam, in fine tantum.

---

366) W. *ornagrapha*, Z. corregge: *omographa*. — 367) Z. *licet non semper*.

---

(16) Altrove (capo I della *Poetria*, alla rubrica: *Qualiter invenitur et subditur;* cod. lat. 6911 di Monaco, fo. 2b) dice: *Ad hoc quod dicitur qualiter notandi sunt septem colores quibus adornatur et ampliatur materia, qui sunt: annominatio, traductio, repetitio, gradatio, interpretatio, diffinitio, sermocinatio.* Inutile far richiami ai Grammatici.

(17) Il cod. Monacense qui postilla: "Cenographa dicitur a *cenos*, quod est "commune" et *graphos* quod est "scriptura", quasi *comunis scriptura*". Con *cenographa romana* vediamo dunque Gio. di Garlandia alludere ai componimenti volgari o romanzi.

Item repetitio est color rethoricus observandus in rithmis; sed est repetitio mediata et immediata. Mediata virtutem importat; immediata vicium, nisi fiat arte. Mediata repetitio est hic:

O Maria,
mater pia,
mater Salvatoris;
tu nos audi,
tue laudi
grata sit laus oris.

Et notandum est quod in tali rithmo dispondaico est consonancia spondaica faciens differentiam sine vicio. In maioribus rithmis spondaicis spondaica differentia est viciosa, sicut patebit inferius. Repetitio immediata aliquando cadit in vitium, nisi fiat causa admirationis vel indignationis vel doloris vel leticie; sed quidam gaudent tali rithmo qui suum volunt ingenium experiri, ut hic:

Pallentis aurore
rore vultus defluit;
fluit ex amore,
more qui mox corruit.

Item similitudo in dicionibus observanda est, ut hic:

De beata Virgine rithmus diversimode coloratus.

Virgo, mater Salvatoris,
stella maris, stilla roris
et cella dulcedinis;
da spiramen veri floris,
florem fructus et odoris,
fructum fortitudinis.

In hoc mari sis solamen,
nobis cymba, dux, tutamen,
remex, aura, stacio.
Aura perfles in hoc mari,
que prefulges singulari
semper igne previo.

Hec est archa Noe viva,
hec columba cum oliva,
hec est pacis nuncia:
hec est Sara nobis ridens,
sibi risum dari videns
Ysaac ex gratia.

---

412) M. *stella roris.*

Dat Rebecca luctatorem,
Rachel Ioseph provisorem
in Egipti finibus.
Hec est via rubro mari,
per quam viam naufragari
nequis mundi fluctibus.

Hec post mare timpanizat,
hec Sauli citarizat,
David mundo pariens.
Hec est David Sunamitis,
casta thoro casto, mitis,
thorum viri nesciens.

Ruth in agro spicas legit,
Booz sponsam hanc elegit,
salutaris nuncius.
Hec Susanna, quam accusat
nunc iudeus et incusat,
fraudis sue conscius.

Raguelis hec est nata,
o Tobia, tibi data,
servato coniugio.
Hester uxor Hassueri,
per quam Haman contorqueri
meruit suspendio.

Holofernem Iudith stravit,
Iahel clavo perforavit
te fugacem, Sisara.
Hec est palme nunciatrix,
hec sub palma iudicatrix
manu forti Debora.

Semper lucens est lucerna,
extra Bethleem cisterna,
quam rex David siciit.
Manna Gomor adimpletur,
quo plebs Christi satietur
diu quod exuriit.

---

431) In M qui bisogna ritornare da fo. 22b a fo. 17b, là dove il testo era stato interrotto. — 433) Z. *nequis tendi.* — 436) Z. *hec et.* — 439) M, Z. *casta, mitis.* — 443) Z. *salvatoris.* — 446) Z. *fraudis ficte.* — 450) Z. *hec Assueri.* — 455) M. *Cisaram.* — 458) M. *Delbora.*

Parturit ex Elcana
tandem Anna filium.
Spes Saulis orphana,
quo ius perdit regium.

Samuelem parturit,
quo pastor inungitur;
Rex austerus deperit,
et puer extollitur.

Hec regina, veniens
ab haustrinis finibus,
Astupescit rediens
Salomonis dotibus.

Terra plaudit fontibus
Hely duodenis,
Et palmis virentibus
decies septenis.

Isti sunt apostoli,
fontes duodeni;
et palme discipuli
decies septeni.

Quid intrico tot scripturas,
et extrico tot figuras?
hec est nobis omnia.
Hec est decus virginale
et exemplum speciale;
mulierum gloria.

De nono et decimo modo. — Preter predictos decem octo modos rithmorum est nonus decimus, rithmus decasillabus iambicus, quo utebatur Stacius, ut dicitur, sicut habetur in rithmo de querela Edipi, sic:

Diri patris infausta pignora,
ante ortus damnati tempora;
quia vestra sic iacent corpora,
mea dolent introrsus pectora (18).

465) M. *exeltana.* — 467) Z. *spes est.* — 469) M. *Samuele.* — 475) Z. *astupendo radians.* — 478) Z. *Helym.* — 485) Z. *Quid in circo.* — 486) Z. *et ex circo.* — 496) M. *nostra.*

(18) Cfr. I, n. 6.

Iste modus rithmi autenticus ab antiquo tempore. Sed posset queri quare dicatur iambicus et non dactilicus. Solvatur hoc modo: in fine videtur cadere dactilicus, cum semper corripiatur penultima; sed ultima aliquando producitur, aliquando corripitur. Rithmus vero iambicus ideo dicitur et non dactilicus, quia Ecclesia utitur frequentius metro iambico in quibusdam ymnis et quia precipue cadunt in scandendo ad modum metrorum iambicorum.

De spondaicis differentibus spondaica differentia, et iambicis differentibus iambica differentia. — Item sunt sedecim species rithmorum sibi differentes, sed duodecim sunt spondaici differentes spondaica differentia, quatuor vero iambici sunt differentes iambica differentia.

Circa rithmum dispondeum sunt quatuor differentie; item quatuor circa trispondeum; item quatuor circa tetraspondeum; potest enim esse differentia vel in tercio vel in quarto vel in quinto; vel una differentia in una linea et alia differentia in alia linea. Ponantur exempla hoc modo.

Primo, de rithmo dispondeo.

O Maria,
mater pia,
mater Salvatoris.

Hic ponitur differentia, id est cauda ipsius rithmi, in tercio loco; sed in quarto sic:

O Maria,
mater pia,
vite via,
mater Salvatoris.

In quinto sic:

O Maria,
mater pia,
vite via,
mente dia,
mater Salvatoris.

Quarta species sic dicatur:

O Maria,
mater Dei,
vite via,
salus rei.

Et sic patent hec quatuor differentie et quatuor species.
Item quaternarius adtenditur in rithmo trispondaico sic:

Rosa sine nota,
gemma pulchra tota,
mater Salvatoris.

---

536) M. aggiunge anche il versetto *domino devota*.

Et sic ponetur caudula in quarto:

Rosa sine nota,
gemma pulchra tota,
Domino devota,
mater Salvatoris.

Item in quinto, sic:

Rosa sine nota,
gemma pulchra tota,
Domino devota,
nullo luxu mota,
mater Salvatoris.

Item alterna differentia in eodem ponitur sic:

Rosa sine nota,
mater Salvatoris,
gemma pulchra tota,
vasculum honoris.

Item modo predicto assignentur quatuor differentie in ritmo tetraspondeo, in tercio, in quarto, in quinto, cum alternatione rithmi per singulos versus, que facit quartam differentiam, sic:

Eva mundum deformavit,
Ave mundum reformavit,
Christum pariendo.

Item sic:

Eva mundum deformavit,
ave mundum reformavit;
munda mundum emundavit,
Christum pariendo.

Item sic:

Eva mundum deformavit,
Ave mundum reformavit;
munda mundum emundavit,
pia nefas expiavit,
Christum pariendo.

Item notandum quod spondaica differentia in tali rithmo in quinto loco posita viciosa est et impropria; non quod non possit sic esse bene secundum consonantiam musicam,

---

571) **M.** *Notandum quia non possit.*

que fit in dyapente, sed quia non est in usu. Quarta species demulcet aures magis, quoniam consonantie sunt propinque, sic:

Munda mundum emundavit,
        Christum pariendo;
pia nefas expiavit,
        Virgo permanendo.

Item notandum quod huiusmodi rithmi non ita sunt secundum artem compositi sicut illi in quorum compositione advenit differentia alterius speciei rithmorum.

Item quatuor differentie, ut superius dictum est, notantur in rithmo iambico, sic:

Qui solus cuncta condidit,
Maria Christum edidit,
        intacta vernans gremio.

Item sic:

Qui solus cuncta condidit,
Maria Christum edidit;
et vitam nobis reddidit,
        intacta vernans gremio.

Item sic addatur alia differentia:

Qui solus cuncta condidit,
Maria Christum edidit;
virago mundum perdidit,
Maria vitam reddidit
        vernans intacto gremio.

Vel sic quod unus versus sit unius consonantie et alter alterius, primus cum tercio, secundus cum quarto, sicut sepe dictum est:

Maria Christum edidit,
        vernans intacto gremio;
Maria vitam reddidit,
        summi patris in filio.

Ecce iam habemus sexdecim differentias rithmorum non compositorum, qui tamen videntur esse compositi propter differentiam, sive consonanciam, sive caudulam positam in diverso loco. Iungantur iste sedecim species cum novem et decem speciebus superius assignatis, et erunt triginta quinque; triginta vero sex, si ponatur in numero talis species rithmi, quando singule dictiones faciunt consonantiam, ut hic:

Deo . meo . raro . paro . titulum;
astra . castra . regit . egit . seculum;

huiusmodi rithmus in iambicis magis cadit egregie:

Ne sedeas . ad aleas,
sed transeas . ad laureas, etc.

Item sunt quidam rithmi in quibus sunt gemine differentie consonantes, seu caudule consimiles; sed non constituitur diversa species propter hoc, cum accidens non variet esse rei, ut in illo cantu qui sic incipit:

Rithmus cum duplici differentia.

Vita iusti gloriosa,
mors ut esset preciosa,
  apud Deum meruit;
  et qui sibi viluit
a datore gratiarum
cum fine miseriarum
  gratiam obtinuit,
  et decorem induit.

Ut superius dictum est, quinque sunt species spondaicorum rithmorum simplicium, quorum quilibet sumit iambicam differentiam; et constituunt iterum quinque species, que sunt decem. Item sunt tres species iambicorum que sunt simplices, bimembres, trimembres, quadrimembres. Si adveniat spondaica differentia vel in tercio, vel in quarto, vel in quinto, erunt tres species; que sex coniuncte tribus precedentibus spondaicis erunt sedecim species. Item sunt due species rithmi, vel quoniam antecedit versiculus spondaicus et sequitur iambicus, vel, e contrario, cum antecedit iambicus et sequitur spondaicus, que due species coniuncte cum aliis faciunt decemocto. Item rithmus Stacii: *Diri patris infausta pignora*, etc. facit decimamnonam speciem. Iste sunt magis autentice, sed illa que minor est, que facit consonanciam in singulis ditionibus, est vicesima, de quibus superius dictum est. Iste viginti species coniuncte cum aliis sedecim speciebus premissis spondaicis, faciunt sex et triginta species; et non est aliquis qui non reducatur ad aliquam predictarum specierum. Sed possit queri: si viginti versiculi vel triginta similiter consonent, ad quam speciem reducuntur tales rithmi? Dicendum est quod reducuntur ad rithmum quadrimembrem spondaicum vel iambicum; quia quaternarii plures ibi coniunguntur in eadem consonancia.

De rithmis qui videntur componi et non computantur pro specie, quia sunt intra metra leonina. — Item sunt nonnulli qui versibus gaudent metricis et rithmice componuntur. In talibus rithmis tres copule tres habent caudulas, scilicet tres fines versuum; que caudule, si simul proferantur, constituunt versum sententiosum . Portamus exemplum de Iulio Cesare, sic:

639) M. *videntur composite.* — M. *quia sunt metra leonina.*

— Pollens imperium mundum subiecerat; orbi
excidium Cesar incusserat ense cruento:
— Ensi cesareo succumbit Gallia bello
sanguineo; subdunt se menia, cive retento.
— Contra cesareos insultus, Grecia; contra
tot cuneos densos, Pharsalia, stare memento.

In istis sex versibus est duplex rithmus. quorum fines desinunt similiter totidem si iungantur hoc modo:

ense cruento, cive retento, stare memento;

sed non est species rithmi nisi per accidens, quia pertinet ad metricam et non ad rithmicam artem.

De retrogradis versibus; qui directe laudant, retrograde vituperant. — Item contingit fieri versus retrogradus, qui, directe si legatur, laudat; si retro, vituperat; ut hic:

Esse decorem de te, presul, gens provida dicit.

Retrovertatur sic:

Dicit provida gens, presul, te dedecorem esse.

Item potest fieri versus leoninus directe et retrograde, ut hic:

Urbe petit parte regnum turbe vero marte;

Retrovertatur sic:

Marte vero turbe regnum parte petit urbe.

Item videtur aliquando oratio esse prosaica, et tamen metrica reperitur, ut hic: *Misit rex et solvit eum princeps populorum, et dimisit eum*, etc.

Item contingit aliquando orationem esse prosaicam, sed in retrogradatione esse metricam, ut hic: *hic est Iesus Nazarenus rex Iudeorum* . Retrovertatur sic:

Iudeorum, rex Nazarenus Iesus hic est.

Item videtur esse prosa (19) licet sit metrum, quia non distinguitur consonancia que est in mediis sillabis, ut hic: *Qui me prosternerunt / cum baculis, habitaverunt / nunc imis carceribus / et sum victor in arce.* Ponentur versus hoc modo:

Qui me prosternerunt cum baculis, habitaverunt
nunc imis carceribus, et sum victor in arce.

---

650) A. *est triplex rithmus;* M. *est duplex quorum.*

---

(19) Intorno al significato del termine *prosa* oltre i limiti dell'uso liturgico cfr. P. Rajna in *Romania*, XXVI, pp. 37 e sgg. Qualchecosa io ho aggiunto, partendo specialmente da una definizione di Giovanni di Garlandia, nel n. 5 dell'anno II del periodico *La Libreria Italiana*, Milano, 10 maggio 1898.

De rithmis impropriis et inusitatis sed sunt secundum artem. Preter hos magistraliter sunt et alii multi in versibus retrogradis, rithmis et prosis, quibus ociosi suum gaudent ingenium experiri. Posset queri utrum plures sint rithmi species quam predicte sex et triginta. Contingit aliquando versum autenticum adiungi rithmo, de quo superius nihil dictum est: ad hoc dicendum quod versus appositus non facit diversam speciem, quia versus apponitur illi rithmo in quarto loco, qui constat ex tredecim sillabis, qualis ille rithmus: *Taurum sol intraverat, et ver parens florum*, etc.

Exemplum domesticum de rithmis quibus versus auctoris adiunguntur.
De licentia puerorum.

Ludo preter solitum . et ludendo salto,
applico, qui fueram . fluctuans in alto;
Regis natalicia . celestis exalto:
iam nova progenies celo dimittitur alto. (20)

Carceris excutio . cathenas a collo,
cum plausu repatrians . quod est meum tollo;
per quem iugum tollitur . dominum extollo;
casta fave, Lucina; tuus iam regnat Apollo (21).

Doctorem laudabimus . eum describentes,
quem benigne sensimus . sepe delinquentes,
sepe nos adduxerat . secum colludentes:
sepe refert animus lusus gravitate carentes. (22)

Sua pulchritudine . superat affines,
gallicanos undique . perscruteris fines,
eum ferre lauream . velis aut non sines,
ob digitos Bacho dignos et Apolline crines. (23)

Nature ditaverat . largitas doctorem,
dans illi dulcedinis . mellice canorem,
singularem contulit . florentis honorem;
oris et in niveo mixtum candore ruborem. (24)

683) Al surriferito precede in **M.** quest'altro titolo: *Exemplum domesticum de licentia contra natalem.* — 685) Sopra *applico* **M.** porta la glossa: *ad portum renio.* — 688) **M.** *exactio cathenas apollo.* — 689) **Z.** *quid est.* — 692) **W.** *Datoren.* — 694) **W.** *sepe nos deduxerat.* — 697) **M.** *prescrutetis.* — 699) **M.** *digitos et.* — 700) **W.** *largitus decorem.* — 702) **Z.** *Florentis.* — 703) Con questo verso finisce il ritmo in W.

(20) Virgilio, *Buc. ecl.* IV, 7.
(21) Ibid., 10.
(22) Ovidio, *Ex Ponto*, I, 9, 9.
(23) Ovidio, *Metam.*, III, 421.
(24) Ovidio, *Metam.*, III, 424.

Sapit linguam Tullii . vox oris facundi,
fontem pigmentarium . pectoris profundi,
doctrinale balsamum . sermonis iocundi,
dictaque mirantur magna primordia mundi. (25)

Ratione loyca . destruit errores,
in arte syntaseos . superat maiores,
dirigit erraticos . instruit minores,
hic canit errantem lunam solisque labores. (26)

Curego nequissimus . vires parat Verri,
optet ut in Socratem . Anetus deferri,
aut ut Nero Senecam . faciat efferri;
quis furor, o cives, que tanta licencia ferri? (27)

Cicius avertite . scuticarum lora
aut de vestro scelere . personabunt fora
nascetur confusio . cessabunt priora
olla ceu mundi suprema coegerit hora. (28)

O doctor liberrime . dissolve cathenas,
et disiungas compedes . et laxes habenas,
que nostras ex studio . minuerunt genas,
parte leva minima nostras et contrae penas. (29)

Magister de cetero . ludet cum magistra,
dicens: crura candida . nobis subministra;
ostendendo turgide . mentule registra
ceu gerat in dextera baculum clavaque sinistra. (30)

Modo refugium . invenire spero?
ludam cum puellulis . illud est quod quero:
Petrus noster socius . bacatur ex mero,
et clavam ostendens: hec, ait, arma gero. (31)

---

707) **M.** *magni.* — 712) Sopra *Curego* **M.** ha la glossa: *nomen latronis vel mali pueri qui vult verberare magistrum suum ad Natale.* — 716-719) **M.** aveva scritto *lodria, fodria, priodra*, poi il *d* fu espunto: alla parola *scuticarum* postilla: *corrigiarum quia pueri afferunt baculos corrigiis armatos ut verberent magistrum ad natale.* — 716) **M.** *cicius a virtute.* — 717) **M.** *de nostro.*

---

(25) Ovidio, *Metam.*, XV, 67.
(26) Virgilio, *Eneide*, I, 742.
(27) Lucano, *Fars.*, I, 8.
(28) Lucano, *Fars.*, I, 73.
(29) Ovidio, *Ex Ponto*, II, VIII, 35.
(30) Ovidio, *Fasti*, I, 177.
(31) Ovidio, *Fasti*, I, 254.

Noster doctor, doctior . inter doctiores,
est inter discipulos . mitis mitiores,
comis comes omnibus . sive sint algores,
ceu mulcent zephiri natos sine semine flores. (32)

Ergo qualis fuerit . doctor si quis querat,
ex predictis animum . cerciorem gerat;
hic doctorem audiat . et audita serat
inscribat foliis: Naso magister erat. (33)

Supplexio eorum que superius dicta sunt. — Item sunt alie species de quibus superius nihil dictum est. Quia si rithmus est dispondaicus vel trispondaicus, potest esse iambica differentia in tercio, vel in quarto, vel in quinto; in primo rithmo dispondaico, vel in secundo trispondaico; et erunt iste sex species; verbi gratia:

O Maria,
mater pia,
his succurre miseris.

Hec species anteponitur, non computatur hic. Differentia iambica cadit hic in tercio loco, sed in quarto in exemplo seguenti:

O Maria,
mater pia,
vite via,
his succurre miseris.

In quinto, ut hic:

O Maria,
mater pia,
vite via,
mente dia,
his succurre miseris.

Iste due species non ponuntur superius.
In trispondaico, sic:

Rosa sine nota,
gemma pulchra tota,
his succurre miseris.

---

741) **M.** *si rithmus dispondaicus vel dispon.* — 755) **M. W. A.** *vite via, mente dia, sive: Rachel Lia.*

---

(32) Ovidio, *Metamor.*, I, 108.
(33) Ovidio, *De arte am.* III, 812.

Hec species antea ponitur, non computatur hic. Vel sic:

Rosa sine nota,
gemma pulchra tota,
Domino devota,
his succurre miseris.

Vel sic:

Rosa sine nota,
gemma pulchra tota,
Domino devota,
labis carens nota,
his succurre miseris.

Iste due species non ponuntur antea.

Item posset queri quod, sicut contigit in aliis rithmis spondaicam differentiam precedere et iambicam subsequi, ita posset contingere in istis parvis rithmis. Ad quod dicendum quod bene posset contingere secundum artem, sed inusitatum est:

O Maria,
cerne miseros;
vite via
redde liberos.

vel sic:

Cerne miseros,
o Maria:
redde liberos,
vite via.

Et erunt iste due species diverse a predictis quatuor, et erunt sex.
Item in rithmo trispondaico secundum artem poterit idem contingere, sic:

Rosa sine nota,
nobis succurre miseris;
Domino devota,
aspira servis liberis;

et e converso, sic:

Nobis succurre miseris,
Domino devota,
aspira servis liberis,
labis carens nota.

Notandum quod talis rithmus, qui modo ultimo ponitur, frequentius contigit in gallicis consonantiis.

Sed hec ultima species antedicta est, ubi fit mentio de tali rithmo: *Taurum sol intraverat,* etc. Sed in hoc rithmo una sillaba superabundat. Unde patet quod sine illis iam habemus sex differentias novas, sive species, a predictis speciebus, que sunt sex et triginta, et erunt ita quadraginta et due, vel quatuor, duabus aliis premissis computatis: et, ut estimo, non poterunt plures species inveniri, nisi alius velit rithmum facere, sicut layci qui non considerant artem, sed tantummodo similes exitus, ita videlicet ut subsequens versiculus in pari quantitate respondeat versiculo precedenti, sicut:

Beatus vir, qui non abit
in consilio impiorum;
et qui sibi caute cavit
ab enormitate viciorum.

Si quis diligenter considerat in tali rithmo reperietur paritas sillabarum. Sed artifex extra predictas artis regulas non vagatur.

ARS DE HIMNIS USITATIS.

Post predicta dicendum est de metris aliquibus que necessaria sunt hymnis. Nota ergo quod quidam ymni rithmice componuntur sine metro, quidam sine rithmo et sine metro, quidam tantum metrice componuntur sine rithmo. Sed in toto ymnario, quo nos utimur, nonnisi tres diversitates metri autentice sunt.

Unum est asclepiadeum ab Asclepio inventore dictum, quod consistit ex pedibus istis: primo est spondeus, inde coriambus, constans ex trocheo et iambo, et in fine pirrichius, constans ex duabus brevibus, vel est ibi iambus, ut in hoc hymno quem composui de conceptione beate Marie Virginis: que conceptio intelligitur sanctificatio in utero.

Metrum asclepiadeum coriambicum.

Rerum frena tenens, conditor omnium,
portus naufragii, dextra natancium,
de stella rutilans sol sine motibus,
nobis surge cadentibus.

Virtus omnipotens, vera scientia,
perdurans bonitas, omnibus omnia,
stellam mitte tuam nocte viantibus,
que sit dux, via gressibus.

---

802) M. *una superabundat sillaba.* — 813) A. *regulas eragatur.* — 824) M. *Erum.* — 825) M. *notancium.*

Floris principio prata virentia
dant risum, genito flore recentia;
gaudet mater humus, gaudet et incola,
concepta sibi vernula.

Matris, Christe, tue festa colentibus
purgatis tribuas etherea sordibus;
letum redde diem quo rosa gignitur,
flos florum tibi pingitur.

Promissam canimus laude prophetica,
que lux est miseris stellaque nautica,
lucis principium nox colit infima,
ne nox luce sit ultima.

Udam fons hodie dulcis humum facit,
granum leticie cultor humi iacit,
fenix concipitur, lapsis et unica
lampas scalaque celica.

Mundi, Christe, salus veraque physica,
falli vulneribus nescia practica
concepte meritis, pectoris ulcera
mundes, qui regis ethera. — Amen.

Cantus huius hymni idem est cum cantu huius hymni, qui sic incipit: *Sanctorum meritis inclita gaudia*, etc. (34); item est alius hymnus compositus de conceptione beate Marie Virginis. —

Est autem metrum saphycum adonicum. Saphycum a Sapho, muliere quadam, que fuit inventrix huius metri; adonicum ab Adone, inventore; metrum scilicet, quod perficiunt duo ultimi pedes. Primus pes saphici metri est trocheus, secundus spondeus, tercius dactilus, quartus trocheus, quintus similiter trocheus vel spondeus, quia ultima est indifferens; tres linee sunt similes sibi: ultimum est adonicum, hoc scilicet: *florida salve*. Cantus huiusmodi idem est cum cantu huius hymni: *Ut queant laxis resonare fibris* (35).

METRUM SAPHICUM ADONICUM.

O parens virgo, pariens parientem,
splendor estivus sine carnis estu,
dumus incensus, sine rore virga
florida, salve.

833) M. *datur.* — 835) qui finisce l'inno in W. — 849) M. *nescit.* — 858) A. *quia de ultima non refert.*

(34) Cfr. DANIEL, *Thesaurus hymn.*, I, 203; IV, 139.
(35) Cfr. DANIEL, op. cit., I, 209; IV, 163, 370.

Germinat radix, humus irrigatur,
planta pubescit, rosa purpuratur,
ortus alludit, viole resultant,
incola plaudit.

Lucis allatrix, medicina morbi,
sordium lotrix lavacrum reorum,
gratie mater, genitiva pacis,
surgit oliva.

Virgo lactatrix, genitrix pudica,
leta spes vernans, viam sol obumbrans,
umbra perlucens, inarata tellus,
perdita reddis.

Dirigas lapsos, tenebras serena,
vise desertos fragilesque firma,
pauperes dita, moderare modum,
pectora munda.

Vasculum fusum Ioachim decorum
nectar includat saciem virorum,
manna de celo, medicum reorum,
cuncta regentem.

Summe rex clemens, tribuas colenti
festa concepte genitricis alme
posse celestem patriam videre,
te duce, Christe. Amen.

Nota quod ista caudula ***te duce, Christe***, est versus adonicus ab Adone inventore dictus, constans ex dactilo et trocheo.

Item est metrum **iambicum dimetrum**, quale est istud: *Iam lucis orto sidere* (36), constans ex iambis positis indifferenter cum interpositione spondaicorum qui ponuntur semper in impari loco, ut hic:

METRUM IAMBICUM DIMETRUM.

Solis superni regia,
te summa fulcit gratia
septem columnis aureis
et clausulis eburneis.

866) M. a *radix* aveva fatto seguir *Iesse*, che poi fu espunto. — 870) W. salta da qui all'ultima strofa dell'inno *Summe rex clemens*, ecc., facendola precedere dalle parole: *ultimus versus*. — 879) M. *lapsus*. — 882) M. par dica *vasculum busum*. — 889) in M. manca *amen*.

(36) Cfr. DANIEL, op. cit., I, 56; IV, 42.

Piropus illic emicat,
opusque fabrum predicat,
materie preiudicat;
hanc Christo edem vendicat.

Huius domus inceptio
est Virginis conceptio;
case colunt hanc corporum,
ut tecta mundet pectorum.

Semen solo committitur,
quo vita mundo redditur,
suo colonus semine
loto revivit crimine.

Serena, virgo virginum,
noctem serena flentium;
In hoc mari volubili
tu risus esto flebili.

Pedes regas per lubricum
pedem regendo lubricum,
ne nox opusque iambicent,
statumque mentis implicent.

Oliva, pacis virgula,
nos expiet virguncula,
reosque rumpens vincula
salvet suos per secula . Amen.

Cantus huius rithmi idem est cum cantu huius ymni, qui sic incipitur: *Vexilla regis prodeunt*, etc. (37).

METRUM ASCLEPIADEUM ADONICUM. — Est quoddam metrum asclepiadeum adonicum compositum ex premissis sumptum a diversis auctoribus, ut de assumptione beate Virginis hoc: *O quam glorifica luce corruscans*, etc. (38) Constat ex medietate versus exametri in fine suo.

INCIPIUNT XIX ODE QUE SUNT DIVERSE IN ORATIO.

Huiusmodi metra sumuntur ab odis Oratii, quc sunt decem et novem, ad quas vel ad membra quarum alia metra reperta reducuntur; qualia sunt hec decem et novem

903) qui W. interrompe l'inno saltando all'ultima strofa *Oliva pacis*, ecc., la quale fa precedere dalla rubrica: *ultimus versus*. — 908) M. *Semel solo*. — 911) M. *loto renivit*. — 914) M. *hoc nebili mari*. — 918) ad *iambicent* M. postilla: *titubent*. — 929) A. *et fine suo*.

(37) Cfr. DANIEL, op. cit., I, 160; IV, 70.
(38) Cfr. DANIEL, op. cit., I, 245; IV, 188.

metra (39) que composui ad castigationem cuiusdam formosi iuvenis post lapsum viriliter resurgentis.

Carminibus depello tuo, Pari, corde venenum,
que canit arte decem Flaccus et arte novem:
cantum proponam primum, gemineque sorores
ordine decantent cetera membra suo.
Metri cognitio canor et predulcis in aure
et Pariden sanans gratia fructus erit.

METRUM PRIMUM. — ODA DE LAUDE DAVIDIS QUI CITO PENITUIT POST FACTUM.

Metra cano pedibus Asclepî; bis coriambus
spondeum sequitur pirrichiusque semel:
trocheus et iambus coniunctus erit coriambus,
et pes pirrichius est geminata brevis.

Carmen te decet hoc, non Veneris canor;
cantent celicola cantica celica;
Oratî, modulis metra canam tuis
que fundant Paridi dulcia pocula.
Paucis psalterium dic mihi militis,
lapsus egregii dic relevamina,
dic et iusticiam, dicque fidem Davidis
qui miles fuerat rex famulans Deo.

Patris parvulus hic pauperis in domo
patris pavit oves, cui Samuel dedit
precepta Domini, sceptiferum decus;
qui clarus cithara psalterio simul,
laxat vincula Saul, demonium domat:
hostem cum potuit perdere noluit;
sceptrum iusticie, milicie rosa,
dulcor, spes, pietas, dextera pauperum.
Uriam perimit coniuge pro sua,
sed se punit in hoc concilians Deo.
Lapsus continuo surgit et eruit
peccati laqueis edita brachia.
Suspirans, lacrimans, rex veniam petit,
culpe servicio subdere se negat;

935) M. fa precedere la rubrica: *opus istud componitur ad castigationem*. — 956) M. *ceptiferum*. — 960) M. *ceptrum*.

(39) Inutile rimandare al KEIL, *Grammatici latini*, vol. VI, pp. 160, 174, 266, 278, 294, ecc. Inutile anche ho stimato avvertire gli errori prosodici di Giovanni, il quale, com'ebbe a dire l'Hauréau, *n'avait pas appris, en viellissant, à faire de bons vers* (cfr. qui, prefaz. n. 17). I diciannove metri diversi in Orazio sono dal di Garlandia enumerati secondo l'ordine nel quale ancora si incontrano nelle edizioni attuali delle odi e degli epodi.

servat iussa decem que statuit Deus;
spernit sacra deum, sacra Dei colit.
Periurus fieri veridicus timet,
custodit reverens septima sabbata, (40)
furum, perfidiam, legis amans cavet,
mechari metuit candidus et placens.
Si quando rubuit sanguine dextera,
ipsum penituit nequicie sue;
nullos decipiens testis erat malus,
vicinique thorum resque cavens suas;
purgavit lacrimis singula turpia.
Exemplis imitans, surge celer, Paris,
illum quem Dominus lumine visitat;
actu propositum ne, Pari, compleas:
ledit velle malum, peius obest opus.

DESCRIPTIO URANIE QUE PREEST STELLIS.

Sic hoc Tersicore medicamen ad intima cordis
descendit Paridis et prope sanat eum;
et levis Uranie procedit, cuius in ore
flamma rubet rutilo que solet esse polo.
Stellarum fulgor vestem depingit in illa,
obnitens tardat quisque planeta polum.
Inferior Phebo Phebe meat hic Citherea
orbem Stilbontis implicat orbe suo.
Ense tonat Mavors, mansueto Iupiter ore
ridet, Saturni frigida barba riget.
Pingitur hic cur canet hyemps, cur estuat estas,
Terra sedet, volitat ignis et unda fluit,
Aer vitale spirat; quid ventus et ymber,
quid nix, quid grando, quid boreale gelu,
eclipsis solis fuerit, quo climate mundi,
quo lune, nec non causa videtur ibi.
Hec est celestis re, nomine; dextera speram
sustinet, ut cursus, tempora, signa notet.

979) M. *exemplis mutas.* — 984) M. *Hic est Tersicore.* — 998) M. *mundo.*

(40) Cfr. i dieci comandamenti riassunti in quei sei versi attribuiti a P. Riga: *Sperne deos, fugito perjura, sabbata serva*, etc....: cfr. HAURÉAU, *Not. et Extr.*, II, 216. Lo stesso HAURÉAU, op. cit., III, 76, riporta questa variante:

Unum cole Deum, nec iures vana per ipsum
sabbata sanctifices et venerare parentes
non sis fur, moechus, occisor, testis iniqus
Vicinique thorum resque caveto suas.

Signifer obliquus quibus orbibus oscula donet,
spectat qua nexus parte colurus eat,
tardos maturos occasus spectat et ortus
signorum, noctes ponderat atque dies.
Non tamen ad presens ad speram lumina flectit,
sed sic celestem predocet illa viam.

METRUM SECUNDUM. — DE DIGNITATIBUS DIVERSIS CLERICORUM.

Aure bibas metrum saphycum, Pari: trocheus ante it.
Spondeusque sequi, dactilus inque petit;
Trocheus hinc duplex, vel trocheus et sibi iunctus
Spondeus, cum sit ultima quantalibet.
Tres versus similes sunt, quartus adonicus, in quo
dactilus exultat, trocheus inde comes.

Cōncĭnāt lētās lĭrā mēntĭs ōdās,
voxque sit lete comes equa menti;
hiis opus firmo sociare cantor
federe temptet.

Dic Deō factis modulos placentes,
lacrimis summo modulare duci;
per preces temptes penetrare celum
tramite stricto.

Ut viam discant, fugiant scolares
deditos carni viciique servos;
semper insistant operi venusto,
seria querant.

Me iuvat laudes studii levare,
fonte nos cuius dea sacra potat,
que reservatrix Eliconis aufert
nectaris haustum.

Cuius exhausit Nycolaus undam
et bibit plene Katherina potum,
et salutaris siciebat aque
pocula Paulus.

1002) **M.** *orbidus*, e postilla: « *quibus oscula:* zodiacus enim osculatur, idest tangit solsticiales estivales et solsticiales hyemales circulos et circulum equinozialem facit, et hoc est quod dicitur: *quibus orbibus oscula donat.* » — 1003) **M.** *colurus coit* e postilla: « *colurus* a « colon » quod est membrum et « uron » quod est bos, quasi cauda bovis, quia bos in cursu suo erecta cauda describit quoddam semicirculum ». Cfr. anche del medesimo Giovanni il *Dictionarius* in SCHELER, op. cit., p. 31 e p. 68. — 1018) **M.** aggiunge: *adonicum metrum.* — 1028) **M.** sopra *dea* postilla: *Pallas.*

Non honus fortes rettrahit catervas,
lucta sed dulcis revehit quietem,
hiis labor ludum sapit et voluntas
robur adauget.

Vita florescit speciosa cleri,
pulchra si Pallas comitatur illum,
et fugit Cipris, fugit et gementis
planctus avari.

Non dolo fallax aliena raptat;
dives est quando nihil est in archa;
poculum dicit fluviale bachum,
parvula laudans.

Unus in dignam cathedram levatur,
claustrum gratatur reliquus tenere;
alter in densis heremita silvis
pascitur herbis.

Hic oves pascit dape spiritali,
hiis facit vite scaturire fontem,
hic studet turbam studii rigare
fonte Minerve.

METRUM TERTIUM. — ODA DE CONSTANCIA BEATE KATHERINE.

Tedia ne pariant eadem, gliconius unus
Asclepiique sequens ordine versus erit.
Primum spondeus coriambus pirrichiusque
constituunt; supra cerne quis alter erit.

Huc adverte libens, o Pari,
mentem, mundicie verbaque suscipe,

que claudas animo tuo,
que fructum pariant dentque tibi cibum.

Sexus debilior, virum
prudens induerat virgo, Domino placens,

1035) A. *Nam honus.* — 1036) M. *luctu.* — 1038) M. *auget.* — 1040) M. *pulcrum Pallas si.* — 1048) A. *claustra.* — 1054) M. *fontem.*

Costi progenies pia;
heu fortes pudeat magnanimos viros!

Hos dum femina preterit
et carnis stimulos milicia domat;

vincit suplicii minas,
non horret tenebras, vincula, verbera,

scandit clavigeras rotas;
pene nescit honus salvifica fide,

quam dat gignasii labor:
et doctrina Dei leves in ethera.

Metrum quartum. — Oda de fuga carminum poeticorum.

Archilochi primum versum nunc accipe; nomen
tetrametri primus versus herilis habet;
trocheus est ter, ei iunctus colophonius; alter,
quem pentimemeris iambica reddit, erit;
illam constituit cum iambo sillaba bino:
trocheus in fine ter sociatur ei.

Lectio celestis placeat tibi, lectio salutis,
medela mentis, lux iterque vie.

Picta poetarum fuge carmina que venena fundunt,
luxus lutosi polluunt puros.

Morales libros lege, perlege, corde lecta scribe;
legas agendo quod facis legendo,

ne culpet factum tua lectio, ne manus loquela,
ne scandalizent facta vocis usum,

ne caput humanum prerideat; (?) ater inde piscis,
et exercetur risus intuenti.

Hec faciens recipit sua premia; vivit hic misellus
minus beatus Tartaro sepultus.

1078) Manca in M. — 1084) M. *uterque rite.* — 1092) A. *et excitetur visus.* — 1094) M. *sepulturus.*

Metrum quintum. — Oda de viciis prelatorum.

Tempero nunc aliter citharam, sint ut duo versus
Asclepî, cecini quo duce metrum prius;
tercius est versus feregracius, advehit illum
primo spondeus, dactilus inde comes,
spondeus sequitur; quartus gliconius aures
imbuit, explicui quo pede metrum prius.

Extra qui rutilat fulgore faminis
nec concors opus est vocibus aureis;
extra cernitur aurum,
cuprum sublatitat tamen.

Albatus paries interius perit,
cedit vermiculis, optimus ignibus;
flos hic est sine fructu,
quem sternit boreas ferus.

Multos hic laqueat morbus episcopos
qui cordis penetrat letifer intima;
mites sunt foris agni;
intus sunt rabidi lupi.

Metrum sextum.

Versus Asclepî cano tres, gliconius addit
versiculus quarto consona metra loco.

Largi pollicitis munera differunt,
apparent aliqui, sunt nichili tamen;
qui gratis capiunt nulla quidem dabunt,
duri debita reddere.

Parvi Parisius gignasiis student,
magnos quos dominus postea sublevat;
prebende redditus aut cathedre vacant
et fit magniloquis locus.

1096) M. *Te impero.* — 1109) M. *borias.* — 1112) M. *fores agni.* — 1113) M. A. *rapidi.* — 1115) M. *ertus Asclepi.* — 1120) M. avverte: *gliconius versus.* — 1122) M. *magnos dominus.*

Ascendunt cathedras, suscipiunt honus,
descendunt animo, mutat eos honor;
ignorant socios antea cognitos,
non sunt qui fuerant prius.

METRUM SEPTIMUM. — ODA DE DELECTATIONE PECCANDI.

Plectra sonora movet heroicus integer alter,
exameter versus ultimus illa movet.

Curantes alios medici depellere morbum
non proprio de corpore possunt;

non sentire volunt, non cernere quod levet egros,
delectat sed eos sua febris.

Culparunt alios, sed nunc culpantur ab illis;
in dominos est versa sagitta.

Simonis exosus errores errat in iisdem,
et reprehendit avarus avaros.

Dampnantesque gulam, gula nexis strangulat illos
in laqueis; Venus invenit hostes

illos in verbis, in factis laudat amicos;
a paucis devicta gemiscit.

METRUM OCTAVUM. — ODA DE IIS QUE SACERDOS AGERE TENETUR.

Nunc coriambus adest et bacchius amphibracusve;
hunc brevis et longe constituere due.
Heret in amphibraco brevibus succincta duabus
longa, quibus pedibus metra priora meant.
Metrum quod sequitur epitritum cerne secundum
ad finem tardo constituisse pede:
bis socium poscit coriambum bacchius ipse
amphibracusve suus exigit esse comes.

1125) **M.** *suspiciunt honus.* — 1127) **M.** *ignorat.* — 1136) **M** *culpant.* — 1147) **M.** *Herc.* — 1151) **M.** *coriambus.*

Si fueris sacerdos,
Tu modum vite videas provideasque vitam;

presbiteri periti;
sint bone fame, placidi, colloquio pudico,

sollicitique libris;
que legunt promant aliis, verba sequantur acta,

ne pudeat doceri.
De quibus mussant modico vivere collaborent;

pompa procul recedat;
compati discant miseris veste ciboque tecto,

sit mulier Caribdis,
castitas portus, precibus templa Dei frequentent.

Metrum nonum. — Oda de Archydiacono.

Alcaici primi duo sunt, quo carmine promam;
    est pentimemeris iambicus iste canor.
Bis tamen huic iungi vult dactilus: additur autem
    tercius hiis versus in statione sua:
iambicus est dimeter ypercatalecticus; inde
    cerne lagoedicum passibus ire sonum;
Dactilus est primus pes eius, post coriambus,
    Bachius his socius amphibracusve subit.

Princeps statutus forte diaconus
es, ut regendo pectora dirigas;
    iudex sede plebi timenti,
        divitis haud precio coactus.

Decanus idem despice munera,
ne decanus sis agmine sordido.
    Inter viros probosque canos
        consilium teneas disertus.

Minas relaxa, fulgura comprime,
sit ira fracta, verbaque suscipe;
    audi querelas, pronus esto,
        cum tibi dives, inops obedit.

1154) **M.** *medium vite.* — 1168) in **M.** manca *additur.* — 1170) **M.** *hic ypercatalectus inde.* — 1176) **M.** *sede phebi.* — 1181) **M.** *temas disertus.*

Metrum decimum. — Oda de Sudiacono.

En metra prorumpunt coriambica, ter coriambus
spondeum sequitur, pirrichiusque semel.

Istis inferior si gradus est, sit sacer, ratus,
sit factis radians, sit stabilis christicola fide,
qui sumpsit galeam que prior est milicie decor.
Cultu mundicie mens sit candidior nive,
prudens acolitus fortis opus militis colat,
simplex clericus es, milicie lectus es armiger,
ne sors displiceat quam Dominus prestiterat tibi.
Hii qui despiciunt officium quod Domino placet,
labentur misere, spernit eos spiritus et caro.
Miles degenerans grata movet prelia demoniarii;
arbor floruerat grata, sed viridis marcuit,
igni digna dari quam resecat ruricole manus.

Cantibus Uranie Paridis sic debriat aures
et vario mulcet pectora mota sono.
Sed iam Caliope properat complere sororum
inceptum; summum vasis adinplet aqua,
immo mero dulci, seu nectare; visibus escas,
auribus et nectar corpore, voce pluit:
callida Caliope testatur nomine vocis
dulcorem, fundens nomine voce favos;
illius in cithara dulcedo musica dulci
voci concordat pollicibusque suis.

Oda de conflictu carnis, mundi et demonis.

Incipiam metrum mea quod germana decora
premisit, sumens gracius inde novum.

Mundus, spiritus et caro (41)
forti bella movent, tristicia milite.

1190) A. *non factis.* — 1210) M. *pollicibus suis.* — 1211) M. aggiunge: *metrum decantat Calliope.* — A. *quod decantavit Calliope.*

(41) I tre nemici dell'uomo, vituperati in tanti componimenti latini e volgari, hanno dato argomento ad una notissima Prosa d'Adamo da S. Vittore, quella che comincia: *Mundus, caro, demonia, Diversa movent prœlia;* cfr. Hauréau. *Notic. et extr.*, IV, 237.

Incautos oculos foris
mundus blandiciis mitibus allicit;
paret prosiliens caro,
pulsu quam subito precipitat Sathan.
Contra viribus utere
vires; esca Dei sermo dabit facere
vires, belligerans iocus
furtim debilitat, frangit et ocium,
mentis menia diruit
risus, vox cithare, trica, merum, cibus.

Metrum decimum primum. — Oda quod omnis scientia in se bona est.

Carmen habe fultum, Paris, amphimacro pede primo
quo cingit duplex sillaba longa brevem;
adde bis huic iambum; versus cathalecticus alter
iambus est trimeter, sillaba fraudat eum.

Hinc ego viros probos
vocabo scire phisicam, replendo

quidquid hec docet, iubet;
scientias in se bonas fatebor.

Sed iuventus insolens
libencius nociva scire querit.

Inpero viro seni
periculosa frigidos docere.

Nunc puer sedet, docens
pares, parum pericior, pusillis

quos docet; nihil timet
puer parem sibi statu iocoso.

Metrum decimum secundum. — Oda de causidicis et legistis.

Ionicus ecce minor cui dat solacia, duplex
hunc brevis et duplex dat tibi longa pedem.
Ionicus est maior ex longa duplice primum,
post correpta duplex hunc properare facit.
Ionicus ergo minor tibi prodit in ordine versus,
legistas feriens causidicosque leves

1230) **M.** *iambus eris.* — 1232) **A.** *retabo scire.* — 1234) **A.** *in se bona.* — 1235) **M.** *sed inventus.* — 1240) **M.** *pusillus.* — 1242) **M.** *parem igitur.* — 1244) **A.** *ecce iunior.* — **M.** *minor tibi.* — 1248-49) mancano in **A.**

Geme paucos bene leges dare iuri,
quia miserorum causas reprimendo
meruerunt male dici baratrique
lacrimoso cruciatu sepeliri.
Phaleratus igitur rethor placet uni;
nisi iudex sit honestus, sit et equus,
legicorum timidum cor crepat intus,
sine rixa, sine flamma, sine bello.
Logici vix potuerunt logicari,
tumuerunt sibi vates studiosi;
perit omnis labor illis atque laus,
nec habebunt studio quod meruere.

Metrum decimum tertium. — Oda quod arismetici ignorant finem vite sue.

Ut leteris adhuc cantu, dilecte, pudico
    quem nunc proponam versus herilis erit,
alter versus erit pars mutans ultima versus
    pentametri; cauda rectius ire docet.

Mensurare modum nescit gemetra docendo
    rebus inesse modum;

nescit arismeticus lucem numerare supremam,
    qua moriturus erit.

et si prescierit, cur non vivit, quasi mortis
    presserit hora caput?

Musicus iste melos scit, in dulcedine nescit
    cantica grata precum.

Hic notat astrorum vires, quem regula vite
    visque superna latet.

" Sic sapiunt quod desipiunt „ concludat ut illis
    optima Baucis anus.

1250) manca in A. — 1254) M. *Pholeratus.* — 1256) A. *tumidum cor.* — 1261) A. *nec habebant.* — 1262) A. omette *quod.* — 1266) M. *tercius ire solet.* — 1267) A. *geometra.* — 1270) A. *erat.* — 1273) A. *melos sitit.* — 1277) A. *in illis.* — 1278) qui si tronca il cod. di Bruges.

Metrum decimum quartum. — De scientia ecclesie.

Si fortasse iuvat te cantus amoris, amorem
Christi decantes ecclesieque sue:
Versiculos istos audi; trimeter prior, alter
iambicus est dimeter subsidiumque tibi.

Licet malis erroribus velit caro
frequenter esse subdita,

Deus tamen labentibus refundere
lucem sue vult gratie.

Patebat hoc cum summus artifex pater,
prolem suam morti dedit,

morti crucis ludibriisque turpibus,
quem luce reddit tercia.

Vobis tamen dilectio ligans duos
abit fugitque longius;

vivit vorax detractio, premit bonos
et clericos et milites.

Metrum decimum quintum. — Oda de detractoribus et superbientibus de scientia sua.

Nunc aliter cordas, mutato tempero cantu.
Versiculus trimeter iambicus unus erit,
alter herilis erit versus pars prima, comesque
iambicus est dimeter consociatus ei.

Amor fidelis exulat, fugit fides,
deserit et socios, si species recedat premii.

Quandoque premium speratur et tamen
premia qui recipit secreta fert obprobria.

1279) in **A.** manca la rubrica. — 1283) **A.** *dimetri.* — 1284) **M.** *velud caro.* — 1287) **M.** *luce sua.* — 1288) **A.** *sumus arofex.* — 1289) **M.** *plorem suam.* — 1290) **M.** *ludibrisque.* — 1293) **A.** *abest fugitque.* — 1297) **M.** *tempore cantu,* — 1298) **A.** *trimetri.* — 1302) **A.** *si pes.* — **M.** *premium.* — 1304) **M.** *secreta sunt,*

Et si careret premio, nichil quidem
cerneret in domino dignum reprehendi crimine.

Istud scolasticos sodales polluit:
invidet hic alii, magister illi detrahens.

Hic est, asello vilior, leo fremens;
invidus est asinus licet leonem iactitet.

Doctrina vilet pauperis, sed divitis
Pallada sermo sapit; dives ministrat dicia.

Metrum decimum sextum. — Oda de infamia luxurie.

Paulum mutabo cordas: heroicus unus,
alter erit dimeter dimidiusque labans.

Cerne quis expectat pollutos Cipride finis:
primo dolor fit pectoris, corporis inde labor;

est Venus infamis et in hostes mutat amicos,
exaurit archam funditus, fetet ut hircus olens,

inflammat rixas, condensat prelia, fraudes
novat, novatis luditur, crimine lusa suo.

Hos reddit fures, illos suspendit ac istos
detruncat, illos strangulat, flumine mergit eos;

in baratri puteo tandem submergit amicos,
fetus sueque carie quos amat odit amans.

Talia militibus dat premia, talia speret
carnis sititor quem premit mundus, agitque Sathan.

Metrum decimum septimum. — Oda de Symonyacis.

Lene tibi carmen variat lira. Versus herilis
tardus hic est, dimeter cursitat ille cito.

Clericus ésse putat sapientior omnibus illis
quos ars ei non copulat;

1310) — **M.** *hic leonem.* — 1314) **A.** *cordes hoicus unus.* —1316) **M.** *fines.* — 1318) **A.** *amicas.* — 1319) in **M.** manca *funditus.* — 1321) **N.** *crimine sua suo.* — 1324) **A.** omette *amicos.* — 1325) **A.** *fortis sueque.* — 1327) **M.** *agerque Sathan.* — 1329) **A.** *narrat lira.* — 1332) **M.** omette *ars.*

Sed quandoque tamen causa priorem monstrat in actu
hunc ut capre derideant.

Clericus et solum se clamat esse facetum;
facecie sed derogat.

Conculcans vicium te dicas esse facetum,
urbanus esto moribus,

Simonis expellas vicium, cuius ruditate
offenditur rex ethereus.

Huic vicio nullum splendorem spiritus affert,
quo spiritus dos venditur.

METRUM DECIMUM OCTAVUM. — ODA DE FANTASTICA DECEPTIONE MULIERUM.

Muto tibi cantum, vitam mutare memento
in melius; primus versus herilis erit;
ut sis fortis herus heroica canto; sed ille
iambicus est trimeter federa firma tenens.

Quosdam Tyresie vel Manto carmina vana
stulte iuvant, qui poculum mortis trahunt;

Hii fallunt alios, sed fallit eos sua norma;
doctrina vana decipit duces suos.

Demonis illectos laqueis Christi ferit ensis,
illos suus rex suscipit vorans suos.

Decipiens aliquis mulieres demonis arte,
deceptus est dans colla retibus suis.

Eterno regno prefertur femina, cuius
in ore nectar creditur, quo fel fluit,

que corpus mentemque necat mulier speciosa,
formosa queque destruit libidine.

1334) M. *ut capte.* — 1336) M. *facessere sed.* — 1340) A. *rex etheris.* — 1344) M. *vita.* — 1346) A. *canta sed illis.* — 1348) A. *Mantos.* — 1349) A. *poculum moras.* — 1352) M. *fert ensis.* — 1358) M. *quod corpus... mulier specio.*

Metrum decimum nonum — Oda de eo quod clerici ultimo debeant ire ad theologiam.

Unus adhuc cantus conformi voce resultat:
  se pede fert trimetri iambicus iste tibi.

Spes premii divina sit scientia;
artes pedissece caput subdunt ei,
noctesque diesque militant honoribus,
summe scientie nitore fulgurant.
Nam si qua nigra gesserunt, lavit dea,
fide beata sanguinisque purpura
quo crux rubebat, sustinens qui sustinet
celum fretum terreque pondus infimum,
qua semita tendant docet pedissequas
a qua recedens deviat per aspera.
Ergo, Paris, dee vigore milites,
ut sit tibi vite corona prestita.

Pirrichius est constans ex duabus brevibus, temporibus duobus ut *fuga*.

Spondeus est constans ex duabus longis et quatuor temporum ut *estas*.

Trocheus est constans ex longa et brevi et trium temporum ut *meta*.

Iambus est constans ex brevi et longa et trium temporum ut *parens*.

Tribracus est pes constans ex tribus brevibus et trium temporum ut *macula*.

Molossus est pes constans ex tribus longis et temporum sex ut *micenas*.

Anapestus est pes constans ex duabus brevibus et longa et quatuor temporum ut *dominus*.

Dactilus est pes constans ex longa et duabus brevibus et quatuor temporum ut *menalus*.

Amphibracus est pes constans ex brevi et longa et brevi et quatuor temporum ut *arator*.

Amphinicrus est pes constans ex longa et brevi et longa et quinque temporum ut *insula*.

Bacchius est pes constans ex brevi et duabus longis et quinque temporum ut *achates*.

Antibacchius est pes constans ex duabus longis et brevi et quinque temporum ut *natura*.

1361) M. *ad thelogiam*. — 1363) M. aveva scritto *se sepe;* poi corresse *se pede*. — 1364) M. *ses*. — 1368) A. *gesserint*. — 1369) M. *sanguisque*. — 1372) M. *pedissecas*. — 1373) A. *a qua redens*. — 1375) A. *corona pristita*. Qui finisce A. con l'*explicit:* " In nomine Dei amen; explicit ars prosaica versificatoria, rithmica, metrica. Amen. " — 1386) cod. *quinque temporum*.

Proceleusmaticus est pes constans ex quatuor temporibus et brevibus ut *avicula*.

Dispondeus est pes constans ex quatuor longis et octo temporibus ut *oratores*.

Diambus est pes constans ex brevi et longa et brevi et longa et sex temporibus ut *propinquitas*.

Ditrocheus est pes constans ex longa et brevi et longa et brevi et sex temporum ut *cathelina*.

Antipestus est pes constans ex brevi et longis duabus et brevi et sex temporum ut *reservare*.

Coriambus est pes constans ex longa et duabus brevibus et longa et sex temporum ut *armipotens*.

Ionicus maior est pes constans ex duabus longis et duabus brevibus ut *diomedes*.

Ionicus minor est constans ex duabus brevibus et duabus longis et sex temporum ut *iunionius*.

Peon primus est pes constans ex una longa et tribus brevibus et quinque temporum ut *legitimus*.

Epitritus primus est pes constans ex una brevi et tribus longis et septem temporum ut *sacerdotes*.

Peon secundus est pes constans ex una brevi et secunda longa et duabus brevibus et quinque temporum ut *colonia*.

Epitritus secundus est pes constans ex prima longa et secunda brevi et duabus longis et septem temporum ut *conditores*.

Peon tercius est pes constans ex duabus brevibus et una longa et brevi et quinque temporum ut *maneamus*.

Epitritus tercius est pes constans ex duabus longis et una brevi et una longa et septem temporum ut *ludibriis*.

Peon quartus est pes constans ex tribus brevibus et una longa ut *celeritas*.

Epitritus quartus est pes constans ex tribus longis et quarta brevi ut *exultare*.

Ritmus monomicus.
Dispondeus.
Trispondeus.
Tetraspondeus bimembris.
" trimembris.
" quadrimembris.

Rithmus iambicus bimembris.
" trimembris.
" quadrimembris.

Dispondeus bimembris cum iambica differentia.
" trimembris " " "
" quadrimembris " " "
" antecedens, iambica differentia in secundo.
Iambica differentia antecedens dispondaica differentia in secundo.

1405) cod. *ex duabus longis et duabus brevibus.* — 1421) nel cod. è in rosso, con questa nota pure in rosso: *tres primi nisi sunt (?) trimembris vel quadrimembris, sine differentia possunt tantum (o tamen ?) fieri.*

Trispondeus bimembris cum iambica differentia in tertio.
„ trimembris „ „ „ „ quarto.
„ quadrimembris „ „ „ „ dyapente.
„ antecedens, iambica differentia subsequens.
Iambica differentia antecedens trispondaica differentia subsequens.

Tetraspondaicus bimembris cum iambica differentia.
„ trimembris „ „ „
„ quadrimembris „ „ „
„ antecedens iambica differentia subsequens.
Iambica differentia antecedens, tetraspondaica subsequens.

Rithmus iambicus bimembris cum spondaica differentia in tertio.
„ „ trimembris „ „ „ „ quarto.
„ „ quadrimembris „ „ „ „ dyapente
„ „ antecedens, spondaicus subsequens.
Spondaicus antecedens, iambicus subsequens.

Iambicus decasillabus qualis est ille rithmus (42).

Dispondaicus bimembris cum consonancia spondaica que facit differentiam.
„ trimembris „ „ „ „ „ „
„ quadrimembris „ „ „
„ antecedens, consonancia spondaica subsequens.

Trispondaicus bimembris cum consonancia spondaica.
„ trimembris „ „ „
„ quadrimembris „ „ „
„ antecedens, consonancia spondaica subsequens.
Tetraspondaicus bimembris cum consonancia spondaica.
„ trimembris „ „ „
„ quadrimembris „ „ „
„ antecedens, consonancia spondaica subsequens.

Rithmus trispondaicus cum iambica differentia subsequente facit duas species tredecim sillabarum. Sic erunt quadraginta quatuor.

Perfecto libro sit laus et gloria Christo. Amen.

1447) cod. *in quinto vel dyapente.*

(42) Allude al ritmo *Diri patris infausta pignora;* cfr. qui, riga 494.

VI.

IL LIBRO IV DEL *LABORINTUS*.

[Cod. lat. 18570 della Bibl. Naz. di Parigi, fo. 20ᵃ-21ᵃ (1) (**N.**); cod. lat. 5683 di Monaco, fo. 171ᵃ-181ᵇ (**M.**); LEYSER, *Historia poetarum et poematum m. aevi*, Halle, 1721, pp. 844-854 (segno **L.** l'edizione del Leyser e ms. II, ms. III le varianti che con queste stesse sigle il Leyser riporta da altri due codd.; tutti e tre questi mss. sono della Bibl. di Helmstadt); THUROT, *Document relatif à l'histoire de la poésie latine au m. âge* in *Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, nouvelle série, tom. VI, p. 264 e sgg., Paris, 1870 (**Th.**); cfr. qui, prefazione, n. 14].

TRACTATUS QUARTUS ET ULTIMUS TOTIUS: DE ARTE RYTHMICA.

Sarcina doctoris qualis sit, que sit habena
percurri calamo fragili: calamus subit ecce
alter, cuius erit non magna dieta docendi.
Sollicitor non sit ignota peritia, cuius
clauditur in numero vis tota, quod indicat eius
nominis indicium; n u m e r u m nos dicimus illud
quod Greci r y t h m o n. Trahit hinc ars rythmica nomen
et sunt qui numerant tria: m e m b r u m, s y l l a b a, f i n i s.
Consimilis mellita cuius vox mel fluit auri (?),
est rythmus varius; s i m p l e x est unus, et alter
c o m p o s i t u s: s i m p l e x, cuius non sunt variate
partes, sed similes; e contra non habet equas
c o m p o s i t u s, sed dissimiles. Modulatio rythmi
simplicis est varia, que tali luce resplendet.
Exemplo videant oculi quod dicitur auri.

---

1) Così intitola ms. II. — 2) Ms. III *qualis fit.* — 6) glosse N *quia vis ipsius rigmi clauditur in numero, oportet quod clausule certis numeris numerentur, quia sicut metrum mutatur per pedes, sic rigmus per clausulas.* — 9) glosse N. *Sunt tria que ad rigmum requiruntur: membrorum distinctio, sillabarum numeratio, et finalis terminatio. Unde rigmus sic describitur: Rigmus est sermo audibilis iocunditatem auribus inserens, membrorum distinctione, sillabarum numeratione et finali concordantia procedens.* — 10) Ms. III *mellica consimilis.* — 11) glosse N. *Hic dividit ipsum rignum, et dividit in duo: primo dividit in simplicem et compositum; secundo prosequitur de eis dando exempla ... O Magister, tu debes scire quod duplex est rigmus: quidam est simplex, quidam compositus. Unde simplex rithmus est ille qui constat ex partibus similiter desinentibus inter quas non intersit dictio diversam habens terminationem secundum quod actor declarat. Sed compositus est quando in ipso rigmo inter fines similiter desinentes interseritur terminatio alia ut patet clare in exemplis auctoris.* — 16) Ms. III *diximus auri.*

---

(1) Nelle varianti riporto in carattere stampatello e senza indicazione alcuna i nomi e le definizioni che delle singole specie di ritmi dànno le glosse di questo codice.

† Fac, Maria,
cecis via,

maris stella,
Dei cella,

me vitare
et calcare

mundi fenum
malo plenum.

† Sordibus immundus,
non est mundus mundus;

eius in sentina
gravis est ruina.

Quamvis sit in hora
florens sine mora,

mundi res arescit
et cito decrescit.

† Hic mundus est sophista;
quod promittit in ista

via vite non solvit;
ad alios devolvit

quesitum in labore,
possessum in timore.

---

17) Iste ritmus est dispondaicus et bimembris. Tutto quello che precede manca naturalmente nel cod. lat. 5683 di Monaco, che a fo. 181^{b} comincia: *Sequitur de arte Rithmica: [Ritmus] est vocum modulata proportio sine ratione metrica sed numero sillabarum ad iudicium aurum examinata, ut sunt carmina vulgarium poetarum; et quidem rithmus per se sine metro esse potest, metrum vero sine rithmo esse non potest ... Rithmus dispondaicus bimembris quatuor sillabarum: fac Maria / cecis via...* Come si vede il cod. di Monaco oltre alla natura giambica e spondaica ed oltre al numero dei membri, dà anche il numero delle sillabe, e questo per tutti i ritmi, ciò che non fa il glossatore di N. da cui tolgo le definizioni dei vari ritmi. — 23) L. *mundi cenum.* — 25) Est trispondaicus et trimembris (va letto: *bimembris.*) — 26) L. *mundus non est mundus* — 33) Spondaicus septem sillabarum et bimembris.

† In vestitu deaurato
que assistis regi nato,

virgo, mater speciosa,
mundi plaga procellosa;

† Florens rosa sine spina,
dulcis egro medicina,
culpe veniam propina:

medicinam eger quero,
si me sanas sanus ero,
de te, rosa, non despero.

† Mundi salus et regina,
aurem tuam huc inclina;
a tabe me serpentina
purga, mundum fac, festina.

Celi decus et lucerna,
tronus regis, lux superna,
angelorum laus eterna,
in hoc solo me guberna.

† Ave, vena venie,
fons misericordie,

castitatis lilium,
trinitatis solium.

† Ave, mater regia,
regis nati filia:
virgo, paris nescia.

Salus in exilio,
mitis consolatio,
me commenda filio.

39) Tetraspondaicus et bimembris. — 40) N. *cui assistis.* — Ms. III *regis nate.* — 43) Tetraspondaicus et trimembris. — 46) L. *ego quero.* — 47) L. *salvus ero.* — 49) Tetraspondaicus et quadrimembris. — 51) L. *a labe;* Ms. III *a tabe.* — 57) Iambicus septem sillabarum et bimembris. — 61) Iambicus septem sillabarum et trimembris.

† Ex te virgo virginum
inter lumen luminum
in salutem hominum
[illegible] partu [illegible]

in tenebris oritur
lux que non extinguitur
nec eclipsim patitur
sine qua nec vivitur.

† Christus redemptor servuli
per culpam sui populi
semel morti [illegible]
sue [illegible]

† Que tibi mortis pocula
Christus in cruce singula
sunt miseris piacula:

quod factum est divinitus,
hominis cessat servitus,
qua tenebatur subditus.

† Pati Christum oportuit:
hostem vicit ut debuit:
sub carnis veste latuit,
in luctu qui prevaluit:

artem regens etheream
assumpte carnis trabeam,
cruore vexit rubeam
ad regiam sideream.

† In cena Christo sedente,
voluptatis de torrente
potavit Iohannes mente:

---

67 Iamb[illegible] septem [illegible] et [illegible]. — 75 Tetraiambicus et [illegible]. — 79 Tetraiambicus et trimembris. — 1 [illegible]. — 82 Ms. III [illegible]. — 85 Tetraiambicus quadrimembris. — 90 Ms. III [illegible] carnis. — 91 Ms. III ducit [illegible]. — 93 Tetraspondaicus transformatus et trimembris. — Il non porta esempio di questa specie di ritmo.

mente Iohannes potavit,
et ei dum exulavit
celum Deus revelavit;

revelavit Deus celum;
iste novit carnis velum
quod non sentit hostis telum.

Simplicium species concordi lege marites,
compositas generas quali modulamine turbas:

† Crucis triumphale lignum
a cunctis fidelibus
predicetur laude dignum
in terrarum finibus:

† lignum admirabile
et mire virtutis,
cui non est simile:
arbor est salutis.

† Hec est clavis maxima,
per quam rex celorum
fregit vectes ferreos,
portas inferorum;

per quam plene corruit
vis demoniorum;
victus hostis perdidit
predam spoliorum.

Hec est clavis regia,
per quam reseratur
paradisi ianua,
ultra ne claudatur;

quam nullus ingreditur
nisi qui probatur
esse crucis servulus;
hic ultro vocatur.

---

100) L. *vovit.* — 101) Ms. III *quod non sensit.* — 104) ISTE RITHMUS EST COMPOSITUS EX PRIMO ET TERTIO VERSIBUS TETRASPONDAICIS CONSONANTIBUS, ET SECUNDO ET QUARTO IAMBICIS SEPTEM SILLABARUM ET CONSONANTIBUS. — 108) COMPOSITUS EX PRIMO ET TERTIO VERSIBUS IAMBICIS SEPTEM SILLABARUM CONSONANTIBUS, ET SECUNDO ET QUARTO TETRASPONDAICIS CONSONANTIBUS. — 112) RITHMUS COMPOSITUS EX IAMBICO SEPTEM SILLABARUM PRECEDENTE SINE CONSONANTIA ET TETRASPONDAICO SEQUENTE CUM TRIMEMBRI CONSONANTIA. — 114) L. *ferreas . portas miserorum.* — 116) L. *plene domuit.* — 126) L. *crucis esse servulus.*

† Arbor nota,
sancta tota,
nostra tergens scelera;

gradus celi,
spes fideli,
queque pellis aspera!

† Vexillum victoris,
scala peccatoris
crux est et redemptio:

munimen et scutum
contra hostes tutum
suo beneficio.

† Crux, columna preelecta
in deserto, que erecta
divino fulcimine,

morsus sanat serpentinos,
cultus prebet et divinos
suo medicamine.

† Crux est salus populorum,
reparatrix seculorum,
finis mortis et dolorum;
reprimit demonia.

Talentum mundi portavit,
viam vite demonstravit,
caput hostis conculcavit,
cessavit iniuria.

† Ligni crucis consecrator,
terre, maris, celi sator,
vere legis verus lator,
miserorum miserator,
pater almi luminis,

128) Rithmus dispondaicus habens differentiam iambicam septem sillabarum in tertia linea. — 134) Trispondaicus simul in tertia linea iambicus septem sillabarum. — In R. questo ritmo viene dopo il seguente. — 140) Tetraspondaicus et in tertia iambicus de septem sillabis. — 144) L. *cultus prestat*. — 146) Tetraspondaicus trimembris habens differentiam iambicam in quarta linea septem sillabarum. — 154) Tetraspondaicus quadrimembris simul et iambicus sive habens differentiam iambicam in quinta linea.

tibi laudes damus vite;
utinam demus perite!
da post cursum huius vite,
ut simus Israelite
    servi tui numinis.

† Mundi huius debilia
qui elegit, ut fortia
    omnia sic confundat,

Petrum, intentum retibus,
vocat de maris fluctibus;
    hic suas res pessumdat.

† Celesti tracti gratia
Petrus, Andrea retia
derelinquunt et maria
    ac dominum secuntur:

redemptoris discipuli
et piscatores populi,
iudices huius seculi
    statim efficiuntur.

† Multis fulget miraculis
Petrus suis vibraculis
per plateas in lectulis
positis et hiis singulis
    largitur sanitatem.

Messie invocatio,
Tabite suscitatio,
hec fidei probatio,
nobis in Dei filio
    prestet securitatem.

---

160) L. *demus vite.* Ms. III, *damus laudem rite.* — 164) TETRAIAMBICUS HABENS IN TERTIA LINEA DIFFERENTIAM SPONDAICAM. — L. *Huius mundi debilia | qui elegit ut fortia | omnia sic confundunt.* — 168) L. *de maris vocat.* — 170) TETRAIAMBICUS TRIMEMBRIS CUM SPONDAICA DIFFERENTIA IN QUARTA LINEA. — 175) L. *ac piscatores.* — 178) TETRAIAMBICUS QUADRIMEMBRIS HABENS IN QUINTA LINEA SPONDAICAM DIFFERENTIAM. — L. *multis viget.* — 185) Ms. III *fidei predicatio.*

† Persecutor veritatis
nominis Saulus insani,
lupi moré,

vocis terretur clamore:
" persequi me manu, ore,
bonum reris? „

" Durum est; nec potens eris
contra stimulum, si queris
calcitrare. „

Confortatus predicare
Paulus cepit affirmare:
" hic est Christus. „

† Laurentius laureatus,
bonum opus operatus
est; in fide claruit;
tyranno prevaluit.

Assus clamavit de prunis:
versa, manduca quid punis,
nam opes ecclesie
date sunt inopie.

† Nicholae, flos pastorum,
tuis precibus salvemur
et a peste liberemur,
cum sis gemma confessorum.

† In valle miserie . patimur concives (2)
prime matris vitio . cum calore nives.
Hostis verbo credidit: . comedas et vives!
intolerabilius nihil est quam femina dives (3).

---

188) Tetraspondaicus bimembris differentiam habens dispondaicam in tertia linea cum consonantia sequente immediate. — 189) L. *Persecutor christiani ... numinis salus insani.* Avverte il Th. che forse va letto *Saül* con l'accento sull'ultima, come in ebraico. — 192) L. *prosequi me.* — 194) L. *non potens.* — 195) L. *si sequeris.* — 200) Tetraspondaicus bimembris simul et iambicus septem sillabarum bimembris. — 202) L. *et in fide floruit.* — 205) L. *manduca que.* — 208) Tetraspondaicus orbiculatus in membrorum consonantiis et dicitur « rithmus orbicularis. » — 212) Secuntur rithmi quibus apponuntur consonantes autorum versus.

---

(2) Parte di questo ritmo del *Laborintus* fu dal Wattenbach pubblicata senza indicarne l'autore in *Anzeiger*, XVII, 36 dal cod. Vindob. 883 (comincia: *In mundo degentium* e continua per tre strofe.)

(3) Giovenale, VI, 460.

Ade culpe sarcina . crevit in immensum;
a quiete cecidit . laborem in densum,
uxoris consilio . dum dedit assensum:
prodiga non sentit pereuntem femina censum (4).

In mundo degentium . multi sunt errores,
multiplex afflictio . et corrupti mores,
matrum parientium . varii dolores:
nutrices tolerant fortuna urgente labores (5).

Proniores hominum . sunt ad mala mentes
quas divellunt undique . peccatorum sentes,
carnis petulantia . quos facit amentes;
sentit adhuc proles, quod commisere parentes (6).

Indulgentes plurimi . cibo delicato,
toto nisu serviunt . ventri dilatato;
vivunt sine regula . ut pecus in prato;
est quibus in solo vivendi causa palato (7).

Terrarum possessio . sacci magnitudo
quibus visa fuerit . magna celsitudo,
rerum figunt copiam . de fortune ludo,
non missura cutem nisi plena cruoris hirudo (8).

Sunt qui de miseriis . et fortunis imis
aliorum gaudeant . sed tristantur nimis
si vicinis faveat . fortuna sublimis:
invidus alterius rebus macrescit opimis (9).

Seviunt in subditos . audi dicta mira!
qui presunt tyrannide . opprimunt et ira
non exemplo preeunt . sed vita delira:
seditione, dolis, scelere atque libidine et ira (10).

---

219) L. *sentit pervertere.* Mss. III *sentit parentum.* — 223) L. *vigente labore.* — 231) L. *cura palato.* — 234) Ms. III *sugunt copiam.* — 239) L. *marcescit opimis.* — 241) Ms. III *opprimunt dira.*

---

(4) GIOVENALE, VI, 362.
(5) GIOVENALE, VI, 592.
(6) TEODULO, *Ecloga*, 44.
(7) GIOVENALE, XI, 11, il verso veramente è: *et quibus in solo vivendi causa palato est.*
(8) ORAZIO, *Art. poet.*, 476.
(9) ORAZIO, *Ep.* I, II, 57.
(10) ORAZIO, *Ep.*, I, II, 15.

A coelesti lumine . vitam homo nactus,
in Dei servitio . dirigat ut actus
famulari domino . differt piger factus:
Languida segnities hodiernos crastinat actus (11).

Aspirante Deo tenet optatum mea portum
anchora. Sit virtus Patri, sit gloria Nato,
Spirituique decus, qui non idem et idem sunt.
Triplex alteritas, simplex essentia, trino
est unique Deo, cui mundi machina paret.
Lector condoleas Eberhardi carminis ullam
si cariem videas, vigilet correctio lime,
dormiat invidie detractio, nemo beatus
ex omni parte; mala sunt vicina potendis.
De quo fine benedictus sit Trinus et Unus (12).

---

250) Ms. *qui non diversi, sed...* — 256) L. *sunt vitiata.* — 257) manca in Ms. III e in N. Questo ha l'*explicit* già riportato in parte dal Thurot: NOTA. *Explicit labor meus quem scripsit Jo. de Herent presbiter et eum perfecit anno Domini M° CCC° XLIX°, sabbato post Ascensionem Domini. Oratis pro ipso si mortuus sit.*

---

(11) Non saprei indicarne l'autore; le glosse N. annotano: *commune proverbium.*

(12) Nota il Thurot (p. 265, op. c.): *on lit... dans le manuscrit 18570, à la suite du poème* (fo. 21ᵇ) *et en tête des exemples de* rithmus simplex *et de* rithmus compositus *par les quels Eberard termine, des definitions écrites d'une autre main que le reste, qui supposent la reconnaissance du rôle joué par l'accentuation.* Non c'è nulla di veramente notevole e di nuovo; eccole: *Musicarum quedam mundana, que in proportione principalium mundi partium, scilicet sperarum celestium ad invicem et celorum et qualitatum, quantitatum et magnitudinum etc. consistit. — Alia dicitur humana musica, que in debita humanorum consistit proportione. — Alia est musica non sic naturalis, sed instrumentalis, que est concordia vel proportio instrumentaliter adinventa seu artificialiter tradita. Instrumentalis seu artificialis musica dividitur in melicam, metricam et rithmicam. Hec ergo tam metrica quam rithmica est quedam musica. Rithmus est consona dictionum ordinatio certum numerum sillabarum et distinctionum servans. Rithmorum alius simplex, alius compositus. Simplicium alius spondaycus, alius iambicus, alius et cetera. Item spondaicorum alius dispondaicus, alius trispondaicus, alius tetraspondaicus et cetera. Et sic de aliis.*

VII.

BREVE "ARTE" DI MONACO.

[Cod. lat. 9684 della Bibl. di Monaco, fo. 88[b] — fo. 91[a]].

... *explicit summa dictaminis; incipiunt quidam versus de rithmico dictamine.*

Philosophia suos inter nutrivit alumpnos
Pithagoram, cuius vita beata fuit;
quo duce, principium tenuit celeberrima cunctis
Musica de septem nec numeranda minor,
cuius ab indicio repererunt multa moderni
grata iocunda satis atque probanda nimis.
Ergo, cum triplex dictamen constituissent,
ad cantus rithmos constituere rudes;
sitque licet versus cum prosa cantibus aptus,
rithmicus ordo tamen gratior esse solet.
Nam, species cantus rithmis adiuncta decori,
hic sonus est melior quo duo pulcra micant.
Ut non ergo rudis lector per devia currat,
amodo de rithmis dogmata certa dabo:
hinc brevitas, ratio facilisque pericia, per se
quilibet ut valeat dogmata ferre sibi.

Incipit Rithmus: De rithmico dictamine breviter scire volentibus videndum est quid sit rithmus et unde dicatur et quot sint species sive diversitates rithmorum. Cum autem difficile sit moneri quod discretionis bono zelo doctrinaliter fieri usitatur, nos descriptionem rithmi pristinam non monemus, sed ei quoad bonitatem rithmi quoddam addimus in hunc modum:

Quid sit Rithmus: *Rithmus* est dictamen certa lege producendi vel corripiendi quasdam sillabas compactum. Supple: per pausationes et consonantias sub equali predictarum numero sillabarum distributum. In rithmo enim quolibet productio vel correptio in cuiuslibet pausationis penultima observatur, ut patet in ymnis; in bono autem et laudabili rithmo in eisdem vel in antipenultimis consonantia observatur, ut patet in carminibus magistrorum; utrovisque tamen attenditur pausationum equalis numerus sillabarum. Est autem, *pausatio* fons consonantie, velut requies secundum speciem proferendi. *Consonantia* vero est equalis convenentia in fine dictionum secundum finalem litterarum.

---

10) cod. *sicque licet.* — 13) cod. *pulchra mittant.* — 20) cod. *moveri.* — 21) cod. *non movemus.*

UNDE DICATUR RITHMUS: Rithmus dicitur a greco *rithmos* quod latine sonat " numerus ", inde rithmus quasi numerus, id est plenus numero; non enim sillabe tantum in rithmo sed et pausationes et consonantie artificialiter numerantur, ut patebit postmodum in exemplis.

Rithmi triplex diversitas multas rithmorum species constituens invenitur. Prima est in pausationibus sive distinctionibus, secunda est in consonantiis sive concinnantiis; tertia est in equali numero predictarum sillabarum.

Nota igitur quod omnis rithmus ex duabus ad minus et ex quinque ad maius pausationibus constare debet, nisi forsan in signum quis eminentis magistri vel ingenii in rithmo valde laudabili pluribus velit uti; que tamen supra medietatem prefati nulla tenus se pretendunt. Nota etiam quod quelibet pausatio ad minus ex quatuor sillabis et ad maius ex quatuor in se quadratis ductis cum unius sillabe additione constat, nisi forsan quis propter dictas causas etiam similiter plures ponat. Nota etiam quod quando rithmus aliquis multas habet pausationes, paucas sillabas pausationes habebunt. Nota etiam quod in pausationis penultima sillaba, sillabarum productio vel correptio, non metrica sed prosaica, debent observari, et quod a penultima vocali usque ad finem in pausationibus debet consonantia observari, ut patebit postmodum in exemplis.

DE DIVISIONE RITHMI: Rithmorum consonantium quidam sunt monotongi, quidam ditongi, quidam tritongi. Monotongi sunt qui per omnes pausationes suas tantum unam consonantiam habent et illi tantum uno modo disponuntur:

O Virgo gemma virginum,
clemens adiutrix hominum,
que sine labe criminum
portasti lumen luminum,
oda sit tibi carminum.

Diptongi sunt qui per suas pausationes duas habent consonantias et illi multipliciter possunt disponi. Si enim rithmus tres pausationes habuerit, tum unus modus invenitur, scilicet ut due prime consonent, tertia alium sonum retinente, ut si dicam

O Virgo sacratissima,
inter omnes castissima,
fave meo proposito.

Si autem rithmus quatuor habeat pausationes, tunc tres modi reperiuntur: primus est si due prime consonent et similiter due extreme, ut si dicam:

Mater misericordie,
clemens mee miserie,
te oro ut subvenias
et a peccatis eripias.

---

44) cod. *quod paucas.* — 45) cod. *sillabis productio.* — 49) cod. *dytongi.*

Secundus est si tres prime consonent ultima dissonante, ut si dicam:

Mater et vas munditie,
tu torporem desidie
et culpam negligentie
aufer a tuo subdito.

Tercius est si prima tercie, secunda quarte consonet, ut si dicam:

Mater summi auxilii,
hoc opus ut perficiam
in laudem tui filii
da mihi ut proficiam.

Si vero rithmus quinque pausationes habet, tunc quinque modi reperiuntur. Primus est si due prime aut tres ultime consonent, ut si dicam:

Si mens foret placabilis
[Vultus non est notabilis];
nam figura exterior
est verior
que sit virtus interior.

Secundus est si tres prime ac due ultime consonent, ut si dicam:

Si mens est cuiquam stabilis,
vultus non est notabilis;
nam forma variabilis
fit ab interioribus;
sic notum est doctoribus.

Tercius est si prime quatuor consonent ultima dissonante, ut si dicam:

[Si] mens est in tristicia,
informantur malicia
vultus et membra omnia;
generantur suspiria,
ecce quam turpis feditas.

Quartus est si prima tercie ac secunda quarte et ultime consonent, ut si dicerem:

Si mens formam induceret
ut multi probant phisici,
cur quis dogma susciperet
quod docent nos gramatici
cum corpus curent medici?

---

100) cod. *susciperent.*

Quintus est si prima tercie ac ultime, secunda quarte consonet; ut si dicam:

Si mens datur divinitus
corpus terre materia,
ut terram trahat spiritus
est inter probabilia
sed non necesse penitus.

Tritongi vero sunt qui tres sonos diversos habent et sunt tantum in rithmo quinque pausationes habente, et etiam duobus modis tantum disponuntur. Primus est si due priores et due posteriores inter se consonent, ultima ab omnibus aliis dissonante, ut si dicam:

Si res plus quam scientia
facta valet ad omnia,
primo debemus querere
pro quid possimus capere
    nobis aptatum commodum.

Secundus est si prima tercie et secunda quarte consonent, ultima ab omnibus ut prius dissonante, ut si dicam:

Si res est in aliquibus
tanti quanti prudentia,
locetur cum utilibus
ac sine preminentia;
    sacre non res dant synodum.

Nota, quando ultima pausatio dissonat a prioribus, talis rithmus est caudatus:

Et istorum caudatorum quidam sunt continentes, ut quando cauda precedentis rithmi caude consonat sequentis, ut patuit in prioribus exemplis: quidam vero dissonantes, ut quando caude rithmorum fiunt ad invicem dissonantes ut patet in eisdem exemplis, si loco ultime caude ponatur: *est re scire nobilius.*

Nota quod nulla cauda debet continere plures sillabas quam octo, et quod rithmus monotongus numquam plures habet pausationes quam quatuor secundum plures doctores servatis oppinionibus nescio qualiter potius quam communibus veraciter innitentes.

Hec de rithmis non usurpatione magisterii sed ex officii debito et articulo necessitatis ad eruditionem scolarium rudium dicta sunt; exemplum divine providentie nostris laboribus pretendentes, que prima misericors ydeas rerum nobilium materiebus abilibus univit, innuens quod paradigma scientie magistralis non oportet veris discipulis ocultari, presertim cum servus ille fuerit vilis et negligens reputatus qui multiplicandam domini sui pecuniam abscondit in terram.

Explicit regula de rithmis: Incipiunt notule.

---

103) cod. *ac ultima.* — 115) cod. *cappere.* — 123) cod. *res dat.* — 124) cod. *dissonant.* cod. *non talis rithmus.*

VIII.

TRATTATO DI NICOLÒ TIBINO.

[Cod. CVII*(sec. XV) del monastero di Seitenstetten, fo. 42ª-fo. 47ᵇ; DREVES, *Historiae Rhythmicae, Liturgische Reimofficien*, erste Folge, Leipzig, 1889, p. 13 e sgg. (**D**); cfr. qui, prefazione, n. 29].

A non visi paradisi flore rosas capite; has dulcore abs merore mente prona sapite; has ex horto iam reporto uberrime rigato, mane a rivis, crescunt privis nec viis nec in prato: sed has serit sensus multis granis; has qui quẹrit se non gerit otiis in vanis. Ipsas depingit floribus vis lingueque (?) sagacitas. Ex harum surgit roribus vocum enim tenacitas, ut conbinate voces grate sint et mensa prosula. Sic ex spinis uberrimis crescit nova rosula. Sed cum sudore tamen vult eniti huius artis habendum: ne cum pudore presit [...] viti, scinde, liga tenendum: produc brevi gratia, levi cum habena, cum resena quod reperis indomitum; super rithmum peradditum tua verba non acerba voces stringant comitum. Ex fonte tu sic hauris saporem consonantie, de cuius constancie sono gratatur auris. Hoc autem, scire dum affectas dogma doctrinale huius hortuli, velis inire; tunc conectas (?); sic metas capis portuli. Nullus vetet; quivis metet ex horto, quando seminat mentis labore cum honore fructum sibi germinat. Hic nam effloret et irroret rithmi vim et formulas, de connexis et affiexis primo ponens formulas. Ex eius fundo, sed secundo, sollerter inseritur, quibus rebus, speciebus rithmi vis construitur. Ex trina lege tu preelege quo fingas modulo rithmum bonum, tale donum amoris venit nodulo. Quarta via videas que vitare debeas, rithmo ne consideas, hunc deformem prebeas; hinc singula concumulo velut ex cordis tumulo, eloquium perficiat vel mens deficiat; sic unum vel exemplum sed Christi vis didiciat eiusque sacrum templum. Et iuvet me proficere in ceptis que non rea digneris aspicere; mihi da perficere, martir sancta Dorothea.

Sequitur pars extensiva.

I. — R i t h m u s est consonantia dictionum in orationibus positarum secundum mensuram accentuum et distincionem debitam earundem. Ad noticiam et plenariam scientiam rithmorum notanda sunt singula posita in descriptione rithmi, et primo quid sit consonantia.

Propter quod nota quod c o n s o n a n t i a est duplex, alia m u s i c a l i s, alia r i t m i c a l i s.

M u s i c a l i s r i t h m u s dicitur et est qui causat armoniam in organis corporalibus et instrumentis musicis sub proportionem tonorum: sic proportio octo tonorum facit consonantiam que dicitur *diapason;* proportio nempe quinque tonorum facit consonantiam *dyapente*, etc. de aliis.

Sed ille consonantie quamvis conveniant cum consonantiis rithmorum, tamen ad presens dimittuntur, sed de ipsis concentum exgignitur.

S e d c o n s o n a n t i a r i t h m i c a l i s est convenientia dictionum secundum ydemptitatem vocalium consonantium, et accentum debitum earundem. Ad sciendum autem consonantiam notande sunt alique regule, ex quarum cognitione sufficienter apparebit consonantia rithmicalis.

---

2) cod. *iam retorto, uberrime rigato, mane non a rivis.* — 3) dopo *sensus* fu probabilmente omessa una parola che doveva rimare con *serit.* — 6) prima di *vici* o *viti,* come qui è per la consonanza, fu certo omessa una parola. — 9) *doctrinale* rompe il ritmo; è forse una glossa che il copista fece entrare nel testo? Qui i versi sarebbero: *Hoc autem scire dum affectas . dogma huius ortulis || velis inire.* — 15) dopo *concumulo* il cod. ha le parole: *in hortis talis huius,* che forse sono glosse fatte entrare nel testo.

Quarum prima sit ista: — Consonantia habet se ad rithmum tanquam genus ad speciem. — Declaratur ista: quia ubi rithmus ibi consonantia, sed non e contrario.

Secunda regula est: — rithmicalis consonantia non solum est convenientia dictionum in rithmis scriptis, sed etiam in accentu. — Ratio istius regule melius patebit postea, quia tamen in rithmis debet esse convenientia consonoritatis, requiritur quod tales voces habeant equalem modum elevandi vel subprimendi, ut per audientes sufficienter poterit comprehendi.

Tercia regula est ista: — ad consonantiam requiritur debita mensura sillabarum si ex ipsis debet fieri rithmus. — Patet ista ex precedenti et etiam ex sequentibus, quia ad unum rithmum et ad ipsius consonantiam requiritur determinatus numerus sillabarum secundum mensuram, quia alias rithmus non diceretur a *rithmo* grece, quod est " numerus „ latine, si sillabe in ipso contente non haberent mensuram.

Quarta regula est: — ad consonantiam rithmi requiritur oratio completa et dictiones in oratione perfecta; — et igitur dicitur in descriptione: rithmus est consonantia dictionum in orationibus positarum. Ratio regule est quod talis ars totalis rhetorica presupponit grammatice congruitatem et perfectionem; ergo, si rithmus debeat intelligi et secundum dictiones declarari, oportet quod istud fiat in oractione perfecta. Ex ista regula sequitur corollarium: — dictiones extra orationem posite, quamvis habeant consonantiam, tamen non habent rithmum, — quia si he due dictiones " testis „ " vestis „ considerantur extra orationem perfectam, quamvis bene consonent, tamen talis consonantia non est proprie dicibilis, nisi habeatur completa et perfecta sententia.

Sed diceres: tamen multociens accidit quod consonantia rithmicalis alicuius dictionis perficitur in altera oratione perfective et non in prima. Cum ergo iste due orationes non habent unum sensum, ergo non possunt habere unam consonantiam. Quam bene, quia retro non excluditur consonantias in diversis orationibus, dummodo fiat perfectus sensus istarum, sed solum vult regula quod dictiones extra orationem posite, quamvis bene consonent, tamen non faciant rithmum; sed si incertitas cogeret dictatorem, tunc potest ponere consonantiam unius orationis in altera oratione et sic ille orationes computande sunt pro una consonantia.

Quinta regula: — omnis consonantia rithmicalis deposcit debitam mensuram sillabarum. — Ista patet ex prioribus et ex sequentibus; ergo dicitur in descriptione: secundum mensuram.

Ad sciendum autem mensuram rithmi que vel qualis vel quanta esse debeat, nota primo: duplex est mensura, alia comunis, alia singularis.

Mensura comunis dicitur talis secundum quam mensuratur totalis oratio rithmicalis, secundum extensionem et remissionem sillabarum cuiuslibet orationis.

Sed quid mensura singularis patebit postea.

Pro maiori autem declaratione mensure comunis rithmicalis pono aliquas regulas quarum prima sit ista: — mensura comunis requirit determinatum numerum sillabarum secundum ascensum et descensum que dictator non debet transgredi. — Ista patet quia, sicut dictum est, rithmus dicitur a " numero „; ergo in ipso servandus est numerus, qui si transgrediatur non potest dici rithmus.

Secunda regula est: — mensura comunis secundum extensionem ad maius servare debet octo sillabas, idest una consonantia non debet separari ab altera longius quam ad octo sillabas. — Ista declaratur, quia quelibet consonantia rithimicalis notabilis debet esse perceptionis, quia si auditor non posset percipere modo distincto consonantias, ipsum dictamen non diceretur rithmicum: at ergo talis perceptio requirit certum numerum, quem dictatores vel auctores posuerunt, et est numerus sillabarum.

Tertia regula est ista: — mensura comunis debet remitti ad numerum quatuor sillabarum et non minus. — Ista patet ex precedentibus: quia consonantia debet fieri in oratione perfecta, que raro potest reperiri in minoribus sillabis quam quatuor; et per regulas predictas auctores dederunt mensuram non ulterius remitti nisi ad quatuor sillabas.

Per conformationem autem istarum regularum est notandum quod, secundum auctores rhetorice, ars rithmicalis facta est ad similitudinem consonantie musicalis: ymo aliqui expositores Laborinti dicunt quod ipsa subiaceat musicali scientie; quod tamen mihi non apparet verum, cum ars rithmicalis sit genus secunde rethorice scientie, que presupponit grammaticam. Rethorica enim nil plus facit nisi quod orationes variis coloribus ac congruis exornat, prolixas breviando, correptas producendo. Et ergo si rithmica ars rethorice deberet alicui scientie subiacere, maxime esset grammatica et species eius, prosodia, quia, ut patet ex descriptione rithmi, rithmus requirit accentum et mensuram, que videntur esse in elevatione vel suppressione vocum et sillabarum.

Sed quidquid sit de isto, non est multum curandum; tamen in isto bene assentio quod ars rethorica facta sit ad similitudinem musice. Nam sicut in musica consonantia non ampliatur maius ad octo tonos et non minoratur nisi ad quatuor, quia consonantia facta ab uno tono non ulterius elevatur nisi ad dyapason, idest octavum tonum, nec remittitur ultra nisi ad diatessaron, idest quartum tonum, et similiter fecerunt auctores de rithmo; quia una consonantia non longius debet distare ab altera nisi ad octo sillabas, nec minus quam ad quatuor. Et illud petunt regule supradicte. Nota tamen quod multociens accidit, dictatores ponentes carmina modulata per consonantias musicales et rithmicales, propter multitudinem tonorum oportet multiplicare numerum sillabarum in rithmo, ut consonantia rithimicalis commensuretur proportioni tonorum vel musicali. Et ergo illis dictatoribus est maior licentia data in proportione rithmorum quam aliis: etiam sepius accidit quod proportiones musicales supprimant mensuram rithmi, ita quod propter necessitatem ponuntur due sillabe sub comprehensione unius note sive toni: et ergo isti videant quod tales sillabe sint brevis accentus, ne protractio accentus in sillabis impediat consonantiam musicalem.

Ex dictis regulis secuntur aliqua corollaria. Quorum primum est: — dictiones monosillabe, dissillabe vel trisillabe, se invicem cum consonantia concordantes, non faciunt rithmum — quod patet ex dictis et ex aliis, quia vehementia talis consonantie plus perturbat intellectum audientis quam delectet, quia tales consonantie nimis vehementer veniunt, ita quod audiens ipse sufficienter non potest ipsas percipere nec sensum ipsarum intelligere; sed tamen maxima ratio posita est ex regulis precedentibus. Sed diceres tamen: sepius videmus carmina in quibus ponuntur pro consonantia dictiones in una sillaba, duabus vel tribus, ut in exemplo:

Maria, ros, dos, flos vernans pietatis,
tu pia, dya, via summe bonitatis,
sis adiutrix et nutrix, que tutrix paupertatis, etc.

In istis consonantiis ponuntur dictiones monosillabe, dissillabe et trisillabe, in quibus tamen dictatores nihil aliud pretendunt nisi rithmum: ad istud persolvendum dictatores possunt aliquando dicere quod corollarium sit intelligendum in rithmis simplicibus, scilicet non

87) cod. *a variis coloribus.* — 98) cod. *quam ad quartam quatuor;* dopo *accidit* è forse da leggersi un *quod* che non è nel codice. — 99) cod. *carmina modula.* — 118) cod. *ad istud prosalvandum.*

compositis; sed ista versio non valet, quia tales consonantie ita bene formari possent in rithmis simplicibus sicut in compositis. Dico ergo breviter quod in consonantiis fortibus et consimilibus fortitudini non est rithmus, quia ibi non est debitus numerus sillabarum, quamvis insit consonantia: et ergo dixi circa principium quod consonantia habet se plus quam rithmus: in pluribus enim locis fit consonantia, que tamen non est rithmicalis; sed ad tales consonantias dico quod sit quidam ornatus qui causatur immediata coniunctione dictionum se mutuo consonantium, et hunc ornatum circa finem super orationem beate Dorothee, de coloribus, appellavi colorem nonum, dictionum connexio, cuius vis et valor ibidem demonstratur (1).

Secundum damus corollarium, scilicet: — omnes rithmi quos posuit Laborintus in fine sui libri et quos nominat novos rithmos appositos, sicut tales: *In valle miserie patimur concives / prime matris vitio, calores et nives / hostis verbo credidit*... etc. (2), non sunt veri rithmi. — Ratio: quia excedunt maius octo sillabarum et talis extensio non satis percepta est, ergo in numero rithmi non contineantur; patet ex dictis quod immerito dicuntur consonantie rithimicales.

Tertium corollarium est quod: — quelibet bona consonantia rithmicalis debet servare numerum sillabarum a quatuor sillabis usque ad octo inclusive, ita quod omnis rithmus ad minus habeat quatuor sillabas et ad maius octo; non excludo numeros medios, quinque, sex et septem: — istud corollarium satis patet ex istis et omnibus supradictis.

Ulterius sciendum quod mensura singularis est ista que solum mensurat sillabas consonantie rithmicali pertinentes. Ad scientiam autem istius mensure requiritur accentus, notitia sillabarum, et ideo dicitur in descriptione rithmi: secundum mensuram et accentum. Propter quod nota quod per accentum non intelligo plus quam prolongationem et breviationem sillabarum, idest acutam et brevem ipsarum prolationem, ita quod per prolongationem sillabe signatur acutus vel elevatus sonus, per breviationem gravis suspensio. Istud autem Laborintus exprimit per iambicum et spondaicum seu spondicum, volens per iambicum breviationem sillabe et per spondaicum prolongationem. Tamen nota: secundum intentionem Laborinti non videtur mihi congrua mensura in similibus rithmis, sed iambicus rithmus deceret correspondere etiam iambico et spondaico, quia video quod multociens dictio, que naturaliter in aliqua sillaba est brevis, habet acutum et productum accentum; sicut patet in hiis dictionibus “ dia ” et “ pia ”; similiter “ maris ” et “ singularis ”; et ergo secundum Laborintum hic non esset rithmus, dummodo tales dictiones vel consi-

130) cod. dopo *etc.* dà *qui*, che ho soppresso. — 148) cod. *corrundere*.

(1) Codest'*oratio Sancte Dorothee* (a Santa Dorotea è anche dedicato il presente trattatello; cfr. le ultime parole della prosa ritmica d'introduzione) è nel cod. XI, 108 del monastero di San Floriano. Comincia: *A mundi felle prepolita*, ed ha circa 300 versi (da fo. 222[b] a fo. 224[a]). In essa sono stati messi in opera tutti i *flores dicendi* e i *colores verborum* possibili, come appare anche da un passo del *Viaticus rethorice Tybini* (cod. CVII di Seitenstetten a fo. 34[a], col. I), nel quale, dopo aver discorso dei “ colori ”, l'Autore avverte: *Dico quod subtilitas rethoris potest unumquenque colorem introducere ad materiam sibi placitam; tamen unus color convenientius adiungitur uni materie quam alteri. Si vero aliquis predictorum colorum voluerit habere maiorem notitiam, accedat auctores rethorice et declarationem orationis beate Dorothee per me traditam et ibi inveniet sufficienter descriptiones, declarationes, extractiones omnium colorum datas secundum intentionem magistrorum rethorice scientie.*

(2) Cfr. qui, VI, 212 e sgg. dove però si ha: *cum calore nives*, ecc.

miles ponerentur ad mensuram et ad consonantiam debitam. Eius tamen oppositum apparet per omnes dictatores, nam hec dictio " dia „ est iambica, quia prima brevis; sed hec dictio " pia „ est spondaica, quia prima longa; sic similiter est de " maris „ et " singularis „.

Pro faciliori autem scientia istius mensure singularis pono aliquas regulas, quarum prima sit ista: — quando in consonantia aliqua penultima sillaba alicuius dictionis super quam cadit consonantia fuerit longa vel habuerit productum accentum, pro mensura singulari rithmi sufficit concordantia duarum sillabarum. — Ratio istius est quia ex regulis predictis audiens in hiis sufficienter potest comprehendere consonantiam, nam una longa sillaba vel acuto accentu prolata facit moram sufficientem comprehensionis et intellectus, et ergo sufficit ad rithmum; ut si dicerem:

Mater Christi sancta,
fletus tollens ancta...

Similiter in dictionibus polisillabis, quia in hiis maior apparebit exemplificatio:

Mater Christi singularis,
que cum nato gratularis
    in celesti solio,
nobis vitam largiaris,
qua cum sanctis perfruaris
    in ......

In premissis dictionibus " singularis „ et " gratularis „ consonatur solum mensura in duabus sillabis, quia penultima ipsarum est producta, et ergo patet regula.

Secunda regula est ista: — si penultima sillaba in dictionibus consonantiam facientibus finit brevis, tum ad mensuram rithmi singularis ad minus requiritur consonantia trium sillabarum. — Ratio istius patet ex predictis, quia brevis sillaba est retente prolationis, et ergo ad ipsius perceptionem maior requiritur numerus quam si foret longa. Tamen secundum metristas brevis sillaba solum tenet unum tempus prolationis, longa vero duo; ergo si consonantia fieri debet per brevem sillabam et debet percipi ab audienti, oportet quod habeat perceptibilem numerum, quia secundum omnes doctrinales accentus debet cadere super sillabam notabilem; ponunt idem: si penultima sillaba fuerit brevis alicuius dictionis accentus debet cadere super antea locatam; sic similiter erit de rithmo; ergo patet regula.

Tertia regula est: — quando ultima sillaba vel dictio ultima super quam debet cadere consonantia et rithmus fuerit monosillaba, tunc ad consonantiam, ut sepius, sufficit una sillaba, scilicet ultima alicuius dictionis. — Ratio istius quod talis monosillaba in se continet perfectum sonum et perceptibilem sufficienter; nil autem aliud requiritur ad rithmum, sicut patet per regulas predictas. Circa istam regulam nota cautelam, quod ultima sillaba dictionis, que debet correspondere dictioni monosillabe, aliquando habebit litteram, aliquando

157) cod. aggiunge *est* dopo *ista*. — 163) dopo *sancta* nel cod. c'è un'abbreviazione che potrebbe risolversi in *terge*, ma dal ritmo non è richiesta. — 164) che. cos'è *ancta?* — 168) cod. *celestio*. — 171) dopo *in* il cod. ha tre abbreviazioni, che a me parve di poter risolvere in *mesto dempto legio*; ma non c'è senso.

duas, vel tres. Unam, quando monosillaba precedens solum est una vocalis, ut *a*, *o*, etc., que quinque possunt esse dictiones et quinque vocales. Et due littere requiruntur quando monosillaba precedens terminat in simplicem consonantem. Tres autem requiruntur littere, quando monosillaba precedens terminat in duas consonantes, ut patet in hiis dictionibus: “ ars „ et “ pars „.

Quarta regula est ista: — quando ultima dictio rithmi terminat in duas consonantes, tunc pro consonantia ut frequentius sufficit una sillaba; et dico f r e q u e n t i u s duabus de causis: primo, si penultima sillaba terminaret in vocalem correptam, tunc deberet servari secunda regula prius posita, ut patet in hiis dictionibus: “ perficiant „ “ adiciant „, que secundum regulam prepositam faciunt bonam consonantiam: sed iste dictiones “ perficiant „ et “ negant „ non faciunt unam consonantiam: ergo dixi f r e q u e n t i u s propter regulas predictas; et propter consonantes vim duplicium consonantium habentes; quia in istis non tenet regula, servande sunt regule precedentes.

Quinta regula est ista: — in tali mensura maxime inspiciende sunt vocales. — Ratio istius est quod secundum grammaticos vocales dicuntur pro tanto quod per se plenam vocem faciunt, gratia cuius consonantie ipsarum magis inspiciende sunt: etiam ex alio quod multe sunt consonantes et etiam vocales que inter se aliqualiter consonant, et ergo una, tempore necessitatis, potest poni pro altera in rithmo, ut sunt *e* et *i*, similiter *o* et *u* inter vocales; similiter inter consonantes *b* et *p*, *d* et *t*, *s* et *z*, *h* et *a* (sic).

Ex hoc nota regulam sextam: — sillabe que debent facere rithmum debent easdem litteras vocales et consonantes habere. — Ratio huius est quod quelibet littera servat suum sonum, ideo varie littere non possunt facere eandem consonantiam, quia semper regula servatur; tamen nota quod maior licentia dictatori data est componenti rithmos quam prosas simplices, et ergo ipse sepe, tempore necessitatis, potest ponere pro una littera sibi equivalentem in sono, et ista est prima licentia sibi data. Et ideo, tempore necessitatis, iste dictiones “ vocat „ et “ prucat „ “ gaza „ et “ vasa „, “ nubilis „ et “ nobilis „ et consimiles faciunt rithmos. Sed sibi data est licentia secunda, illa: quando necessitas requisiverit, tum dictator potest subtrahere litteras ex dictione et tum ista littera maxime debet esse vocalis, et sic pro “ mommona „ potest ponere “ momma „; similiter pro “ secula „ “ secla „. Sed si talis littera posset errorem sensus generare, tunc dictator debet ipsam scribere, non autem proferre in voce stabili propter evitandum errorem, sed non proferre propter consonantiam. Tercia licentia est illa qua ad talem mensuram dictator poterit mutare asperitatem litterarum, sicut in hiis dictionibus “ tradere „ “ reddere „ nil consimilibus, quia si deberent facere consonantiam, oportet ex hac dictione “ reddere „ hec vocalis *e* mutare asperitatem. Quarta licentia est illa, qua dictator, tempore necessitatis, potest superaddere unam litteram, ut patet in hiis dictionibus “ profert „ et “ affert „; si una dictionum, scilicet “ profert „ debet consonare cum hac dictione “ affert „, oportet quod superaddatur. Sed servetur cautela sicut in subtrahendo, quod littera superaddita exprimatur, sed non scribatur.

Ex istis omnibus colligitur regula septima et ultima de tali mensura, quia: — in littera in qua cadit consonantia prima sillabarum in dictionibus maxime debet esse eadem et per consequens tunc alie littere sequentes. — Istam declaro capiendo mensuram per tres sillabas,

---

212) La parola ch'io leggo *servatur* è nel cod. illeggibile. — 217) cod. *substrahere*. — 218) “ Mommona „ è forse per *Mammona*?

ut in hiis dictionibus: “mobilis„ et “nobilis„, quia secundum regulas *o* est prima littera in qua cadit consonantia et est eadem in ambabus dictionibus et omnes alie littere post hanc litteram *o* sunt eedem, ut patet in ambabus dictionibus. Sic etiam est in consonantia et mensura duarum sillabarum, ut patet in hiis dictionibus: “suavis„ et “gravis„ etc. de consimilibus.

Nunc dicendum de distinctione, que etiam ponitur in descriptione rithmi. Adspiciendum autem quid valeat distinctio: dictatori notandum quod triplex est distinctio: alia rithmorum, alia consonantiarum, tertia sensuum.

Pro prima nota quod distinctio rithmorum potest considerari dupliciter: uno modo prout distinguit unum rithmum ab alio specialiter, et ista distinctio facit agnoscere unam speciem rithmi esse distinctam ab alia, sicut est inter rithmum unisonum et diversisonum. De tali autem distinctione melius patebit postea. Secundo modo consideratur distinctio rithmorum prout distinguit compositionem consonantiarum secundum varias mensuras; est ergo mensura rithmorum, vel potest vocari mensura rithmorum. Item nota quod per talem distinctionem non intelligo plus nisi in quantum unus rithmus eisdem consonantiis poterit extendi, idest quod consonantia rithmicalis sub eisdem litteris et sillabis et accentibus potest se invicem sequi sine vitio dictatoris et sine fastidio audientis. Propter quod nota illam regulam convenientem, quia: — quilibet rithmus, et precipue unisonus, non debet extendi nec plus in se continere quam quatuor ydemptitates consonantiarum; et voca ydemptitatem consonantiarum convenientiam litterarum, sillabarum secundum debitum accentum. — Ratio regule est quod rithmus pro tanto inventus est ut faciat delectationem audienti; illud autem quod nimium est non generat delectationem, sed fastidium; si ergo totus rithmus de eisdem consonantiis nimium poneretur, non faceret delectationem, sed fastidium, quia animus de novis delectatur et de veteribus fatigatur; ergo sufficit quod unus rithmus procedat in quatuor ydemptitates consonantiarum et non in plures. Pro notitia autem istius capiatur exemplum aliquod prius tactum:

O Maria,
virgo dia,
salutis via,
reis interventrix pia.

Hic est rithmus ex quatuor ydemptitatibus consonantiarum procedens, et si superadderetur [alia] consonantia, non valebit rithmus, quia fastidiosus et contra distinctionem positus.

Item sciendum pro secunda distinctione, que dicitur consonantiarum: distinctio ideo est ista que notificat qualiter una consonantia respicit aliam et idem maxime valet pro rithmis compositis; et per talem distinctionem non plus intelligo nisi in quantum una consonantia debet separari ab alia, consonantiis aliis interpositis. Pro quo nota regulam conformem priori, quod: — una consonantia non debet longius separari ab alia nisi quatuor consonantiis intermediis; et voco consonantias intermedias que sunt alterius soni aliarum positarum sillabarum et litterarum; — et ratio istius regule est sicut et precedentis, quia, ut patet ex superioribus, consonantia debet esse perceptibilis cognitionis,

265) cod. *sciendum quod.*

si ergo una nimium segregaretur ab alia, non posset percipi ab auditore an faceret rithmum an non. Ut ergo ista melius pateant, ponamus exemplum:

Virgo, Deum paris
creantem inicio
cunctas res, ab vicio
cares, sub supplicio;
carnis, quo delicio;
munda velud lux solaris.

In premisso exemplo he due dictiones " paris „ et " solaris „ faciunt consonantiam, inter quas est posita quadruplex ydemptitas consonantie, et vocantur *consonantie sive rithmi intermedii*, et illa tota compositio debet esse unus rithmus et tot possunt interponi consonantie et non plures: ratio est predicta.

Ex regulis et ex rationibus earundem iam dictis, dictatoris subtilitas multiplicia potest corrigere carmina modulata et non modulata, composita per aliquos volentes esse dictatores rithmorum, artem autem penitus ignorantes.

Item nota de tertia distinctione, que dicitur *distinctio sensuum*; et per istam distinctionem nil plus intelligo nisi pausam quam dictator debet facere in perfecta sensus complectione orationis et sententie; multociens enim accidit quod, finita consonantia, adhuc sensus orationis non est finitus; et ergo ad huius cognitionem oportet quod pronunciator faciat distinctionem in dictione perficiente sensum, quia sic dicendum:

Christi mater obsecrata,
peccatorum tu peccata
dele, quos clarificas.

In prima consonantia ipsius rithmi ydemptitas consonantie finitur, et tamen sensus solum finitur in altera, ubi ponitur hoc verbum " dele „, perficiens sensum orationis precedentis. Ut ergo dictator satisfaciat cuilibet pronuncianti et audienti pro tribus distinctionibus, talem capiat doctrinam: — in quacumque compositione dictaminis finiatur rithmus cum ydemptitate consonantiarum, ibi debet facere punctum perfectum se dirigentem ad rotunditatem, et istud fiat pro prima distinctione; sed ubi consonantia intermediata est per alias consonantias, tunc prope consonantias post finem dictionis ponat duas virgulas ad longum et aliqualiter sursum ductas: similiter faciat de consonantia sibi respondenti, que valet pro secunda divisione: pro tertia tunc divisione, que distinguit sensum, ponat unam parvam virgulam sursum ductam in signum complectionis sensus; et pronuncians sumat talem cautelam in pronuntiando, qua per pausam distinguat rithmum a rithmo et adiungat consonantiam consonantie, ut auditor sufficienter apprehendat per pausam rithmum, consonantiam atque sensum.

II. — Restat nunc dicendum de secundo principali premisso, seu DE SPECIEBUS RITHMORUM; pro quo nota quod species rithmorum maxime considerantur ex unitate vel diversitate consonantiarum, ex proportione vel disproportione sillabarum.

Et ergo nota primo quod *rithmorum alius simplex, alius compositus.* Rithmum simplicem vocant auctores qui procedit sub ydemptitate consonantiarum, idest in quo con-

sonantie sunt eedem; et per oppositum rithmus compositus dicitur ille in quo consonantie sunt diverse, idest qui procedit ex disparibus consonantiis. Tamen nota idcirco quod cognitione mea etiam rithmus simplex dici potest iste qui procedit ex eisdem mensuris, idest cuius una consonantia tantum habet de sillabis et accentibus quantum reliqua. Per oppositum est de rithmo composito qui procedit ex mensuris differentibus, idest in quo una consonantia plus habet de sillabis quam reliqua.

Ex dictis potest intelligi duplex simplicitas rithmorum et compositio: alia nempe dicitur consonantiarum et alia mensurarum. Etiam ex dictis non reputo impossibile unum et eundem rithmum fore simplicem et compositum ratione diversorum; quia manifestum est ex dictis quod unus rithmus potest procedere ex ydemptitate consonantiarum et tamen horret ex ydemptitate mensurarum, sicut postea melius videbitur in exemplis. Etiam idem rithmus potest procedere ex paritate mensurarum et diversitate consonantiarum, ut talis rithmus possit esse simplex ratione mensurarum et compositus ratione consonantiarum, et e contrario. Ut ergo ista simplicitas maius pateat, necessarium est ponere aliquas species rithmorum, ex quibus patebunt dicta et dicenda. Ubi nota quatuor quas Laborintus ponit diversas species rithmorum scilicet iambicam et spondaicam et derivationes earum, quas in presenti tractatu non intendo presumere, nam in libro Laborinthi sufficienter declarate sunt; sed secundum ipsas in quantum potero, volo procedere non causa arrogantie vel refutationis, quoniam cognitio illarum specierum ibi positarum satis utilis est et proficua, sed ipsas pretereo propter evitandum tedium quod fieret in resumptione et causa brevitatis. Si autem aliquas species suis speciebus similes posuero, hoc facio notitiam ob maiorem.

Quare nota quod omnis rithmus vel est unisonus vel est diversisonus: et sub istis speciebus tanquam ex generibus comprehendo alias species infra positas.

Rithmus unisonus est ille qui procedit ex ydemptitate consonantiarum non pretergrediens distinctionem vel etiam mensuram: et ista additio: non pretergrediens non debet apponi speciei infrascripte ut conservetur doctrina una cum regulis supraposita. Exemplum rithmi unisoni est:

Odierne
Rex eterne,
Deus, non sine
nos, vite fine.

Ubi sciendum quod talis rithmus pro tanto dicitur " unisonus ", quia procedit sub una ydemptitate *(sic)* consonantiarum. Rithmus autem diversisonus [dicitur] quia diversas habet consonantias. Exemplum autem istius melius postea patebit.

Rithmus unisonus plures continet species, quarum prima dicitur rithmus progressivus; et fit quando rithmus procedit sub ydemptitate consonantiarum et sub diversitate mensure, ita quod secunda consonantia excedat [primam] in una sillaba, et tertia secundam in una, et quarta tertiam; non autem est ulterius procedendum nisi ad quatuor consonantias secundum regulam generalem prius positam. Exemplum huius rithmi est:

[O] Dei nate
christianitate,
nos exaudi grate
et non repellas a te.

Dicitur autem " rithmus progressivus „ quia una consonantia progredit ulterius aliam in una sillaba: quia prima, seu [*O*] *Dei nate*, habet quatuor sillabas, secunda quinque, tertia sex, quarta septem, ut patet intuenti.

Secunda species dicitur decisus, et est prolatio dictionum in oratione positarum sub consonantiarum ydemptitate [in] minoritate; et rithmus decisus fit quando orationes procedunt eisdem consonantiis, sed variis mensuris, ita quod prior consonantia excedat secundam, et secunda tertiam, et tertia quartam. Exemplum istius:

Ab utroque sator flamen
procedens, da iuvamen,
hostis ne gravamen
det desolamen.

Dicitur autem " decisus „ oppositus " progressivo „, quia sequens consonantia diminuitur in mensuris ratione precedentis, quare prima consonantia, seu *Ab utroque sator flamen*, continet octo sillabas; secunda septem etc.: et ergo quantum " progressivus „ augmentat, " decisus „ minuit.

Tercia species dicitur rithmus renovatus, et est frequens inductio nove sonoritatis sub ydemptitate consonantiarum. Et rithmus renovatus fit quando in carmine introducitur nova sonoritas atque consonantie servant ydemptitatem, ut due consonantie immediate sequentes sint sub una sonoritate, et iterum due sub una, etc. de aliis. Exemplum huius:

Virgo mater,
da quod pater
deitatis
cum beatis
nos coronet;
proles donet
evitare
mala clare.
Sanctum neuma
nobis zeuma
fit decorum
angelorum.

Dicitur autem " rithmus renovatus „, quia semper inducuntur nove consonantie, ita tamen quod immediate sequentes servent ydemptitatem, et propter hoc dicitur species unisoni.

Quarta species dicitur duplicatus, et est prolatio consonantiarum sub duplicata mensura, eadem autem ydemptitate; et rithmus duplicatus fit quando consonantie procedunt

---

380) Cod. *nos collat.*

sub ydemptitate, sed mensura sequentis consonantie duplicatur ratione prime. Exemplum huius:

[A] celestis
nobis detur vite vestis;
assit testis
Michael, protector mestis;

et ergo bene dicitur " duplicatus „ quia prima consonantia, sive (*A*) *celestis*, continet quatuor sillabas, sed sequens consonantia continet octo, ut patet intuenti.

Quinta species dicitur compressus, et est prolatio consonantiarum sub ydemptitate cum compressione medii: et rithmus compressus fit quando prima consonantia per quatuor vel tres sillabas immediate sequentes resumitur, sed ydemptitas ad finem continuatur. Exemplum huius:

Angelorum o novene
turbe plene,
nos iam gubernate bene;
ne nos draco Stigis ledat,
utque cedat
vestra cohors intercedat.

Dicitur autem hec species " compressus „ quia media consonantia comprimitur inter primam et ultimam sub dupla minoritate sillabarum, quia secunda consonantia, scilicet *turbe plene*, continet quatuor sillabas, precedens autem et sequens continent octo; et fieret iste rithmus si media mensura servaret tres vel duas sillabas, precedens autem et sequens susceperint sex vel quatuor; exempla istius facilius formanda sunt ex premissis.

Sexta species dicitur apparens, et est prolatio consonantiarum sub apparenti ydemptitate et reali autem diversitate; ideo rithmus apparens fit quando consonantie apparent esse eedem, dictiones autem sunt diverse. Exemplum huius:

O Johannes, Christi preco,
baptizatus Christus de quo,
nos preinsta, tecum trahe,
ne seducant vie vage.

Sed nota quod iste rithmus potest fieri dupliciter. Primo, quando dictiones facientes consonantiam apparent consimiles, diversis tamen scribuntur litteris, quarum litterarum una per regulas predictas sumitur pro alia, sicut apparet in istis dictionibus " preco „ et " de quo „, quia per primam licentiam prius datam *c* et *q* possunt quoque sumi pro eodem; et per secundam licentiam quelibet littera potest deponi in sono, sicut in istis dictionibus " trahe „ et " vage „, detrahendo in sono, non autem in scripto. Secundo modo potest fieri rithmus apparens, quia consonantie apparent esse eedem, diverse tamen secundum equivocationem. Et ista equivocatio potest sumi in signo vel in significato; in signo, ut ratione

seu declinationis vel compositionis; in significato, ut quando dictiones eedem sunt sub diversis significationibus. Exemplum istius, ut:

Omnes sancti patriarche,
vas Donati patriarche,
in quo splendor solet (?) mundi
lux, auffertur pena mundi.

Dicitur autem “ rithmus apparens „, quia sunt consonantie apparentes sub ydemptitate vocum et extensionis; tamen attenditur diversitas vel ratione litterarum, vel equivocationis, ut satis patuit in exemplis.

Ex istis speciebus subtilitas dictatoris adhuc diversas sibi poterit formare species secundum numerum sillabarum qui attenditur in hiis speciebus, et potest nempe multiplicare unam speciem, ipsam ponendo nunc sub una mensura, seu numero, postea sub alia, ut fierent varie species rithmi unisoni, quas dictatoris subtilitas comitatur.

Diversisonus rithmus est genus rithmorum continens sub se species distinctas. Ubi nota quod quilibet talis rithmus dicitur diversisonus, qui componitur ex disparibus et variis consonantiis, per oppositum ipsius unisoni; igitur ponatur exemplum:

Sancte Symon, apud Judam
amplius ante a ceteris,
secretorum sana crudam
noxe culpam veteris.

Dicitur autem “ diversisonus „ quasi diversimode sonans, quia in exemplo iam posito sunt quatuor consonantie, quarum due et iterum due consonant, sed diversimode; “ Judam „ enim et “ crudam „ consonant, sicut “ ceteris „ et “ veteris „; et ergo bene dicitur “ diversisonus „.

Prima species dicitur cephalicus, et est proportio rithmi diversarum orationum in principio concordantium et in fine disconvenientium; unde rithmus cephalicus potest fieri quando due orationes se sequentes habent consonantiam in principio, sed disconvenientiam in fine. Exemplum huius:

O Donate . martyr Christi . qui fuisti,
confer grate . tibi datum . celi statum.

In premisso exemplo “ Donate „ et “ grate „, que sunt principia orationum et prime consonantie, conveniunt; sed fines ambarum orationum disconveniunt, quia finis cuiuslibet orationis specialem sibi retinet consonantiam: et ergo bene dicitur “ acephalus „ a *cephas*, quod est “ caput „, quia rithmus convenit in capite, idest in principio, sed distonet in fine.

Secunda species dicitur caudatus, et est proportio orationum in principio disconvenientium, sed in fine convenientium, unde rithmus habet fieri quando due orationes solum consonant in fine et habetur oppositio rithmo cephalico. Exemplum eius:

---

449) cod. *sanate*.

Nicolae . pios trahe . o confessor Domini;
te sequamur . et donamur . Christo summo homini.

In premisso exemplo ponuntur due orationes quarum quelibet sumit specialem consonantiam principii, sed in fine habent unam consonantiam, ut patet in istis dictionibus “domini„ et “homini„; ergo bene dicitur “caudatus„ quasi cum cauda ligatus, quia fines conveniunt et principia disconveniunt.

Tercia species dicitur piramidalis, et est proportio orationum cum ampliato principio, remisso autem fine; ideo rithmus piramidalis habet fieri quando due orationes subsequentes conveniunt in principio et in fine, ita tamen quod plures servant consonantias in principio quam in fine. Exemplum:

Dorothea . virgo bea . martyr et egregia,
dele rea . nova crea . vite privilegia.

In premisso exemplo ponuntur due orationes quatuor habentes consonantias in principio, sed tantum duas in fine, scilicet “egregia„ et “privilegia„; et ergo dicitur “piramidalis„, quia ad modum talis corporis in principio servat aliqualem ampliationem et circumferentiam magnam, in fine autem acutam, et sic ille rithmus in principio plures habet consonantias quam in fine.

Quarta species dicitur convolutus, et est proportio orationum in fine et in principio convenientium, sed in medio disconvenientium; ideo rithmus convolutus fit ponendo aliquas orationes quarum prime consonantie et ultime conveniunt, sed medie, quamvis inter se conveniant, tamen differunt in principio et in fine. Exemplum:

O Margaretha . tu celorum . angelorum . nosti secreta;
per passionem . quam pateris . iustis stateris . per confessionem.

In premissis exemplis principium orationis et finis consonant scilicet: “Margaretha„ et “secreta„; sed medium tenet consonantias expressas distinctas a principio, quia “celorum„ et “angelorum„ consonant: sic similiter in alia oratione. Sed nota in tali rithmo: consonantie medie non debent longius protrahi quam ad quatuor sillabas, sed exteriores consonantie possunt protrahi usque ad octo, tantum quod servetur eadem mensura in priori et posteriori consonantia. Dicitur autem “convolutus„, quia metrum convolvitur per consonantias principii et finis.

Quinta species dicitur collateralis, et est proportio duarum orationum, videlicet consonantiarum secunde orationis ad primam; ideo rithmus collateralis habet fieri quando

---

468) cod. *te trahe nos o;* D. legge: *prius trahe | nos, confessor Domini.* — 492) cod. *sed in medio.*

ponuntur due orationes quarum prima assolute pronuntiatur debita tamen cum distinctione; sed secunda similis distinctionibus reddit consonantias. Exemplum huius:

O digna Christi nuntia . sis solamen peccatori . felix sancta Barbara,
cui pacem nuntia . hunc iunge creatori . ne plebs ledat barbara.

Tua sed oratio . ad gratiam . prosit miserentis;
hunc celi det palatio . sagaciam . gustet redimentis.

Nota quod in predicto rithmo debet fieri debita distinctio prime orationis, et distinctiones debent punctuari quibus sequens oratio debet corrispondere in consonantiis, ut illud quod non impletur per consonantiam perficiat distinctio et punctuatio, ut patet in exemplo; in prima nempe oratione ponitur una dictio “nuntia”, secunda “peccatori”, tertia “Barbara”; quibus dictionibus sequens oratio consonat per consonantes, sive: “nuntia” “creatori” et “barbara”: primum “nuntia” est enim forma generis ab hac dictione: “nuntius”; secundum “nuntia” est verbum imperativi modi. Item “barbara” primum exprimit nomen virginis, secundum est nomen gentile, transumpte sumptum pro “hostibus”, “agmine”; sic similiter est in alia oratione; est ergo “collateralis”, quia sequens oratio posita ad latus prime perficit ipsius consonantias. Notanda est duplicis cautela servanda in tali ritmo: prima, quod consonantie istarum orationum debent servare eandem mensuram; secunda cautela, quod talis rithmus ad minus conservare debet tres consonantias et ad maius quatuor; tres propter differre ab aliis, sed quatuor propter regulas predictas.

Sexta species dicitur laqueatus, et est proportio rithmi vel orationis secundum consonantias disgregatas. Bene rithmus laqueatus habet fieri quando ponuntur due orationes in quibus ultima consonantia secunde orationis correspondet prime consonantie prime orationis, et medie consonantie consonant utrobique, ultime autem consonantie prime orationis consonant cum prima ultime orationis, et fit ex tribus consonantiis sicut et collateralis, nisi quod consonantie sint disgregate modo predicto. Exemplum huius:

Nobis ostende . summum celi iubilum . virgo Katherina;
nos ad montem Syna . duc post vite nubilum . plebem defende.

In premisso exemplo prima consonantia prime orationis, scilicet “ostende”, consonat cum fine ultime orationis, scilicet “defende”; item finis prime orationis, scilicet “Catherina”, consonat cum principio secunde orationis, scilicet “Syna”, tunc media ambarum orationum consonant, scilicet “iubilum” et “nubilum”; et ergo bene dicitur “laqueatus”, quia ad faciendum laqueum finis coniungitur principio et e contrario, et media coniunguntur: sic etenim est in rithmo. Sed nota quod in tali specie servantur cautele rithmi collateralis.

Septima species dicitur cathenatus, et est proportio orationum cum intricatione consonantiarum; ideo rithmus cathenatus fit quando ponuntur due orationes, quarum prima absolute ponitur, sed secunda fert consonantias intricatas ratione prime, ita quod prima consonantia prime orationis concordat cum ultima ultime orationis; prima consonantia

---

503) D. legge: *ne plebs laedat, Barbara.*

secunde orationis concordat cum media prime orationis, sed [ultima] consonantia prime orationis concordat cum media secunde orationis. Exemplum huius:

O Maria . Magdalena . mater penitentie,
unda plena . fons clementie . tu conversionis via.

In premisso exemplo prima consonantia, scilicet “Maria„, et ultima secunde orationis, scilicet “via„, correspondent; similiter media consonantia prime orationis, scilicet “Magdalena„, et prima secunde orationis, scilicet “plena„, correspondent. Item ultima consonantia prime orationis, scilicet “penitentie„, et media secunde, scilicet “clementie„, correspondent; et ergo bene dicitur “cathenatus„, quia componitur ad modum cathene. Et nota quod in tali rithmo consonantie non debent servare nimis longam mensuram, quia, cum intricate sint, si extenderentur in sillabis, forent incomprehensibiles per audientes; numerus autem sillabarum, precipue orationis in consonantiis, debet esse quatuor vel quinque; sed ultima protrahi potest numero ad octo sillabas.

Octava species dicitur triangularis, et est proportio duarum orationum cum consonantiis precinctis et coniunctis. Ideo rithmus triangularis habet fieri quando ponuntur due orationes, quarum prima absolute profertur, sed secunda in duabus dictionibus vel in tribus modo precincto et breviato inplet consonantias precedentis. Exemplum huius:

Elisabeth progenie . nata de regali,
nos in aula venie . fac ali.
In vita nos terrena . carnalia despicere,
atque posthac amena . inspicere.

In premisso exemplo prima consonantia et ultima prime orationis perficiuntur in duabus vel in tribus dictionibus ultime orationis, quia “progenie„ et “regali„ consonant cum hiis dictionibus “venie„ et “fac ali„. Sic similiter est in alio exemplo: ultime dictiones secunde orationis tanquam facientes triangulum correspondent in consonantiis duabus dictionibus prime orationis, et ergo dicitur “triangularis„.

Nota quod in tali rithmo, qui servat ultimas consonantias secunde orationis, non debet plus haberi quam quatuor sillabas propter differre ab aliis. Sed diceres tamen: dictum est prius quod dictiones dissillabe vel trisillabe non faciunt rithmum immediate sequentes. Dico quod talis ratio intelligenda est de dictionibus immediate sequentibus; sed in rithmo triangulari, quamvis ultima dictio perficiens consonantiam sit dissillaba vel trisillaba, tamen eius mensura inpletur aliis dictionibus precedentibus, et ergo ipsius consonantia non est incompleta.

Nona species dicitur excellens, et est proportio duarum consonantiarum cum excessu sequentis orationis; ideo rithmus excellens fit quando ponuntur due orationes et sequens oratio excellit precedentem in consonantiis secundum ydemptitatem; et istud potest fieri duobus modis, quia vel excedit primam in prima consonantia, vel [in] ultima. Etiam notandum quod prima oratio debet conservare duplicem consonantiam, sequens autem debet

557) D. *post haec amena.*

habere tres vel plures, ita quod concordat priori in prima consonantia vel in secunda. Exemplum de prima:

Omnes sancti et electi . precamur, nos defendite,
ut possimus via recti .
fore totique perfecti . iuvamen hoc ostendite.

In premisso exemplo sequens oratio habet consonantiam primam in hac dictione " electi " cuius consonantia per secundam orationem exceditur, quia ibi ponuntur due scilicet " recti " et " perfecti ". Exemplum de secunda:

post carnis ut excidium . consortes vestri simus;
vitantes omne vitium ne Stygis sorbet limus
Deus iuvet optimus.

In premisso exemplo ultima consonantia prime orationis duplatur in fine secunde orationis, et ergo bene dicitur " excellens ", quia in tali rithmo una excellit aliam; etiam aliquis studiosus potest amplificare hunc modum rithmi, ita quod prima oratio excedat secundam, modo tamen predicto.

Decima species dicitur **cruciferus**, et est proportio rithmi et orationum consonantium ad modum crucis; ideo rithmus cruciferus fit quando ponuntur due orationes quatuor habentes consonantias, ita quod prima consonancia prime orationis coincidit cum ultima secunde orationis et ultima prime orationis concordat cum prima secunde orationis. Exemplum huius:

Qui laudari vis in vita . veritates studes capere
et iustum velis sapere . mala vitiosa vita.

In premisso exemplo ponuntur due orationes, quarum quelibet habet duas consonantias consonantes modo predicto, ut patet hiis dictionibus: " vita " et " vita ". " capere " et " sapere "; et ergo dicitur " cruciferus ", quia in ipso ponuntur consonantie ad modum crucis.

Decimaprima species dicitur **cruciatus**, et est proportio duarum orationum tres consonantias habentium distinctas cum interpunctione. Unde rithmus cruciatus fit quando due orationes sic pervinciuntur ut media consonancia secunde orationis coincidat cum prima et ultima prime orationis, ut fiat extensio consonantiarum ad modum hominis extendentis brachia et pedes ac si foret cruciatus; etenim dicitur " rithmus cruciatus ". Exemplum huius:

Si fueris abs vitio . places Deo . fini et initio;
gaudens de converso reo . supplitio . solvens hunc abs ferreo.

---

577) cod. *precamur vos, nos defendite.* — 595) D. *stude.* — 607) cod. *abs fuero.*

In premisso exemplo hec dictio "deo„ que dicitur media consonantia prime orationis, convenit cum "reo„ et "ferreo„ que sunt principium et finis secunde orationis: similiter "supplicio„ media consonantia secunde orationis convenit cum "vitio„ et "initio„ prima et ultima consonantia prime orationis.

Duodecima species vocatur vehemens, et est proportio orationum cum consonantiis numerosis coniunctis; ideo rithmus vehemens habet fieri quando in orationibus consonantie cum ydemptitate satis proprie locantur, ita quod una subveniat aliam alicuius cum soni vehementia. Exemplum huius:

Justum dum	perficias abiicias divicias delicias	utriusque vite;
cum iustis tunc	salvaris letaris fruaris, preclaris	cum dicitur: Venite.

In premisso exemplo consonantie vehementes sentiuntur facientes sonum repentinum ut aque vehementes facientes ictum et immediate, et ergo dicitur "vehemens„. Notandum autem quod tales consonantie se invicem sequentes non debent esse plures quam quatuor, ut docet regula de distinctione prius posita; et quelibet consonantia non debet habere magis quam quatuor sillabas; sed bene potest habere minus quam quatuor, et istud non est contra regulam, qua dicebatur quod dictiones dissillabe rithmum non faciunt; quod verum est si non fierent nec ponerentur alie consonantie, quia solum talibus ex dictionibus tunc non esset rithmus; sed quum alie superadduntur in principio vel fine, idcirco iste similiter composite faciunt rithmum ab aliis distinctum.

Tertiadecima species dicitur interstitialis et est proportio orationum cum consonantiis dictis; ideo rithmus interstitialis fit quando ponitur interstitium inter primam et ultimam consonantiam per alias consonantias mediantes sub ydemptitate. Exemplum huius:

Quod amavit Christus, dona	miseris egentibus sis solamen flentibus panem esurientibus da potum sitientibus	a Christo refers summa bona.

In premisso exemplo inter istas dictiones "dona„ et "bona„ sibi correspondentes ponuntur consonantie sub ydemptitate, scilicet: "egentibus, etc.„; et ergo dicitur "interstitialis„, quia medie consonantie dividunt primam et ultimam sicut interstitia inter duo corpora. Nota quod in tali rithmo consonantie mediantes ad magis debent esse quatuor, et ad minus tres atque ad minus quinque sillabarum propter regulas predictas et propter differre ab aliis.

---

637) D. omette *miseris egentibus*,

Quartadecima species et ultima dicitur laboriosus, et est proportio orationum cum consonantiis cuiuslibet dictionis; ideo rithmus laboriosus habet fieri quando ponuntur due orationes ita quod quelibet dictio prime orationis habeat suam dictionem consonantem in secunda oratione secundum eundem ordinem. Exemplum istius:

Esto . patiens . turbatus
mesto . faciens . solatus.
hec . fidelis . claret . vita
nec . in celis . aret . ita.

In premisso exemplo ponuntur quatuor orationes quarum prime due sic se habent quod prima dictio secunde orationis correspondeat prime prime orationis, sicut " esto " et " mesto "; sic etiam secunda secunde et tertia tertie, etc. etiam est aliis de duabus orationibus, ut patet intuenti; et ergo dicitur " laboriosus ", quia laboriosum est ponere tales consonantias ita quod quelibet dictio servet suam consonantiam. Nota autem quod per orationem nil plus intelligo quam pausam factam a dictatore propter consonantiam, ut una pausa, sive oratio, correspondeat alteri per mensuram et consonantiam.

Item nota: per predictas species rithmorum nolo declarare (?) omnes rithmos faciendos per dictatores, ita quod non sint plures quam isti; sed bene volo quod non sit formandus aliquis rithmus quando habeat aliqualem convenientiam cum una specie istarum; quia subtilis dictator posset ex dictis speciebus duas simul componere vel una alteri interserere ita quod generet novam speciem, quamvis non sit multum distincta ab aliis. Preterea sciendum quod aliquando dixi in principio capituli: species rithmorum posite per Laborintum non sunt refutande; sed, si alique fuerint superflue, quarum cognitio non possit haberi ex doctrina presenti, inquiratur liber Laborinti. Credo tamen quod ex cognitione specierum hic positarum sufficiens habeatur congnitio omnium rithmorum iam per modernos dictatores positorum, dum modus servetur doctrine cum regulis predictis. Hec de speciebus rithmorum sufficiant.

III. — Restat nunc dicere de tertio premisso, scilicet DE MODO INVENIENDI RITHMOS. Cum igitur huius operis sudorosa continuatio laboriosa postulet exercitia, conveniens est ut alique tradantur facultates quibus huius oneris ponderositas sublevetur. In presenti capitulo declarabo modos quibus rithmi et dictionum consonantie facilius inveniantur.

Primus igitur modus inveniendi rithmos dicitur dictionum debita derivatio, quia, qui necessitatis tempore alicuius dictionis consonantiam debitam non poterit invenire, videat an ab aliqua dictione poterit sibi formare derivatum consonans sue dictioni cuius rithmum querit, sive talis dictio derivata fuerit pars declarabilis vel non declarabilis; verbi gratia: qui istius dictionis " formula " vellet habere consonantiam, non posset aliud [querere] nisi hanc dictionem " norma "; que tamen non faceret sufficientem consonantiam: et ergo faciat ab hac dictione " norma " diminutivum, scilicet " normula ", que tunc consonat proprie dictioni. Debet autem illo modo servari debita derivatio unde ne peccet quis in fundamento rhetorice, quod est grammatica.

Secundus modus inveniendi rithmos dicitur compositio, et fit quando dictator non potest invenire debitam consonantiam ad aliquam dictionem; formet sic per aliquam dictionem compositam; verbi gratia: aliquis volens invenire consonantiam istius verbi " ficio ", non potens alias, recipiat compositum huius verbi " facio ", ut " perficio ", etc.

Tertius modus dicitur equivocatio, et fit quando dictator non poterit invenire dictionem consonantem sue dictioni; recipiat eandem sub equivocationem significationis vel declarationis. Exemplum de primo: si ad hanc dictionem "multa" velis habere consonantiam et non poteris alias, accipias eandem sub equivocatione, "multa" nempe in quantum est nomen adiectivum et collectivum plurale, et in quantum est nomen substantivum, et tunc idem est quam "pena" ut in hoc versu: *Nos patimur multas*, etc. Et de secundo: aliquis volens habere consonantiam istius dictionis "flores", si non potest alias, accipiat eandem verbaliter; et sic utitur argumentis in variis locis.

Quartus modus dicitur aliene dictionis introductio, et fit quando consonantie non poterunt inveniri in recto [sermone]. Ducatur tunc casualitate dictio alterius ydiomatis vel ab ipso formata, sicut multi consueverunt aliquando introducere dictiones grecas vel formatas a greco vel ab alio ydiomate; sed tamen a greco formatio mihi plus placet, cum omne latinum formatum sit a greco et magis incidit cum greco quam alia ydiomata.

Quintus modus est nove dictionis fictio: fit autem iste modus quando dictio consonans per dictatorem non poterit inveniri; quo tunc fingatur nova dictio a sono vel a proprietate rei, et ista introducatur. Sed tum dictator laboret quo talis dictio sit aliqualiter perceptibilis et intelligibilis; alias modicum consequetur laudis, dum sua dictatio seu carmen non poterit intelligi.

Sextus modus dicitur transumptio, et est quando dictio ad faciendam consonantiam transumitur de significato et in tali transumptione perpendatur sufficiens similitudo prout datur; verbi gratia: si quis vellet habere consonantiam istius verbi "videt", non posset aliud quam hoc verbum "videt"; quia tamen in significato proprio non posset, sumatur ipsum in significato transumpto.

Septimus modus dicitur dictioni similitudinis adiunctio, et fit quando dictator non poterit invenire consonantiam: tunc adducat aliquod genus convenientis similitudinis, ut patet in exemplo:

Ut ex spinis crescit rosa,
in mundi deliciis,
semper finis dolorosa
miscetur cum viciis.

Iste autem modus potest fieri per colorem similem, qui dicitur similitudo.

Octavus modus dicitur contrarii positio, et fit quando dictator non poterit habere dictionem consonantem; apponat dictionem contrarie significationis cum signo negativo; ut si ex ista oratione: *munera tua sunt mala*, aliquis vellet facere orationem consonantem rithmo, dicet per modum predictum: *tua dona . non sunt bona;* etiam pro isto modo faciet unam dictionem convenientem in significato, ut, si una nequit consonare, recipiatur ipsius synonimus vel ipsius contrarium cum negatione, ut iam patuit.

Nonus modus dicitur unius partis orationis pro alia receptio; fit iste modus quando dictator non poterit invenire in partibus declinabilibus dictionem consonantem; accipiat aliquam partem indeclinabilem, scilicet adverbia vel prepositiones, etc. Capiat tunc cognominatum istius partis, ponens ipsum principali significato et faciat partem de-

clinabilem, sicut docet Laborintus *de modis egregie loquendi.* Etiam patet in hoc exemplo:

Qui sunt absque nisi
non sunt homines minus visi;

ubi hec cognitio " nisi „ ponitur nominaliter pro suo cognominato.

Decimus modus dicitur casuum mutatio, et fit quando dictio non consonat in uno casu, quo tunc variatur in alium casum consonantem. Et recipio hic casum pro qualibet inflectione, sive nominali sive verbali, et de isto patet in Viatico dictandi, tractatu *de commutatione dictionum.*

Modos autem inventionis predictos rithmorum cum fidelitate hortor conservare; ipsi namque non solum valent ad inveniendum rithmos, verum etiam ad ornatum sermonis et subtilitatem permovent dictatores.

IV. — Restat nunc dicere de quarto et ultimo premisso, seu DE VITIIS RITHMORUM, nam cum talis sudorosus labor tantum aliter etiam opertum procreat, notandum [ut] in ipso serventur servanda et dimittantur dimittenda. Cognitio igitur presentis capituli utilis esse iudicetur, quoniam securitatem faciat dictatori agnoscere in rithmo que debuerit evitare.

Est autem primo sciendum quod ad cognitionem rithmorum debitam primo requiruntur evitationes omnium vitiorum que videntur presentia deturpare; de quibus sufficienter docui in Viatico dictandi, ostendens ibidem que sunt vitia tolerabilia vel intolerabilia, que quidem nunc resumere ob causam pretereo brevitatis: de vitiis autem specialiter rithmum deturpantibus in hoc capitulo propono dicere velut secundum meam sufficientiam valeam enodare. Primum igitur vitium dicitur mensure transgressio, et fit quando dictator in rithmis extendit mensuram debitam sillabarum, ut ponens rithmum sub consonantiam extensam ultra octo sillabas.

Secundum vitium dicitur consonantie non sufficientis comparatio, et fit tale vitium quando dictator ponit consonantias satis alienas, ita quod una modicum concordat cum reliquis.

Tertium vitium dicitur sillabarum inepta accentuatio, et fit quando dictiones consone habent sillabas varii accentus, quamvis tum tenent ydemptitatem litterarum; sicut iste due dictiones " legere „ et " rege „ *(sic)* vitiosam habent consonantiam, quia prima est medio correpta, secunda medio producta. Tamen nota quod tale vitium tempore necessitatis potest excusari per licentias prius datas, quia ista sillaba, que corripitur, aliquando per sonum aspiretur, et talis licentia maxime datur fingentibus carmina modulata.

Quartum vitium dicitur litterarum variatio, et fit quando dictiones consonantes varias habent litteras, et maxime si tales littere sint consonantes; et propter hoc iste dictiones " potuit „ et " profuit „ vitiosa tenent consonantiam; et etiam consimiles. Tamen nota: si talis variatio in litteris fiat habentibus ydemptitatem et aliqualem convenientiam, tunc tale vitium potest excusari per licentias prius datas.

Quintum vitium dicitur dictionis non debita ordinatio, et fit istud vitium quando consonantie nimis distinguantur ad invicem per nimiam interpositionem, et potest

745) Il copista aveva scritto *hec dictio:* ma quest'ultima parola fu poscia espunta e sostituita in margine con *cognitio.*

istud vitium [esse] tolerabile vel intolerabile modo predicto; scilicet, tolerabile quando inter consonantias et rithmos non ponitur debita punctuatio vel virgulatio secundum doctrinam propositam.

Sextum vitium dicitur consonantiarum nimia intercalatio, et fit quando dictiones consonantes in nimia ponuntur diversitate et ita auditor nescit comprehendere an una debeat illi vel illi consonare; fit autem istud vitium maxime in rithmo laborioso vel cathenato, si in talibus ponentur orationes nimis longe; modum autem cavendi sufficienter posui in premissis.

Septimum vitium dicitur ydemptitatis consonantiarum nimia frequentatio, et fit quando ponuntur plures dictiones sub eadem consonantia quam quatuor.

Rationes autem istorum vitiorum patuerunt sufficienter regulis in prescriptis.

Huius orti flores ob dulcores rithmorum arte sapias; sermonis sertum tibi certum sic exemplum capias; hunc pro favore et amore dilectorum colui; non mercis donum sed summum bonum pro labore volui; huius fructum dum qui tollent eius profectibus, complangentes mihi dolent amoris cum affectibus; corrigat Dominus munera parva, maiora donat. Si que licent ex nostro studio sereno, do grates adiutoribus; mihi detur in fine Deum cum canoribus laudare dempto fine. Deo gratias.

Explicit tractatus de rithmis vel rithmorum magistri Tybini. Explicit iste liber; scriptor sit crimine liber.

INDICE DEI TERMINI.

[Della Prefazione *(pref.)* cito il paragrafo o la nota; dei singoli Trattati *(I, II, III,...)* cito il numero della riga o la nota; per le varianti cito semplicemente la riga del testo cui esse si riferiscono. Di ciascun termine non si dànno che i riferimenti ch'abbiano importanza.]

TESTI E FRAMMENTI RIPORTATI O CITATI.

GIUNTE E CORREZIONI.

Pref. — n. 4. Mi viene solo ora sott'occhio Oberlin, *Miscella litteraria* (Argentorati, 1770) dove a p. 42 trovo il seguente verso: *Persequitur clerum vir atrocum manerierum*, che fu scritto da Gottofredo di Haguenau l'anno 1293; — a n. 11 aggiungi: per altri ragguagli sul grammatico vercellese, cfr. *Il testamento di m. Syon* (in *Boll. stor. bibliog. Subalpino*, a. I, n. 1, 1896, p. 41 sgg.) del prof. G. Colombo.

I. — variante 24, leggi: *Ave sancti spiritus;* — var. 152: *Serpens dirus*...; — riga 2: *notitiam* e non *noticiam;* — 49 *tertius* e non *tercius*. Circa questi casi di *i* complicato (*ti*, *ci*) dacchè nelle replicate revisioni delle bozze non mi riuscì, come dapprima era mia intenzione, di mantenere le singole grafie dei codd. anche là dove manifestamente paressero contraddirsi, s'intenda ora, per tutti otto i trattatelli, che invece di *noticia*, *dicio*, *consonancia*, *tercius*, ecc., è da leggersi *notitia*, *dictio consonantia*, *tertius*, ecc. Quanto all'ortografia di **C.** (in trattato I), che io riproduco dal Wright, notò già lo Zarncke, op. cit. p. 92: "an die Orthographie der Hdsf. scheint Wright sich nicht streng gehalten zu haben"; a me fu impossibile ricollazionare il ms.

II. — nota 3, leggi: *Ritmo latino e terminologia ritmica medievale*, p. 43, n. 4 e cancella ciò che segue; — r. 46: *ire Dei;* — r. 202: *letitiam cuius vel sequitur;* — per r. 215 cfr. Ovidio, *Art.* II, 13; anche r. 217 deve essere d'autore; non mi venne fatto di precisare di quale.

III. — r. 4: *a rithmos grece;* — r. 38: *alius tetraspondeus;* — r. 41: *Item rithmus;* — r. 45: *primus;* — r. 46: *etc. Secundus.*

IV. — r. 54: *Deus;* r. 128: che si nasconda sotto un *metra moderna*? cfr. righe 108 e 220.

V. — alla variante 5, leggi: *hec dicitur;* — var. 10: *rerum et vocum;* — var. 11: **A** non ha le parole *vel e contrario;* — var. 31: *quare precedentes;* — var. 36: *earundem;* — var. 100: *tres et;* — var. 126: *pertinet; sopra;* — per varianti 141, 145, 149 cfr. qui sotto la vera lezione di **A**; — invece che var. 755 leggi: 756; — var. 1421: *tres primi non sunt trimembris vel quadrimembris sine differentia; possunt tamen fieri* e cfr. riga 54 di questo trattatello. — A nota 1 [riga 9] leggi: *affatto da trascurarsi, come io ho usato spesso; fu invece*... [riga 21] *argomento (vedilo in* Rockinger, ecc.)... [ultima riga] *Sitzungsberichte;* — la nota 12 è da riferirsi al contenuto delle righe 219-222. — A riga 8 leggi: *dictionum in;* — r. 18: *intelligatur;* — r. 107: *iambicus, et;* — r. 214-5: *speciebus diversis;* — r. 275-6: *In spondaico rithmo;* — r. 355: *consonantia differentiam;* — r. 364: *leoninitates;* — r. 400: *spondaicam faciens;* — r. 553: *rithmo;* — r. 572: *magis quando consonantie;* — r. 589: *sic datur alia;* — r. 639: videntur rithmice componi; — r. 640: *metricis qui rithmice;* — r. 650: *fines dant sententiam totius si iungantur;* — r. 658: *Esse decus;* — r. 660: *dedecus esse;* — r. 671-674: *Qui me prostraverunt cum baculis, habitaverunt imis carceribus et sum victor in arce. Ponentur versus hoc modo: Qui me prostrave . runt cum baculis habitave | runt imis carce . ribus, et sum victor in arce* (i punti sono dati dai codd.; come si vede, si tratta di due versi leonini); — r. 682: Versus auctorum; — r. 693: *quem benignum;* — r. 717-8: *fora; nascetur;* — r. 728: *A-modo;* — r. 930: da qui innanzi ho creduto opportuno di ricollocare ai loro luoghi le rubriche, le quali nei codd. son ora prima ora dopo i distici che l'autore premette ai singoli esempi metrici; — r. 1186: de subdiaconis; — r. 1252: *maledici.*

A nota 1 si osservi ancora: il cod. del monastero di Admont, che sul luogo potei solo collazionare nei punti lasciatimi più dubbi dalla lettura di **M.**, viene ora per l'opera gentile dei monsignori Nasoni e Viola, dei professori Gorla, Noè, Mauri, Storni, ecc. della facoltà teologica milanese, messo a mia disposizione qui in Milano. Ecco l'elenco completo delle varianti di **A.** le quali mio malgrado nell'edizione non trovarono luogo:

1-2 *de arte prosaica et metrica.* — 5 *hec dividitur.* — 24 monomicus et. — 31-2 *trimembris vel quadrimembris.* — 32 *in sequentibus.* — 34 *fiunt compositi.* — 41 *sit hic.* — 53 *ablue.* — 55 *plenius postea.* — 73 *ut ibi.* — 74-5 *ve me (venie?) mundo ab scandalis | ve vobis ut acephalis.* — 92 *eorum octo.* — 93 *et simplices.* — 100 *sequaltera proportio, in quarto ecc. Contingit.* — 105 *commisceantur ergo.* — 106 *precedit et sequitur.* — 110 *sub solari.* — 118 *est ille.* — 125 *nutat.* — 135 *emundata facies ampne reformatur.* — 140 *triplici se.* — 141 precede la rubrica: Speculacio loyca. — 145 precede la rubrica: Speculacio ethica. — 147 *formis vidua.* — 149 precede la rubrica: Speculacio theoloyca. — 153 *offuscata.* — 166 *vident viva.* — 185 *colligunt.* — 191 *incipientis.* — 199 *paulum enutritur.* — 201 *descendit in.* — 203 *hec ut.* — 206 *logices.* — 214 *discolos dicitur ille.* — 216 *polis enim grece pluralitas.* — 217 *diversarum specierum, ut contingit.* — 219 *distrophos rithmus.* — 221 *tristrophos est quando.* — 223 *predicta exempla.* — 224 *quod dispondaicus.* — 229 *perge previa.* — 232 ripete *ad.* — 233 **manca.** — 239 *vita, via, venia.* — 256 *Iste quinque diffe-*

rentie. — 257 *sequialtera.* — 258 *iambici simplices.* — 260 *O Maria, perge.* — 275 *sit similis.* — 277 *sit similis.* — 278 *exempla composita.* — 312 *sunt conversi flamma.* — 316 *est et flecti.* — 319 *Porfirii.* — 323 *rideat victorea.* — 325 *vir regina roseatur.* — 326 *tam ducentis.* — 331 *Rotas nas Currates fecit.* — 332 *angelus rotas disiecit.* — 3+3 *servet ei.* — 344 *que vult sinuat.* — 349 *cum canore.* — 354 manca la rubrica;... *assignatis et adhuc aliis assignandis considerandum est quod ipsa consonantia differentiam.* — 359 aveva scritto *radiens*, poi corresse in *rediens.* — 362 *et eius species.* — 364 *consonancians in fine.* — 367 *videatur esse sillabis licet.* — 378 *mitiges.* — 385 *sed secundum quod;* manca *ibi.* — 386-8 *tranquillitas, etc. et notandum quod.*— 391 manca *rethoricus.* — 404 *ingenium volunt.* — 407 manca *fluit.* — 410 manca. — 413 *et colla dulcedinis.* — 426 *hec est Sarra.* — 432 manca *est.* — 439 *casto thoro casta mitis.* — 446 *fraudis ficte conscius.* — 450 *uxor hec Assueri.* — 451 *Amon.* — 454 *Joel claro.* — 455 *te fugantem Cisara.* — 458 *forto Delbora.* — 478 *Helin duodenis.* — 483 *et palim discipuli.* — 485 *quid incerto.* — 486 *et excerto.* — 490 *mulierum gratia.* — 491 manca la rubrica. — 492-3 *in hoc rithmo de.* — 498 *autenticus est.* — 500 *aliquando corripitur, aliquando producitur.* — 501 *ecclesia sancta;* manca *ideo.* — 504 manca la rubrica. — 505-8 *sibi differentes spondaica differentia, quatuor vero iambici differentes iambica differentia. Circa rithmum dispondaicum sunt quatuor; item quatuor.* — 532 *et species.* — 537 *in quarto, sic.* — 553 *item in predicto assignentur differentie quatuor.* — 572 manca *sed quia non est in usu.* — 580 *est dictum.* — 583 *intacto vernans gremio.* — 588 manca *gremio.* — 589 *datur alia differentia.* — 594-5 *intacta vernans gremio, vel sic quod unius versus.* — 600 *in patris filio;* manca *summi.* — 608 *egregie, ut.* — 614 manca la rubrica. — 621 *gloriam obtinuit.* — 623 ha la rubrica ENUMERATIO PREDICTORUM RITHMORUM. — 624 *et constituuntur iterum.* — 627-30 *que coniuncte tribus antecedentibus iambicis erunt sex species, que sex coniuncte decem precedentibus spondaicis erunt sedecim species. Item sunt due species iambici rithmi, vel quoniam antecedit versiculus spondaicus et sequitur iambicus, vel sequitur spondaicus; que due species coniuncte vel cum aliis... scilicet: Diri.* — 631 *Iste species.* — 632-3 *que facit in consonanciam est vigesimasecunda in singulis dictionibus, de qua specie superius dictum est. Iste viginti duo species coniuncte cum sedecim.* — 634 *aliquis rithmus qui.* — 637 *quadrimembrum spondeum vel iambicum, vel quaternarii.* — 639 VIDENTUR RITHMICE COMPONI. — 640 *nonnuli sunt.* — 642 *si similiter proferantur... Ponamus exemplum.* — 646 *cesario.* — 648 *cesarios.* — 655 manca la rubrica. — 656 *contingit flexi versum retrogradum qui si directe legatur.* — 661 *Item posset.* — 662 *nero Marte.* — 664 *Marte nero.* — 665 *ut ibi.* — 667 manca *aliquando.* — 668 *ut: est hic Ihesus.* — 669 *est hic.* — 672 *victor marte.* — 674 *victor marte.* — 675 manca la rubrica. — 676 manca *multi.* — 679 *est nichil dictum; ad-quod.* — 680-1 *quia versus apponitur illi rithmo qui constat ex tredecim sillabis, qualis rithmus est ille.* — 682 alla rubrica precede: *exemplum domesticum contra natalem.* — 683 manca. — 688 *cathenas extollo.* 705 vien dopo riga 706; *fontem pigmentaneum.* — 712 *Cur ergo.* — 713 *optat ut.* — 714 *faciet.* — 715 *qui tanta.* — 719 *secula seu mundi.* — 724 *ludat cum.* — 726 *ostendendo mentule turgide.* — 727 *clavamque.* — 729 *istud est.* — 734 *comes comis omnibus.* — 740 manca la rubrica. — 743 *et erunt sex species.* — 745, 752, 758, 763, 768, 774... *hjjs.* — 747 *non conputetur.* — 764 *anteponitur non computetur.* — 788 *et sunt iste... et sex erunt.* — 790-1 *sine nobis | nota succurre.* — 801 *ubi est mencio.* — 802 *in hoc rithmo superhabundat una sillaba... sine illis duabus.* — 805 *nisi aliquis.* — 807 *sic.* — 814 manca. — 815-6 *ad quod notandum est quod.* — 816 *hymni.* — 818 *non sunt nisi tres diversitates metri autentici.* — 819 *ab Asclepeadeo... quod constat.* — 821 *pirrichius ex duabus.* — 822 *beate virginis Marie.* — 823 manca. — 828 *vero scientia.* — 831 *pia gressibus.* — 832 *florum princeps.* — 839 *florum tui.* — 852 *illius hymni.* — 855-6 *Metrum est constans saphicum adonicum... a Sapho que mulier fuit.* — 856 *ab Adoni.* — 859 *similes sunt.* — 860 *idem est cum isto hymno.* — 875 *via sol.* — 890 *ab Adoni.* — 892 *quale est illud.* — 894 manca *ut hic.* — 910 manca *redditur.* — 917 *pedem regendo metricum.* — 923 manca *Amen.* — 926 manca la rubrica. — 927 *Virginis, hec scilicet: O quam glorifica luce corusca, etc.* — 937 *cantu.* — 938 *metra suo.* — 940 *et Paridem salvans.* — 942 *Asclepei.* — 947 *cantent celicole.* — 954 a questo verso è la rubrica che nella stampa trovasi a riga 941. — 956 *precepto... septiferum.* — 965 *dedita brachia.* — 994 *canit hyems.* — 995 *volitas.* — 1011 *inde duplex.* — 1033 *sitiebat unde.* — 1055 mancano le rubriche. — 1057 *Asclepeique.* — 1060 *libens, Pari.* — 1066 *Cesti progenies.* — 1075 *limes in ethera.* — 1076 manca METRUM QUARTUM. — 1086 *polluuntque puros.* — 1090 *scandalizant.* — 1095 manca METRUM QUINTUM. — 1097 *Asclepei cecini.* — 1114 manca la rubrica. — 1115 *Asclepei.* — 1127 *ante ea.* — 1136 *sed tunc.* — 1138 *erret.* — 1144 mancano le rubriche. — 1165 manca METRUM NONUM. — 1166 manca *quo.* — 1175 *es in regendo.* — 1180 *inter viros canos probosque.* — 1187 *tibi coriambus.* — 1192 *mens tibi sit.* — 1193 *militis acolat.* — 1197 *labuntur miseri.* — 1198 *prelia demonii.* — 1199 manca *grata.* — 1209 *chitara.* — 1215 *tristia.* — 1366 *noctes diesque.*

VI. — a riga 171, leggi: *Andreas.*

VIII. — a variante 9, leggi: *ortuli;* — a r. 20: *distinctionem;* — r. 22: *rithmicalis;* — r. 42: *rithmos grece;* — r. 48: *oratione;* — r. 330: *Laborinti;* — r. 384: *[p]neuma;* — r. 399: *sire [A] celestis.*


3 2044 014 420 228